IV

FLAVIO
VEGEZIO
DELL'ARTE
DELLA GUER
VOLGARIZZA
EC.

125

Manoscritti
II
IV
125

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss

II
IV
125

Provenienza
S. Maria Novella
(a. 1809)
Vecchia Collocazione

1896

NAZIONA

Simo

Simone di Thomaso dito

Simone di Thomaso

Simone di Tommaso dito

Simone di Tomaso [illegible]

IV

VEGEZIO (Flavio)

dell' Arte della Guerra,
volgarizzato da Bono Giamboni.
&c.

Cod. 125.

Ex Bibliotheca Coenobii Florentini S. Mariae Novellae Ordinis Praedicatorum, ad publicam Bibliothecam Malliabechianam translatus anno 1809. curantibus viris, monumentis scientiarum et artium Sacrarum Aedium, Collegiorum Coenobiorum, &c. colligendis et servandis electis. Joanne de Alexandris Equite et Senatore Florentino Praeside.

In Catalogis veteribus nostrae Bibliothecae desideratur, ob tardam accessionem.

OPERVM SERIES

1. Vegezio (Flavio) Dell' Arte della Guerra, volgarizzato da Bono Giamboni. In Cod. in fol. chart. Saec. XIV. foll. 74. cum duplici numeratione 1.—50., 1.—24. Complectitur primam numerationis seriem. V. circa interpretem Cod. 73. P. II.

2. - - - - - - - - - - - - - - - Fior di Virtù, cum figuris animalium non ineleganter pictis. A fol. 1. ad 24. secundae numerationis.

Fuit

5. Simonis de Fantonibus Nosi fil. Joannis Nep. Nosi pronepotis. Nosus qui Pater Simonis, ex Prioribus Libertatis fuit anno 1445.

8. Simonis, Thomae fil. Simonis nepotis, Joannis filii Nosi pronepotis.

9. Simonis Joannis fil. Thomae nepotis, Simonis filii Joannis filii Nosi pronepotis.

Huiusmodi nomina notantur in Scheda autographa ex folio, veteri ligneo tegmini conglutinato, meis curis separata, et priori paginae novae compaginis affixa in qua legitur

Simo

Simone di Giovanni di to di

Simone di Giovanni

Simone di Tommaso di

Simone di Noso Fantoni

Conferatur cum adnexa genealogica Serie Fantoniorum in qua numeros possessorum nominibus respondentes notavi.

Bibliothecae Coenobii S. Mariae Novellae Ord. Praedicatorum Urbis Florentiae, cuius insignia fol. 1. recto et 43. recto primae numerationis Sigillo impressa conspiciuntur.

1. Noso Fantoni
Padre di Giovanni
(v. in Regesto vulgo Priorista)

2. Giovanni Padre di
Noso giuniore
(v. in Regesto vulgo Priorista)

3. Noso de' Priori
nel 1445.
(v. in Regesto vulgo Priorista)

4. Simone, Padre di
Tommaso
(v. in Scheda ut supra)

5. Simone, uno dei
possessori.
(v. in Scheda ut supra)

6. Tommaso figlio di
Simone
(v. in Scheda ut supra)

7. Giovanni Padre di
Simone, e figlio di Tommaso
(v. in Scheda ut supra)

8. Simone figlio di Tommaso
possessore dl Codice
(v. in Scheda ut supra)

9. Simone figlio di
Giovanni di Tommaso
possessore dl Codice
(v. in Scheda ut supra)

OPERUM SERIES ALPHABETICA

FIORE di Virtù. N. 2.

GIAMBONI (Bono) volgarizzamento di Vegezio, dell' Arte Militare. N. 1.

VEGEZIO (Fl.) dell' Arte Militare, volgarizzato da Bono Giamboni. N. 1.

VEGEZIO (Flavio)
dell' Arte della Guerra
volgarizzato da Bono Giamboni
&c.

Vegezio tradotto. e Fior di Virtu

Indice de capitoli del primo
Libro di Vegetio.

Inchominciano lerubriche delprimo
libro . di vigiesio fanio .
Come iromani signoreggiarono ilmo
do perche usarono larme . R . 1 .
Diche ragioni delmondo sidebbono elegg
iere ichavalieri . R . 2 .
Donde sono piu utili chavalieri o de
lla citta odelcontado . R . 3 .
Diche eta ediche chostumi si dee il
chavaliere eleggiere . R . 4 .
Diche statura debbono igiovani e
ssere aprovati . R . 5 .
Per lo volto edisposicione delcorpo si
chonoscie che chavalieri sidebbono
eleggiere . R . 6 .
Diche arti sidee ilchavaliere elegg
iere ediche schifare . R . 7 .
Quando ichavalieri debbono essere se
gnati . R . 8 .
Algrado della chavalleria ealcorso ea
lsalto provare sidebbono igiovani
chavalieri . R . 9 .
Come ichavalieri debbono apparare
annotare . R . 10 .
Come aschudi fatti divimini ea
pali siprovavano ichavalieri . R . 11 .
Chome nonpure pertaglo dispada ma
perpunta apparino ichavalieri atti
olpire . R . 12 .
Chome amaestrare sidee ilchavalie
re allarmadura R . 13
Come alanciare lancioni edardi si
dee ilchavaliere provare . R . 14 .
Come assaettare diligiente mente
dee apparare . R . 15 .
Come agittare pietre colla fonda eco
lle mani sidebono ichavalieri amaestrare . R . 16 .
Dello usamento dello piombino . R . 17 .
Inche modo usi ilchavaliere disali
re achavallo . R . 18 .
Inche modo sidee usare aportare
pesi o chose gravi . R . 19 .
Che gienerazioni darmi usavano gli
antichi . R . 20 .
Delguernimento delloste . R . 21 .
Inche luoghi loste sidee porre ac
cio che dimori piu sicura mente e fo
rte . R . 22 .
Diche forma loste sidee formare . R . 23
Diche fornimenti loste sidee fornire . R . 24
Come sidee guernire loste qua
ndo ilnemicho epresente . R . 25
Inche modo sidee amaestrare il
chavaliere chenelle schiere glor
dini egliintervalli osservi . R . 26 .
Quanto spacio nellandare onel
venire debono avere equante vo
lte nelmese sidefare quando sim
enano achavalchare . R . 27 .
Delconfermamento dellarte della
chavalleria edelle vertu denobili
e antichi romani . R . 28 .

Finiscono lerubriche delprimo li
bro divigiesio fanio addio sia gr
azia e honore .

Vegezio della Cavalleria e ordine militare
Vegezio ...
Libro primo

Sanza fu appo glantichi distri
uere trouamenti delle buo
narti esfattone libri dapresentar
gli asignori perchenniuna cosa di
ritta mente sicomincia sedopo
iddio/ nonne lonperadore fauoreuo
le perche aniuno siconuiene cosi le
buone cose sapere e assai chome
alprincipe lachui dottrina atutti
isuggetti puo profitare/ Eche ada
tauiano inperadore camolti altri
uerati signori nefossono molti in
andati/ permolti assenpri sipuo m
ostrare ecosi crebbe lopera dicholoro
chessono oggi sani tenuti nonne
essendo dallaloro audacia ripresa
Eperquesta usanza mosso ueggie
ndo ancora chelladostra benigni
tade piu alla letteratura intende
che niuno altro signore/ Questi
libri uimando delmio trouamento
chepiu sottano cheglaltri scrittori mi
conosta nonne temuto difarghi perche
questa nostra opera non disidera diparo
role grande ornamento negrandez
za ma fatiche diligente esfe
dele accio chequello cheispertamente
e detto della dottrina ouero e detto do
ttrina della chauallaria. perche mo
lte storie anno scritte o che darme a
nno date dottrina ouero e detto cho
naltre cose auiluppate. E po e acla
to e nascoso perla utilita diroma in
nuno uolume sichercchi captam
ente dicha e prima della sceltade

chaualieri. Eache cose uocti chaua
lieri partiti ordini e chiaschuno siprouano per
rouare accio che tu uirtuoso inpado
re le cose che non sai perscritta sisprouua
no e tutto di lusi adonsuamento del
lonpio dalcominciamento seguono e
questo piccolo libro trouai acio che de
le grandi cose necessarie della chau
alleria uai sempre chaendo.

Dal primo inpadore Caro cesa
re edalsecondo suo figliuolo
adottiuo ottauiano ilquale fu appe
llato cesare agusto cioe acresitore
nominato tutti glaltri inpadori sson
poi chiamati cesare eagusto secon
do chedopoquegli degitto faraoni e a
poquegli disiria antiochi. edopoqu
egli dipersia arsaci. Edopo ifilisteri a
bimelec e di allecondamero inegitto
talomei infino acleopatra laquale
uinta egitto diroma prouincia sefatta

Chome iromani perlouso dellarme
tutte legienti sopechiarono cuinso
no p̄. i.

Cap. primo

1

Per niuna altra cosa ueggia
mo chelpopolo diroma tutto ilm
ondo misse sotto lasua signoria se no
perlomolto uso dellarme e perordinare
bene lecose e perlo sauere della chaual
eria onde lasua oste era amaestra
ta inchemodo lapocha giente dirom
ani contro lamoltitudine deghalli a
rebbe auto potenzia come laloro pi
ccola statura contro lagrandezza de

gla lamani are bo gno auto ardimēto. Q
uegli di spagna nō solamēte p nouero
ma p lle forçe del corpo e manifesto che
andirono inançi a romani. Et quegli
da fricha p psone e p richeçe niuna
uolta furono pari p sape carti de greci
che romani furono dallor auançati nē
uno dubbio nē. O a contro a tutti que
gli sceie prode eleggiere sani chaualı
eri. Vuoti isegnare la dottrina dellar
me p continua usança la conferma
Qualunque cosa o nella battaglia o
nella schiera puote auenire appara
re dinançi p pruoue che prima sia fa
ctia ne campi cioe se difendere e piglı
eri e chacciare. Il sauere della battaglia
notricha ardimēto p che niuno apa
ura di fare quello onde gli si co fida essere
bene amaestrato. E pcio nello batt
ere delle battaglie i pochi bene usati
piu sono acōci a uettoria. E lla roça
e no sana moltitudine sēpre è apposta
alla tagla cioe a esse tagliati colui che
essendo giouane alla chaualleria eletto
e dotto forte chaualiere si a reggere
l'armi acho ncio.

Diche ragioni del modo si debono eleggi
ere i chaualieri. Rubrica
Cap. secōdo

2 L'ordine ueracie disidera che p rim
a si mostri di che prouincie e na
tioni i chaualieri si debba eleggere. I
manifesta cosa e che p tutte le luogora
del mondo nascono huomeni sani e ma
tti nō p tanto giente a gieute ua in
nançi p battaglia e lla ragione del cielo

nō solamēte alla forza del corpo ma a que
lla dellanimma molto uale. Le quali luoghi
ra diro secondo che da sani proueduta
mēte sono aprouate. Sappiate che
tutte le nagioni le quali sappressimano
in uerso il cielo p troppo chaldo disechare.
sono in fra laltre gienti le piu sauie m
ano meno sangue. E po nonano fe
rmeçça ne fidança. Le ferite temı
no p che conoscono chano poco san
ue. E p cōtrario quegli della parte
del settantrione che ssono p lli pu
rimossi dal sole meno seno lano co
niano i molto sangue p o sono p
tissimi alle battaglie. Sono dunque
da eleggere i chaualieri di regiōr
oue laria sia tēperata i quali ab
dano couenevole mēte nel sagi
E la morte e lle ferite ano a dispetti
e al sauere nō uengono meno il qu
le nell osti molto uale o nelle batta
gle e grande uttilita il sauio cōsigl

Onde sono piu utili chaualieri o della
citta o della uilla. Rubrica 3
Cap. terzo

Seguitasi che ueggiamo onde e 3
piu utile il chaualiere o della
citta o della uilla della quale cosa nō
credo che ssi possa dubitare che ala
me piu acōncio nō sia il pplo di rom
chosta nella uilla il quale sotto
una aria e a grandissime fatiche si
notricha e tiene al sole la faccia e dell
ombra nō chura. E bagno nō cho
sta ne morbideçe del mondo ed

danimo semplice edumile abo contento
dogni fatica sostenere a indurate le
membra. Ilquale e affare fosse e por
tare ferro e incharico dalla villa a qu
sto. Ma ancora molte volte che piu nia
sta fabisogno di costrignere e lattadino
che porti arme ilquale se chavalie
re si fa usi molto inprima illavora
re chorere e portare possi e sostene
re la polvere el sole e poco cibo e a
la villa usi e talotta allaria e talotta
sotto i padiglioni istea. Eallotta della
sa dellarme sia maestra e stea piu spa
tio dinparare sotto le fatiche e datene
re e dilungi dalle morbidezze delle
cittadi accio che nel detto modo nel
suo animo e corpo uenga forza. Et
negare non si puote che poi che la a
tta si fece. i romani che della citta an
davano senpre stavano i battaglia
e allotta p niuna volonta o morbi
dezza si ronpevano e co presi di subite
p lle pruove che ne champi facievano
venivano al tevere e vi notando i gio
vani si lavavano. Ed anche erano la
vati i generazione darme mutava
no e tanto cosi facievano che Tito q
uinto che fu lavoratore e dittatore
fu eletto cioe della chavalleria cha
pitano. Di quegli delle ville si de fo
rteza diligente pigliare accio che loste
sia verace no che meno temono la
morte coloro che meno conoscono le
morbidezze della vita.

Diche costumi e diche eta si debbono

leggiere i chavalieri. Ca. 4.
Cap. 4°

Ora diche eta si debbono eleggie
re i chavalieri veggiamo e se
l antica usanza vogliamo usare ni
uno dubbita che le elegioni de chava
lieri fare si debbia nella sua giovetu
tude p che no solamete uta accio ma
piu pfettamete sopra quello che p llo
giovane simprende. E ancora la
leggierezza del chavaliere che a cho
rere e saltare si deffare inprima che l
corpo p eta diventi pigro e essere pre
sto e leggiere fa essere lusanza buo
no chavaliere. I giovani dunque
si debbono eleggiere come disse salu
stio p che istando nelloste il giovane
achoncio a battaglia. p fatiche e p uso
la chavalleria apara. E ancora e im
questo che il giovane usato solamenti
che la eta del combattitore venuta no
sia che gli si dogla che si sia trapassata
abia dunque spazio da parare ogni
cosa che a chavalleria sapartiene p
che none piccola o lieve arte quella
dellarme i tutti i reggimenti apparare
O sia chavaliere o pedone o balestra
e cioe come si dee armare e apara
re i reggimenti. Sicche il luogo nonna
bandoni alle schiere no turbi e ch
co grave p cossa gitti la lancia overe
ro altra cosa che si convenga fare
e schappia fare fosse e fichare pali allo
scudo bene reggiere e colpi e schena
re arditamete i colpi ferire nelletto

Simodo amaestrato ilchavaliere nona
vera paura dicobattere inisthiera co
tra aogni suo nemico mancheranegli
nogla

Diche istatura igiovani deono esse
provati. Cap. 5. Cap. 5.

5 Noi sappiamo che ilgrande mae
stro della chavalleria cio fu m
ario consolo sempre volle che ichava
lieri fossono acerbi p aspetto. Ma a
llora erano ichavalieri dimaggiore
abondanza epiu erano quegli che se
guitavano larmata chavalleria u
omeni champestri eforti che nom
eri cittadini. Homero chavaliere
disse che ciento chavalieri amaestr
ati dellarme esieno huomeni dita
gla usati casperi vincierebono m
ille altri chavalieri elloda molto i
grandi chavalieri dipossanza. Ma
lastatura delpiccolo chavaliere ch
e sia bene usato darme molto va
le nella battagla

Pello volto edisposizione delchorpo
siconosce che chavalieri sidebbo
no eleggiere. Cap. 6
Cap. 6

6 Ancora e daconsiderare secondo
lachavalleria eleggiere ichi
avalieri pello volto epgliocchi ep
tutta laforma delcorpo siconosce
quasono buoni cobattitori. Perche
no solamete negliuomeni ma,
nechavagli enechani lavertu p
molti segni delcorpo simostra seco
do chemolti savi autori ciamaestra
no. Etdiandio nepone uno poeta
dello amaestrameto delapi chefano
ilmele chene sono didue maniere
egienerazioni. Maquelle sono mig
liori chessono dipiu bella forma ene
lla faccia loro mostrano mostrano
atto dessere piu pacefiche elle ma
gle deloro occhi piu chiare chelaltre
Laltra gienerazione paiono piu
nighittose espaventevoli dicrude
delezza avedere. Adunque ilgiova
ne huomo auso delle battagle si
dee eleggiere che a gliocchi apti et
veghianti elchapo tiene insulla p
sona diritto e a ilpetto lato e ossu
to. Lespalle forti lebraccia elle ma
ni nontroppo grosse massottili e pie
nerbuti emagri ebene copressi
nerbi. Quando averai nelchavali
ere idetti segni veduti nonandare
chaendo grandezza diforma. Poche
nelle battagle sono piu utili efo
rti chenosono igrandi.

Diquali arti sidebbono eleggiere
ichavalieri edequal no. Cap. 7.
Cap. 7

Seguitasi cheveggiamo diqu 7
ali arti sidebbono eleggiere
edequali schifare. Onde pescatori
uccielatori giullari ruffiani e cu

sciuna persona chabbia usato mestiere
di diletto o dalchuna pigrizia al tutto
della chavalleria si debbia vietare. O
nde fabri corduanieri becchai cha
cciatori dicierti dorsi dipori sal ua
tichi si conviene alla chavalleria et
tali fare chavalieri. E veramente
in costoro giace tutta la salute che
nella republica si conviene per che
il nostro inperadore ciesare eleggieva
i chavalieri no solamente per forma di
corpo ma huomeni faticanti oper
esti e costumi. El fondamento ella forza
di tutto il reggimento di tutta la grande
signoria de romani fu primamente
nella elezione de buoni chavalieri
e a niuno per via uficio lieve no da
comettere in ogni persona siendo si
se huomo eletto davantaggio po
[illegible] apo gli antichi erano molte gien
erazioni di virtu. E questa virtu
nello conciestoro de savi si loda una
maggiormente per che gli giovani a
chui il difendimento delle provincie
ella ventura di tutta la battaglia
si comette e per gientilezza si possono
no avere e per nobili costumi gli al
tri debbono passare. E ciertamente lo
nesta dee maravigliosamente ren
dere specchio luciente del buono ch
avaliere temendo vergogna per
che vergognandosi di fuggire diviene
ne vettorioso vincitore de nemici

Adunque che pro fa se tu ai sciolto
reo chavaliere di danari gran soldo in
una volta nel tempo della battaglia lo
ste chapita bene quando la sciolta
de chavalieri e stata rea. E manife
stamente conosciamo e per assempro e per
uso lo veggiamo che in ogni parte
da nemici molte pistolenze sono da
te quando e o fidanza di lunga pa
ce o per prezo o per grazia si leggono cha
valieri. Ancora per portare arme
si leggano che in te debbono i nostri a
ntichi in fastidio i cosa mortale. E.
Adunque con grande diligenzia di
giovani chavalieri si dee fare ele
zione

Quando i chavalieri debbono esse segnati. Cap. 8

Cap. 8

Non incontanente il chavaliere 8
ricievuto eletto dee essere amae
strato de punti e de segni della cha
valleria ma deesene fare pruova
per usanza se egli a chotanta opera achi
oncio e se è movente e forte e leggi
ere e se è achoncio a adoperare gl
ammaestramenti dellarme della
chavalleria e dellaltra e segle come
chavaliere dee essere sichuro per che
molti avegna che per aspetto no da
no essere schifati per pruova si truovano
no degni. Adunque gli meno poss
enti sono da schifare e coloro che
nolla vogla avere e il luogo di cho

loro debbono essere posti ibontadosi
p che inogni battaglia no tanto la
moltitudine quanto lauirtu gio
ua. Segnato e adunque alchaual
iere dopo molte pruoue darme gli
dee essere mostrata ladottrina. Ma q
uesto cotale uso atolto uia lasicurta
della lunga pace attendere pche
niuno trouerrai chegli istegni que
llo chegli no na aparato adunque
delle storie edelibri leggiere lan
ticha usanza noi chonuiene ripi
gliare/ ma aquelle cose fatte oche
rano auenute scrissono gli saui.
dellequali ndchoriamo sicome cose
a noi manifeste. Noi sappiamo p
scrittura di molti libri che negli
della lacedemonia edatena edaltre
gienerazioni digiente grecha fe
ciono edissono di molte sauie chose
iquali erano tacti appellati. Ma noi
saggiamete dobiamo andare et
ciercare glamaestrameti decha
ualieri del ppło di roma. Il quale
ppło cogiente di poca tera chaueua
la sua potenzia signorile p tutto
il mondo distese eaquisto tutte le
regioni chessono sotto il sole ep tu
tti iconfini delle parti del mondo on
de questa neciessitade fedelmente
mi costrigne di dire. Ciercato in
prima tutti idottori quello che C
ato censorio di roma dellarte de
lla chaualleria scrisse. e Cornelio
celso e frontino. E deguardio leg
gi quello che na maestra di religie

tissimo huomo patricio e ancora
quello chessi contiene nelle chostitu
zioni dattauiano agusto e adriano
imperadori della quale cosa di mio trou
amento mente dico ma solo breuemente
diro de detti decoloro chessono nominati
disopra chessono dispersi rechati ino
rdine in uno uolume.

Il grado della chaualleria e alcor
so e al saltare prouare si deono icha
ualieri. ·cap· 9· Cap. 9°

Il primo pensiero delchaualie
re dee auere in se sie dappre
ndere pche niuna cosa e maggiore
mete daguardare che di sape an
dare nella schiera ladoue tutti ich
aualieri osseruano lordine la qua
le cose fare nonsi puo imparare se
no p chontinua usanza e dapparare
adandare tosto e iquali pdo che
sempre da nemici si puo riciene
grandissimo piricolo andando dui
si e non e ordinati nel grado della
chaualleria sono daffare .xx. passi
in cinque ore nel tempo della state
E al piu pieno grado e quello che
in auaccio sia da fare sie che
i quatro miglaia di passi nelle dette
cinque ore. e sse piu uise nagiugne
non e detto grado anzi e detto corso il
quale difinire non si puote se affare
corso quegli chessono piu giouani
ui si debbono usare. P queste chagio
ni cioe o che maggiore assalimento
negli nemici si faccia. O che miglore

luogo quando chaso uenisse sipossa
pigliare. Ochenegli fare laltra par
te inanzi sispinga oche aguardare ine
mici allegramente siuada echepiu al
legramente sitorni. Oquando ine
mici sifuggono piu agieuolmente
sipossano pigliare. Eancora sidee
fare corso eacoparare ichaualieri
quando fabisogno dipassare fosse
odipigliare alchuno monticiello pu
antaggio chesia inpedimento alla
uia accio chequesti inpedimenti ue
gnano loste possa possa passare si
chura piu agieuole mente ancora
nellabattaglia medesima sidee usa
re corso accio cheuegnendo auac
cio alcombattere collalancia disubi
to ilnemico assalischa. Epfarllo p
iu tosto sbigottire. ilsedischa inpri
ma chegli senaueggia edadifedere
sia tutto presto eamanato. Elsauio
poeta salustio parlla delgrande po
mpeo diroma chepusanza dichaua
lleria copiu allegri giouani salta
ua echogli piu allegri correa ecoba
ttea chogli piu forti pauere uesti
menta dipalio diuettoria. Epaltra
uia lapotente delgranprincipe sertto
rio mai nonaurebbe sopchiata se
gli suoi chaualieri pchontinua us
anza nofossono stati cosi apare
chiati

Come ichaualieri neltempo de
della state debbono aparare ano
tare. Cap. 10.

Ongni chaualiere neltempo della 10
state dinanzi sidee aparare ano
tare pchendisempre sipossono passa
re ifiumi pponti passare ma andan
do euegnendo molte fiate ebisogno
alloste dinotare pglifiumi chespesse
uolte cresciono eplle grande pioue et
ilnosape notare spesse fiate no da
nemici solamente. madaifiumi riciie
ue schonfitta ouero grande turbam
ento. Epo glantichi romani gliqua
gli feciono cotante aspre edure ba
ttaglie eprouarono cotanti pricholi a
mumuano tutti iloro chaualieri
dogni arte dichaualleria. edelessono
uno luogo presso alteuero chessi chi
amaua champo marzio deltevero in
arzio doue igiouani huomeni sisp
exercitassono eprouassono darme
edapoi chaueano schermito esalta
to edierano sudati epieni dipoluere
edeglino ripigliauano laforza dello
loro lena epoi sibagnauano nelte
uero plauarsi delsudore edella pol
uere eaparauano anotare. Eno
solamente faceuano questo ipedoni
ma ipiu nobili chaualieri cholloro
chaualli edicoloro chessi chiamaua
no uelliti. Eancora uaucä assai deco
loro cheportauano ilchapello delac
ciaio equesti erano appellati uelliti
cioe piu prouati. Adunque e utile
enecessaria cosa ilnotare. Enoi
trouiamo che Giulio cesare psapa
notare piu uolte champo damorte

especialmēte inallessandria. Quādo
l'ore Talomeo ilvolle uccidere ine
gitto.

Chome asschudi fatti diuimi apali
sipruouano ichaualieri. Capl° 11.
Capl° 11

11 Gli antichi chaualieri antichame
nte usano questa gienaragion
e darme chessouente tutto giorno
faceuano pruouare gli loro chaual
ieri giouani al palo enō solamēte
la mattina madimeço giorno qu
ando era lagranforça del sole questi
aueeno ibraccio uno scudo ritondo
tessuto diuinchi amodo di graticcio
ilquale pesaua doppiamēte che que
llo chechomune mēte siporta. Et
una grande macça opesante dile
gno che pesaua doppiamēte chellasp
ada e co questa souleuano dicombattere
insieme enō solamēte ichaualieri
ma apedoni facieua grande prode
enō solamēte lamattina madimeç
ço dì. Ancora faceuano pruouo
dificchare uno palo iterra erimane
ua alto sei piedi eancora il detto p
alo sichome inimico sicōbattea colla
macça ecollo scudo. Et ora quasi cho
me nel capo dare e quando nel
fiancho etalora dare nella rem
ene le ganbe mostraua. Et ora in
dietro tornaua echorreua gli adosso
cassaliuallo. Et ora losaccia dallato
esfugia e ora ritornaua adosso cie
diualo sichome fosse suo auersario.

chon ogni fauore e arte di battaglia
e così ciaschuno chaualiere anca il s
uo palo. Etutto giorno cōbatteno
p nō ne stare ogiosi difatica ma atta
ti esolliciti di fare grantaglia. Ed in
uno tempo era sipurancaldo che ichau
alieri o incampo o in terra nōsi cō
battessono oprivassono d'ogni buo
na pruoua enientte era pregi
ato d'arme chi al palo nōsapea
cōbattere/ nelquale pensamento di
giuoco quello sealtermēte sapparaua
sispezialmēte ectalmodo erano co
stumati d'arme che quando si uole
ua coprire sempre scopriua si che
l'inimico nōlpotena fedire.

Nō ptaglo di spada ma p punta
apparino ichaualieri affedire. Capl° 12
Capl° 12

12 Et ancora nō ptaglo di spada ma
apuntone apparino ichaualie
ri a colpire p che coloro che ptaglo
cōbattono nō solamēte parea agli
romani agieuole ma faceuan se
ne beffe p che neggiendo ilcolpo da
to ptaglo auegna auegna che p
grande forza sia colpito rade uolte
uccide. Conciosia cosa chelcasso on
de dipende egiace lauirtu della ui
ta dallarme edallossa e tutto difeso
ep contrario la fedita puntone sepe
ne due dita sificcha sie mortale p
che bisogno che cio chessi fa passi
il casso uitale. Et ancora coloro.

chessi difendono di taglo il braccio
diritto e tutto quello lato si scuopre
no. Ma lla feduta gittata di punta
fiede forte mente e rimane il corpo
choperto e il nemico prima per chuote
che egli se n'avegga. E per a conbatte
re è manifesto però che anticham
ente questo modo usavano i chav
alieri romani. Ancora del doppio p(er)
eso scudo e mazza si dava chagnuno
il chavaliere leverai e lle piu le
gieri armi aveva sicome libe
rato di piu grave peso sicuramente
cobatesse e co maggiore allegrezza

Amaestrare si dee il chavaliere al
l'armadura. Cap. 13. Capi. 13°

13 E ancora si dee amaestrare il cha
valiere a usanza di quella pru
ova che fa per l'armadura la quale
si dea per coloro che ssono chiamati am
aestratori ne champi il quale uso per
parte si serva però che manifesto in tu
tte le battaglie che per questo modo di
cobattere il quale s'apella armadu
ra meglo si conbatte. Per la quale
cosa intendere si dee quando il pro
vato chavaliere è migliore che que
llo che non è provato. Perche il chava
liere dell'armadura agli altri loro co
pagni vanno inanzi. E però gli nostri
maggiori e tenaciemente osservato
l'amaestramento della buona usanza
e ciò sia cosa che ssappiate che anti

chamente il maestro dell'arme nella
provenda della anona doppiamente
piu che gli altri e guidardonato e chav
alieri che in quello chotale giuocho
sepporo poco per grano erano chostretti
di pigliare orzo e mai non potea av
ere grano per l'anona se in prima
in presenza dello prefetto e delle con
pagnie de tribuni e de principi per
pruova non mostrasse di sape fare
ogni cosa che all'arte di chavaliere
s'apartiene. Perche niuna cosa è
piu ferma o piu bene aventu
rata o piu da llodare e nella repu
blica che abondare ne chavalieri
amaestrati nella bellezza delle v
estimenta nella abondanza dell'oro
e dell'argento e delle gieme mar
gherite preziose. Però che i nemi
ci alla nostra grazia overo a riv
erenzia non ci inchinino. Ma ssola
mente chatuni sottoposti per temo
dell'arme. E come disse Chato lo
nobile huomo di roma nell'altre
cose l'erore si puote amendare. Ma
a l'erore della battaglia mai non ri
ciene amendamento però che lla pe
rita tosto seguita l'erore e incota
nente periscono coloro che mattame
nte o pigramente fuggono però ch
e a nemici mai pari esser non possono

A llanciare dardi e lancioni i chava
lieri imparino. Cap. 14.

Cap. 14° Libro

14 Allo inchomintiamento ritorno
al chaualiere che al palo fa
pruoua contro al detto palo sicome
incontra al nemico e costretto che con
grande forza la lancia debba lan
ciare o che nel palo o uin apresso
dirittamente gitti perche per pusanza di
uegnano forti le braccia e allo scalteri
mento dello lanciare pusanza sappa
raua.

Dissaettare diligiente mente il cha
ualiere appari. Cap. 15 °
Cap. 15°

15 Ancora la terza e la quarta pa
rte de giouani che sieno piu
acconci si pruouano chon archo dile
gno e saette da gittare che al palo
spesse uolte fare pruoua e a que
sta cosa si debbano eleggiere ama
estrati dottori gliquali amaestrin
o i giouani archadori e chon ogni
studio darcora e che sauiamente ten
ga larco in mano e fortemente lo sch
uarci e tragha le saette al fero e che
la mano sinistra stea forte e fer
ma e colla diritta archi e menj
a ragione e che igualmente cholo
chio e cholanimo al segno tragga
e consenta e che a chauallo ouero
in terra amaestrino di trare. La qu
ale arte diligiente mente chon st
udio du sanza sappara. Essomig
lante si ritiene ne buoni archado
ri nelle battaglie ano gia fatto s

come scrisse il nobile chatone di ro
ma aptamente si mostra e claudio il
quale auendo molti buoni archad
ori e ueraci balestrieri il nemicho
colloquale di forza gia di noi era s
operchio e ancora il buono scipione
africano combattendo colla moltitudi
ne de popoli di numancia in ogni mo
do sopchiauano i romani i champo
sendo che cosi per saggio amaestrame
nto fermi tutti i padiglioni e trasati
del suo campo di burllatori di ronbo
le di balestrieri e darchadori tutti s
calteriti e bene amaestrati.

Come agittare pietre chomano
e cholla rombola si dee amaestrare
il chaualiere. Cap. 16.
Cap. 16

Ancora agittare pietre colle 16
mani e colla fonda diligien
te mente gli piu giouani si debbo
no prouare in prima furono p
rouati primi combattitori quegli
dellisola di belchare e leggiesi che
gli susauano si sauiamente che le
madri a loro piccholi fantini niun
o cibo lasciauano pigliare se non qua
ndo daua nel segnale della pietra
della fonda e spesse fiate contro ag
li combattitori guerniti dellarme e
panciere e coracce colle tonde pie
tre colla fonda come macca frusti gitta
re sono piu grauj che le saette po
che essendo itere le membra sanza
dare uia al sangue mortali colpi

lapercossa della pietra uccide il nemi
co e ancora che in tutte le battaglie degl
li antichi queglli che combattono cholle
fonde sieno stati chavalieri cio no
ne dubitanza niuna. Adunque a
gittare colla fonda tutti i chavalie
ri chonche uso sempre ad aparare
p[er]chella fonda portare non e dimi
nu fatticha e spesse fiate auiene che
lla battaglia si fa i luogo pietroso e
ancora se alchuno monte o cholle fa
difesa e a combattere la citta elle cha
stella colle pietre di mano o di fonda
sono da chacciare inemici.

Dello parmento del piombino. Cap. 17
Cap. 17.

17 Lo parmento del piombino ancora
a giovani da dare p[er]che in illi
rico furono due legioni chebbo
no VI[m] chavalieri i quali larme
salteritamente usavano e forte m
ente da colpi fediano. Queste due le
gioni erano apellati marçij e bar
bili di costoro e manifesto che p[er] lugo
tempo tutte le battaglie p[er] loro furo
no fatte bontadosamente. E diociadro
e massimiano in paltori furono fatti u
enire alla degnita in p[er]iale p[er] la loro
virtu e ancora i detti marçij e bar
bili e romanos e anche hercoles co
mando che fossono appellati e dicosi
che questi sopra tutte le legioni e
conpagnie furono proposti anco
ra si dice che due volte cinque m
arçij e barbili negli schudi usaro

no di portare negli scudi i quali se in
bisogno e gittato e chen poco meno pa
re che novogliano seguitare luficio de ba
lestrieri p[er]che i chavalli e i nemici fu
gghono i primai che no solamente alle
mani ma a gittare delle lance ver
gano.

Inche modo il chavaliere usi di salire
contamente i sul chavallo. Cap. 18.
Cap. 18°

Non solamente da chavalieri 18
ma di soldanieri a chavallo di
stretamente in sul chavallo salire
sempre e dausare il quale uso i sino
alla nostra etade anchora che debole
mente sia venuto allora a chava
gli di legno del tempo di verno luogo
sotto i tetti e la state ne campi si pone
vano sempre questi giovani i prim
a sanza arme tanto che gla paravan
no unpoco e poi collarme in salivan
no suso e tutta la loro cura e studi
era no solamente dalla parte diritta
ma dalla mancha salire e scendere
e apparavano salendo tenere i mano
no la spada ignuda overo alchun
o lancione e le dette cose molto
spesso faciendo e a studio sovente
fiate si si provavano a tempo di pa
ce accio che ne romori e assalimenti
e nella battaglia presta mente san
ça dimorança salissono a chavallo.

Di portare pesi e studi si debbono a
usare. Cap. 19.

Cap. 19°

19 Ancora i pesi portare insino in lt-
re sessanta e con essi andare n-
ello ordine della chavalleria laquale ri-
chiede che gli giovani debbano usare
alli quali chade in forma di cio fare e
in su gli gran bisogni o p portare a-
rme o anona accio che no gli para
piu malagievole vi si vuole ausare
prima che gli para piu agievole ch-
e se ne fosse tocco laquale cosa che
gli antichi chavalieri labbiano fatto
il grande maestro vergilio se ne da
ptestimonio che disse neuersi oue
a pare che llusano i romani anti-
chamente

Che generagione darme sieno u-
sati gli antichi. Cap. 20.

Cap. 20

20 In luogo richiede che atendiamo
di dire a che generagione dar-
me si provavano e si guernivano
gli antichi chavalieri ma in questa
parte poco meno che tutta lantich-
ita usanza e disfatta Eancora che
lassempro de chavalieri di grecia di
quegli da teria e degli alamani na-
bbiano fatto prode di loro pedoni Et
manifesto che erano sanza arme perche
poi che lla citta di roma si fecie insi-
no al tempo di graziano inpadore di
chate fratte cioe coracce e delmo sar-
mavano loste de pedoni ma cessan-
do le pruove e che ne campi si facichan-
o chomin ciarono a parere gravi la-
rme delle quali i chavalieri rade vo-
lte sarmavano Capo di grazia dello in-
pio adomandarono le chatefratte e poscie-
lmo di non avere ne socho portare e
cosi conbattendo la nostra glente in co-
ntro a gotti avendo disarmato il chapo
p la grande abondanza delle saette gi-
ttare spesse fiate mortalmente furo-
no vinti e trechati almente di pocho
tante pistolenzie che in fino al tag-
lamento di molte cittadi venono no
fu chura ad alchuno di rendere le ca-
tafratte o gli elmi a pedoni e cosi in-
terviene no alla battaglia ma della f-
uggia si pensi p che coloro che nella
schiera disarmati sono al miso tag-
liamento sono disposti e ancora il ba-
lestriere a piede sanza chatefratte
e chapello di fero che fara questi che
a chavallo larco insieme collo scudo te-
nere nollo puote Eancora aragion-
ieri e a questi che portano le insegne
che faranno nella battaglia iquali po-
che lla insegna colla sinistra mano
governino e iloro chapi e petti e m-
anifesto che sarebbono scoperti. Ma gr-
ave part al pedone la panciera et
ancora lelmo p che rade fiate usa l
arme ma lusanza cotinua non si
affaticha poi che pesanti cose por-
ti Ma a coloro che lla faticha di portare
arme degli antichi sofferire le fa-
tiche e lla morte e una cosa ac a-
cora piu grave esse preso dal nem-
icho overo fuggire overo abandona-
re il suo chomune e lasciarllo vincie-
re di che e mortale e crudele dolore

e audire quando usare larmi ello
studio di tanta faticha ricusano glich
auali eri co grandissimo e uitupe
uole disinore come pedoni esse
tagliati e morti e abandonare la
nima e il frutto di tutti i suoi hono
ri e utili per che chagione si dicea a
poglantichi che lloste de pedoni era
muro se no che lle legioni a piede
che lancie portauano armati et
ancora i balestrieri il baratto ma co
aueano corpo di maglia e pedoni cho
ni scudi auendo le chatafratte e ichi
apelli dellacciano ancho i ganbe
ruoli dello fero armata la ganba
mancha erano chostretti dauere
e così erano guerniti quegli prin
cipi gliquali cobatteuano nella
prima schiera. Dinanzi nella si
conda schiera erano astati cioe di
aualieri chonaste i pugno Nella
terza schiera erano triari i quali
usauano di stare ginochione richi
iusi tragli schudi accio che stando ri
tti dalle sacette no fossono feriti e qu
ando uenisse al bisogno sichome
riposati spechore essono i lassi e gla
fatichati cobattitori e assalissono
i piu forti nemici dequali e man
ifesto che molte uolte e piu si fa
di loro uictoria quando gli stati
e quegli della prima schiera sono
morti e appoglantichi erano tra
pedoni certi che ssi chiamauano

feritarii e gittatori co ronbole i quali e
rano detti giente di leggiere armadu
ra i quali ne corni delle schiere sulo
gli andauano e da quali si chominciaua la
battaglia e questi cotali si sciegleuano
buomeni tostani e leggieri e bene a
maestrati di battaglia e fortissimi et
non erano molto in nouero i quali
sella messa gli chostrignesse di tor
nare adietro erano da coloro che sso
no principi delle schiere i tale mo
do riceuti che lla schiera staua ferm
a e ancora insino alla presente e
tade e stata usanza che gli chaualie
ri portassono chapello il quale era
chiamato pauonicho ed era fatto di
pelle e po lo ssuauano accio che l cha
pello del fero graue no paresse pe
sante a colui che sempre i capo alch
una cosa era uso di portare Eanco
ra le lancie che pedoni usauano di p
ortare aueano nome pila le qua
li erano fitte in uno fero sottile di
noue once e lla asta era lungha sei
piedi la quale fitta lello i scudo tra
re no se ne potea e quando feria
sopra la panziera agieuolmente
la squarciaua dalla quale giencia
ragione di lancie poche intranno
ne sono poche rimase mai pedoni
de barberi cho ni schudi i braccio usa
uano di portare due o tre abras che
ssono nominati i nostra lingua da
rdi e co nesse feriuano nella batta

gla. Eda sape che quando si fa la batta
gla delle lancie il chavaliere dee me
ttere inanzi il piu mancho p fedire p
in cotamete e nella battagla dare ma
ggiori colpi ma quando uera achon
battere colli pali cioe choueruti al
le mani di presso cholle spade allora
il piu diritto si dee mettere inanzi acc
io che fedendo il lato no si possa scopri
re a nemici e larmadura sia piu
presso al colpire. Ancora amaestr
rati debbano essere i chavalieri dog
ni arte dico battere e si incholpire cho
me sappi difendere e choprire di q
ualunque generazione darme e gli
co batte p che bisogno che dico battere
pigli maggiore ardimeto chi bene
e armato il petto e la capo i colpi no de
e temere.

Del fornimeto delloste R. u.
Cap. 21

21 Da sape loste guernire di tutti bi
sogni e mastati al chavaliere
inparare chonuiene p che niuna
cosa cosi buona e cosi neciessaria ne
lla battagla si truoua che inueritasi
dirittamete elloste fatta siche nellu
ogo oue stia loste nel champo sic
uramete i chavalieri di giorno e di no
tte possano stare posto che l nimico
assalga no cora p che quasi una gue
rnita citta pare. Che sempre porti
secho anona e uiuanda. Ma il saue
re di questa cosa al postutto e di me
nticata p che gia niuno fa oste cho
ni steccato e co fossi e cosi uegnendo i ch
avalieri de barberi di e di notte soppra
no che gia piu nostre osti ano a stette
e no solamete patiscono questo danna
ggio quegli che ssi profidano elloste no
guerniscono E quando le schiere palesi
uno forte auenimeto sono messe i ch
accia e no ano guernimeto doste ne
doue possano rifuggire. Almeno dibe
stie molti ne sono presi e menati a
prigione e a morte e prima no si si
pone sine uccidergli se no quando in
nimici piu no gli uogliono seguitare.

In che luogo loste si dee porre quando ine
mici sono apresso. R. uc.
Cap. 22

Loste si dee porre quando il nemi 22
co e apresso i sichuro luogo doue
abbi apresso abondanza di legname
e daqua e di uiuanda e sse passedio lu
ngo tempo ui dee stare pongasi in
champo i luogo di sana aria e bene co
pressionato. Ancora de guardare ch
e noui sia presso alto monte accio
che a scondimeto di nemici a tuo dano
no si possa fare ancora e da considera
re che llo campo doue si pone loste
no sia usato desse co presso da niuno
fiume che possa crescere e p questo
modo loste possa alchuno disagio o
forza patire secondo il numero de
chavalieri si dee pigliare il campo
accio che niuna grande moltitudine
troppo no si stringa ne i pochi ini,

spaciosi luoghi piu chessia bastevole
no si possano ischianpiare.

Diche forma loste si dee segnare
ecoporre. R̃ͣ. Cap. 25

Molte uolte chelloste si dee segn
are quadrata, e atre chanti m
olte uolte quasi tonda secondo che
e laqualita delluogo ella mesta ri
chiede loste ne champi sono da fare
laquale sapella pretoria dallevante
edal ponente ouero daquella parte
onde signarda inemici si de fare.
Elloste e inandare daquella parte
si dee fare laporta ella uia doue dee
andare loste ancora igonfaloni e
lebandiere della posta del campo +
primieramete debono tendere ilo
ro padiglioni elle insegne ricarare
laltra parte dopo lapretoria e que
lla onde glichavalieri simenano a
lla giustitia depecchati comessi.

Diche gieneratione diferamenti
si dee loste fornire. R̃ͣ. 24.
Cap. 24

Oltre diuerse cose si debono gua
rnire losti che sepmasta tro
ppa no fabisogno digrotta chauata
diterra si dee ilcampo arcundare edq
uesto come muro si dee guernire
alta lagrotta sopra laterra tre brac
cia sichegrimangha fossa laonde lege
un della terra esia lafossa noue pie
di larga ealta sette. Ma doue saue
sse magiore paura denemici. Allo
ra codiligientissima fossa si dee ator
mare loste siche noue piedi sia a
lta e dodici sia larga e ancora disop
ra sia fatta laspianata della terra
tratta del fosso che sia legata e fer
mata e cresca quatro piedi esia al
ta tredici edodici lata sopra laquale
si fichino grossi efortissimi stangoni
dilegname iquali ichavalieri ano
usato antichamete dirizare alla qu
ale opa fabisogno allaquale grādi
ssima quantita dipale edimaroni e
chorastrelli diferro e congrossi succhi d
asucchiare egrandi pali diferro et
cholunghi aguti edefichati martelli
e molte altre gienerationi dimasse
rizie edi edifici e queste sempre si
uogliono auere amanate.

Inche modo siguernisce loste quan
do nemico e presente. R̃ͣ. 25.
Cap. 25

Agievole cosa e aguernire loste 25
quando ilnimico ellungi ma
se elnimico ue presso allora molti ch
avalieri ellameta depedoni acetast
are inemici sordinino p schiera g
laltri dopo costoro faciendo lefosse
eguernisca no loste di tutta bisogne
e pello banditore della trombetta dapa
rte delprincipe sichomandi quale co
pagnia prima equale secōda equa
le terza debono andare allauorio e
che mestiero fare sidouegna E poi
da capitani delle schiere siguardi la
fossa emisuri e punisca coloro che

nigrigiente mēte anō lauorato. Et
ancora nellapsona come dice Vige
gio quando dellachauallerìa tratto e
dunque aquesto uso siuole amaest
rare ilgiouane chaualiere accio
chequando fosse bisogno sanza tu
rbamēto etostano saluamente possa
loste guernire.

Inche modo siuole amaestrare ilchau
aliere chosi gliordini eglinterua
lli nelle schiere. Cap. 26.

Capitolo 26

Manifesta cosa e chenniuna cosa
ebisognosa nellabattaglia come
pcontinua usanza ichaualieri p
schiera ordinati lordine osseruino si
chepiu oltre chessiconuenga nosi che
stringano ordosi alarghino pche
come gliraguunati pdono lospazio
delcobattere elluno alaltro da ipe
dimēto cosi gliradi chenō sono spe
ssi. matralucono dano ma anemi
ci dirompe laschiera pchebisogno
fa che incontanente ppaura ogni
cosa simescoli esella schiera erotta
alconbatere tantosto sida indosso an
emici. Adunque glichaualieri side
bono sempre alcampo menare si
condo lordine della matricola fare
inuschiera andare siche iprima
laschiera sia stesa italmodo chen
uno seno eniuna piegatura ise
nonabbia echesia diguale econuen
euole spazio siche ilchaualiere da
chaualieri sia sceuerato. Eallora

siuole chomandare chesubitamēte si
radoppi laschiera siche iquello fu
rore quegli achui soglono rispon
dere osseruino lordine. laterza uo
lta edachomandare quegli faccia
subita mēte una quadrata schie
ra laquale cosi fatta inuschiera
ditre chantoni chenominata lade
tta schiera sidissoogna esiruti il
quale usato difare granpro in
battaglia. eancora chessi faccia la
detta schiera ritonda laquale su
sa cōtinuamēte difare quando la
forza denemici arotta laschiera da
gliusati chaualieri debbono essere
cōtastati accio chella moltitudine
nō sia messa ptera econuertita in
fuggia egrande dano nō si faccia
Queste cose ypiu giouani pspesse
usanze arano apparato nelle
battaglie lossuerano piu agieuo
le mente.

Quanto spazio nellandare e nel
ueniire equante uolte ilmese si
de fare o quanto simenano ichau
alieri. Cap. 27 Capitolo 27

Eancora pantichа usanza orst 2.
ato ecleggiesi nelle chostituzi
oni dattauiano agusto adriano i
padori chetre uolte ilmese ichau
alieri epedoni sieno menati fuori
adandare echiamati aquesto opa
mēto che gliapedoni uadano ordina
ti. x passi puolta euadano etor

nino come andassono nell'oste co' gra
do di chavalleria sì che alchuno spazio
di via facessono co' più tostano andame
to. Ancora pone gli chavalieri arm
ati e chursi per ischiere i quali facievano
simiglantemente altrettanti passi in
tale viaggio et in tale modo che in tea
usanza di chavalleria apartiene che
l'una volta chacciano e l'altra fuggo
no, e ccon chon uno grande furore di chaccia
re si rivolgiano in dietro e non usi que
sto solamente ne' champi del piano ma
a alla china e all'erta essieno presti
di salire e di scendere e così i chavalie
ri come i pedoni sì che nulla cosa da
venimento subito potesse incontra
re agli chombattitori che dinanzi per an
ticha e buona usanza provata no
avessono.

Del fermamento dell'oste e dell'arte della
chavalleria. Cap. 18

Per la fede e per la divozione ch'io
o in voi o vettorioso principe
di tutti i detti de' savi i quali di chav
alleria anno dato dottrina onde appa
rente dottrina e scrittura si truova
o in questo libro composto e i lavoro de
tti per ordine rechati in tale maniera.
e in modo che sse alcuno vorrà essere stu
dioso i chavalleria e in iscegliere i ch
avalieri e di fargli provare alla segu
ite della virtù de' chavalieri leggi
e ermente e di bella dottrina potrà lo

ste fortifichare perché al modo dello
chombattere che da le vittorie niun
a giente si dilunghi ma così muto gi
amai che in uno medesimo modo
tutta via non fosse. E ancora non son
o venute meno le terre che gienie
ravano quegli di Lacedemonia o q
uegli d'Atena e di Marzio. E anchora
quegli di Sanniti e quegli di Peligno
e ancora i buoni romani che tutti
furono sovrani e vittoriosi. Ma
egli di Pirria che molto valsono a
uno tempo. Ancora quegli di Ma
cedonia e di Tesaglia sopechiati que
gli di Persia chombattendo in fino in In
dia andaro aquistando. Quegli di Da
cia e Mercios e di Tracia in tanto è
manifesto che furono chombatenti po
ch'elle novelle e gli romani detti per
gli antichi confermavano pianete
di Marte era appellata appo loro l'odio
delle battaglie e questo oppenione era
nato infra gli savi antichi e molti po
eti ne versifficharono onde sarebbe
troppo lungo sermone se tutte le
provincie le quali sono state chomb
attenti e vittoriose volessimo ora
nominare avegna iddio che tutte
sieno venute oggi sotto la sugi
ezione dello 'mpio di Roma. E anco
ra tutto questo nascie e viene per
la sichurtà della lunga pace ch'eb
bono quelle provincie e perché di
quegli huomeni per negrigenzia

sitrassono aripos̃o eparte senetrai
ssono agliusi delle cittadi intalm
odo cheprima lusança della chaua
leria nigrigiente mente sifecie
epoi sifecie alla infimita e allafine
sono oste che alpostutto lano dim
entichato e ancora niuno simar
auigli nella eta diprima ledette
cose essere auenute po chedopo la
prima guera dichartagine pche i
stessono iromani uenticinque anj
chebattaglia p lunga pace no us
assono intalmodo intalmodo que
llo riposo iroma che inogni par
te erano fatti uinatori inebolir
ono sichenella siconda guera dica
rtagine. Anibale duca dechartagi
nesi iquali essere no potieno tanti
consoli inogni parte etanti dugi e
esignori etante osti pderono eal
lora tornarono auittoria. quado
p uso ebono ripreso ilsape elarte
delcobattere. Adunque sidefare ele
zione dechaualieri econtinuamete
sidebono tenere sotto leprnone de
larme po chemanifesto chepiu
uale amaestrare glisuoi darme che
gente stramiera tenere alsoldo.

finito ilprimo libro di vegiesio fla
uio.

Qui disotto diremo certi notabo
li tre gienti sono chenelloro
consigli usano diuersi modi pma

greci sicosigliano angi ilfatto e ilati
ni isulfatto efranceschi dopo ilfa
tto ecome matti seguitano loro uo
lonta equando loro male cogle p
rendono consiglio.

Quinto marcello uegiendo lasu
ua oste sforsa idilichati mangiari
chomando chenniuno mangiasse ca
rne inniuno modo chotta seno olessa
o arostita. Scipio diafrica fecie quello
medesimo echaccio delloste tutti ichuo
q emeretrici esimile lordure.

Mario parendogli auere chaualieri
troppo schifi ordino chenniuno beuesse
seno cho suoi eno mangiassono se
no misto delle nere erustiche.

Chatellina accio chelcorpo suo indu
rasse pigliaua poco cibo egiacieu
a inaspro letto.

Alessandro chaualcando mangiau
a ilpane cosuo chaualieri macedon
ichi.

Quello medesimo facieua Scipione
emiliano, et Catone essendo inmare
fornito dabi no mangiaua seno de
cibi demarinai.

Anibale quasi no dormiua dinotte
emangiaua ritto edormiua insulu
nuda terra copto conuno tappeto.

E cesere essendo atauola inuno al
bergo glifu posto inangi dechauoli
cholo olio molto fiatoso accio chesuoi
chaualieri nosene turbassono mo
stro chefossono ottimi echiese piu.
Pche sida qui adintendere che chi

uuole aquistare grande onore nõ si
dee dilettare in pretiosi cibi ne in al
tre dilichatezze.

Incomincia il libro secondo di vigetio
flavio, epigrama. Indice del secondo
libro di vegetio.

In quante parti si divide quello cha
lla chavalleria s'apartiene. cap. 1.
Che diferenzia e tralla legione e
l'aiuto. cap. 2.
Per che chagione fu trovata la legion
e. cap. 3.
Che legione menavano gli antichi
in battaglia. cap. 4.
Chome la legione si dee fare. cap. 5.
Quante schiere in una legione
esser debbono. cap. 6.
Quanti chavalieri in una schiera
cap. 7.
Gli nomi delle schiere e i gradi di
loro chapitani. cap. 8.
Gli nomi di coloro che gli antichi or
dinavano. cap. 9.
Dello uficio dello prefetto della legio
ne. cap. 10.
Dell'uficio del prefetto dell'oste. cap. 11.
Del prefetto de fabri uficio. cap. 12.
Del tribuno de chavalieri. cap. 13.
De centurioni gonfalonieri e pedo
ni. cap. 14.
Delle compagnie de chavalieri delle
legioni. cap. 15.
Chome le schiere delle legioni si fa
cievano. cap. 16.
Come i triarii e centurioni si debbono a
rmare. cap. 17.
Cominciata la battaglia quegli della g
rave armadura debbono stare fermi
come muro. cap. 18.
Come i nomi de chavalieri e i gradi
si debbono scrivere negli scudi. cap. 19
Sanza forza di corpo e che sappiano
scrivere e sapere ragione si debbono ele
ggiere i chavalieri. cap. 20.
Del soldo che ssi da la meta ne stia app
o il gonfaloniere che gli ne sia serbato
re per lo chavaliere. cap. 21.
Nella legione e da ffare il promovim
ento che tutte le compagnie a cerchi che
promosso. cap. 22.
Differenza che tral trombettino e l trombat
tore e l tornatore. cap. 23.
Della pruova de chavalieri. cap. 24.
Assempro delle altri arti per confortare
il chavaliere di provarsi. cap. ~~24~~ 25
Narra i ferramenti e i manghani della
legione. cap. 26.

Prolago del secondo libro di vigetio
flavio della chavalleria degli antichi
romani

Gli amaestrameti delarmi denostri
maggiori iquali primiera me
nte esaggia mete abiano ritenuti
p le cotinue uettorie e itriunfi e
onori channo aquistati sicome apr
esenta inquesta secoda parte dellar
te delchavaliere. Adunque manife
stamete ualente signore larte pru
oua sanza dubbio sempre losperi
meto delle cose forte epo quanto biso
gna odisideri dileggiere glantichi
libri equegli chessieno piu utili ech
piu alto cosiglo accio chellamete de
luomo no puote tutto coprendere a
o che p scrittura sitruoua matanto ra
meta dibuona memoria quato luo
mo neseguita e usa siche leggiendo
scritto trouerete. O p chella reale uo
stra maesta mabbia inposto echom
andato che brieuemete inscrittura
queste cose coprenda no tanto puoi
amaestrare come p che darleuj arri
actto dibuona memoria Onde spe
sse fiate aco battuto meco lubidieza
cholla uergogna adunque quale m
aggiore ardimeto che alprincipe
signiore catatore dellumana giene
ragione editutte legienti debarberi
alcuna cosa mostrare deluso dellam
aestrameto delle battaglie. sendo che
auete chomandato difare quello ch
e auete fatto p pruoua edaltra pa
rte ilchomandameto disigrande p
rincipe no ubidire grandissimo sa
crilegio egrande picolo mipare et
to marauiglosamete uolendo ubidi
re sono stato ardito quanto penso de
sse tenuto ardito se auessi negato
difare quelle cose alle quali ilnostro
chomandameto ma astare esamina
re p chella prima partita dechaua
lieri sacogliendi chessono rozzi darm
e diche sidebbano prouare. Elunghi
i giorni passati che sicome uostro su
ggietto uoe presentato. ecierto m
ente ilfeci p che colpato nedeba esse
e io pauroso chominciai affare lop
a laquale colpatto sanza pena fa
potea

Che diferenzia sia traquesto nome
legione caiutatori. Cap. 1. Cap. II primo

La cosa della chavaleria secondo
chessiene uergilio edivisa du
e parti cioe arme e forza equest
e due cose sidiuidono intre parti ci
o chavalieri pedoni enauilio lesch
iere delchavaliere p lettera sappella
no alie p che chuoprono edifendon
o daogni parte. Ancora sono un
a gienaragione dichavalieri che
sichiamano legionarij p chessono
cholle legioni cogiunti alla sempre
dequali sono fatti chavalieri ordi
nati eancora dinauilio sono due
gienarazioni eluna anome li
burnario elaltra balcare ichava
lieri susano nelchanpo elnauilio
susa nelmare enefiumi. I pedoni
susano nemonti enepiani enelle ci
ttadi p laquale cosa emanifesto che

sono piu utili alla re publica e pero che
in ogni luogo puo fare prode piu che
le chavaliere e pero che egli per numero so
no piu e egli si notrichano con minore
spese e lloste che insieme di chaua
lieri e di pedoni mescholata. La scrittu
ra gli chiama essercito cioe a dire op
eramento e del fatto prese questo nome
accio che dimentichare non si possa. quello
per che cosi e nominato. Et ancora i p
edoni sono i due parti diuiso costoro
aiutatori e legionarij. La aiuto e detto
quello che ssi fa da compagni confederati et
insieme d'amore. Ma la uertu ro
mana ispezialmente risprende d'ordi
nate legioni per che lla legione e app
ellata dalla elegione il quale uochabo
lo fede e diligiengia richiede in coloro
gli quali approuano gli chaualieri et
nello aiuto e minore numero de cha
ualieri e nella legione assai maggi
ore e usato di mettere.

Quale fu la chagione che fu fatta la legione. Ca. 3. 2

Alla fine le nazioni cio furono i
greci e quegli di dalmagia fece
rono oste le quali si chiamauano fala
ghe e usauano di mettere una falaga
ottomilia huomeni armati i galli
e quegli di celtiberia e di molte altre
nazioni di barberi facieuano osti ch
elle chiamauano chaterue le quali
facieuano di sei milia huomeni ar
mati. Ma gli nobili huomeni romani
usauano di fare osti le quali appellaua
no legioni nelle quali metteuano se
i milia seicento huomeni armati piu
per numero e diremo che diferenzia e
tra legioni e aiutatori. gli aiutatori so
no detti quando si mena a chonbatte
giente raccolta di diuersi luoghi per diu
ersi soldi i quali tra lloro non ano cho
noscenza ne amore e non osseruano un
o medesimo modo di portare arme e
questi cotali e bisogno per inanzi che egli
uengano piu tardi a uettoria gli qu
ali inanzi che egli conbattano sono i tra
lloro discordanti pero che nelle batta
glie molto uale tutti i chaualieri u
bidenti al chomandamento dell'uno o
per segno che ssi faccia e conuerte in buo
no uso onde queste cota gienti non po
ssono igualmente gli chomandamenti
ubidire pero che tutti i quali in prim
a no furono e no poco se ne fortifi
cha l'oste se tutti quegli che nell'ost
e sono sieno disposti a cosi ubidire
per che sempre quegli che erano inanzi
to uenuti sicondo che lleggiermente
armati colle legioni si cogiungan
o in una schiera accio che questi nelle
battaglie fossono alchuno aiuto ch
e aiutorio principale. Ma la legi
one e quella la quale si ordina delle
proprie schiere cioe di principi e di
chonestaboli e di quegli che llaste detti
ani e di coloro che erano in prima schier

nati e anche delleggiermente armati
cioe disferentarij e balestrieri e archado
ri e coloro chelle fonde e certi chaua
lieri e pedoni duna medesima matri
chola contiene chonuno animo e u
no consiglo e uno consentimento loste
guernischono schiere fanno e battagl
a e dogni parte perfetti nona bisogna
ndo dinniuno aiuto difuori laquale
oste chae grande moltitudine e us
ata diuincere e chao namaestra
la grandezza diroma che sempre co
lle legioni combattendo tanti uin
se denemici quanti ella uolle et
chonciedettelo la natura.

Che legione menauano glian
tichi inbattaglia. Ca. 4. 7

Il nome delle legioni e impi
ccate ma per nigrigenzia de no
stri maggiori la loro forteza e
si acchata per o chella chupidita sopra
a prese i guidardoni delle uirtu
che per grazia erano messi inanzi co
loro che per le grande fatiche solea
no inanzi essere messi e ancora i ch
avalieri compagni chaueano il lo
ro tempo col soldo compiuto par
tito senne coltomiato altri non er
ano illoro luogo riposti e ancho
ra fa bisogno di dare a molti lice
nzia di partirsi per chagione dinfer
mitade e tali sanza licenzia la ch
avalleria abandonauano e tali so
no che per diuerse chagioni si muorono
esse ciaschuno anno anzi poco meno
chatuno mese il luogo di coloro che ssi
partono altri giouani non fossono ri
messi uerebbe loste a niente pogna
mo che fosse assai grande. E unal
tra chagione perchelle legioni sono
manchate che chi a maggiore gra
uezza in portare piu arme maggi
or mente e guidardonato laqual cosa
guardando molti si sforzauano desse
messi nellordine della chauallerìa
che ssapellauano aiutatori oue a mi
nore faticha e soldo minore. Que
llo maggiore chato auegna che pro
de huomo fosse per arme essendo co
solo gli fosse comessa spesse uolte
loste a menare piu allare publi
cha si credette fare prode se llo ama
estramento dellarme rechasse in ser
uita per che a una eta dura la boce delle
cose che prode mente si fanno ma lle
cose ueraci della chauallerìa che in
utilita della re publica si stribuono d
urano sempre. E somiglantemente
fecciono molti altri e spezialmente
frontino allo inperadore troiano il
quale di queste cose per pruoua fu
molto sauio. Ancostoro detti in qu
anto potero piu istrettamente mettero
in questo libro fedelmente per o che qu
elle medesime spese facieua loste e
diligentemente e nigrigentemente
ordinata non solamente a presenti
ma a strani che deono uenire fa pro

de sop[ra]decto comandamento della tua mae
stade o inpadore vittorioso essi apa
recchiato dinanzi dallanimo fortissi
mo ordinamento e amendare le cose
malldisposte de passati.

Ca. 5.

In tutti i dottori scritto si truova u
no consolo chon abondanza di mo
lti nemici non avere menate piu
che due legioni agiuntovi laiuto de
conpagni tanta pruova du sanza era i
quelle battaglie delle legioni stirede ch
e bastasse per la qual cosa lordine della
nticha legione sicondo lordine della ch
avalleria diro per lo quale ordine se oss
ervato e no pulito parra no ame ora
alla mala gienolezza di quella cosa si
conviene inputare cotanto animo sp
esse volte sono da rilegare che nello
intendimento della memoria conpre
dere si possano i sogni fu che la rep
ublica vinciere non si possa conparo
re della quale usando larte della ch
avalleria quanto cogli nevorra sa
ra cobattenti.

Del saramento de chavalieri Ca. 6.

Adunque diligientemente i giovani
ani scielti che per animo e per cor
po soprastano e stati i continua us
anza pruova messi quatro o da mesi
in su posta che per chomandamento dello
inpadore sono messi nella forte chonpa
gnia degliusati chavalieri della legione
quando della matricola si scrivevano gi
urando per dio e per cristo e per lo spirito sa
nto e per la maesta dello inpadore laqua
le lumana gienerazione sicondo iddio
de amare e mettere inanzi per che lon
padore quando piglia il nome dessere
agusto ade a re stitore chiamato sicon
do che iddio che corporalemente fosse
presente o da ffare fedele divozione e
diligente servigio per che o chavaliere
o privato che ssia a dio serve chi fedel
le mente ama colui che per volonta di d
dio il mondo reggie e govierna giur
ano dunque tutti i chavalieri bonta
dosamente ogni cosa che llo inpadore cho
mandera e niuno tempo abandone
ra la chavalleria e morte none schife
ra per la roma republica.

Quante ischiere in una legione dee
avere e quanti chavalieri. Ca. 7.

E voglo chettu sappi che inuna le
gione dee avere diece schiere
ma la prima dee tutte laltre passare
per numero di chavalieri e per gientilezza
e per bonta per che richiede huomeni ele
ttissimi per bonta e per gientilezza que
sta riceve in se laguglia la quale e sp
eziale segno delloste romana ele la
migliore e la piu elotta schiera que
e imagine dellonpadore la quale tu
tte laltre insegne riveriscono e se
guitano. a pedoni . 0. C. V. e chava

lieri chom isberghi bene armati · C xxx ·
e chiamasi la co[m]pagnia del migliaio que
sta prima chapo della legiona e da que
sta quando co[m]battere si dee la prima sch
iera ordinare si comincia la siconda sch
iera a pedoni · DLv · e chavalieri ·
Lxvi · e chiamasi schiera di · C · la ter
ça schiera a pedoni · 555 · e chavalieri
66 · e de usato che sieno huomeni pro
vati e de letti p[er]che nel mezo delle schiere
dimora · La quarta schiera a pedoni ·
555 · e chavalieri · 66 · La quinta sch
iera a pedoni · 555 · e chavalieri · 66 ·
ma questa quinta co[m]pagnia richie
de bonta di si chavalieri p[er]che siccome
chella primaia si pone nel corno dal
lato ritto così questa si pone nel cor
no dal lato mancho · questa quinta co
pagnia dinanzi colla prima e ordina
ta · La sesta schiera a pedoni · 555 · e
e chavalieri · 66 · in questa schiera e
da mettere giovani usati p[er]che nella
siconda schiera dopo la guglia La setti
ma schiera a pedoni · 555 · e chavalie
ri · 66 · Lottava schiera a pedoni ·
555 · a chavalieri · 66 · e questa cho
raggiosi giovani disidera p[er]che dopo
la siconda schiera sta nel mezzo · La
nona schiera a pedoni · 555 · a cha
valieri · 66 · La decima co[m]pagnia
a pedoni · 555 · a chavalieri · 66 · Et
ancora questa richiede buoni chava
lieri p[er]che nella siconda schiera la f
accia possiede il corno manco di que
ste dieci schiere e la legiona piena

e fondata che a pedoni vi[m] c e chava
lieri · 724 · minore numero dar
mati i[n] una legione esser no[n] dee ·
maggiore ordinamento in tutta e
usato d'esser sono solamente una con
pagnia · o a altre piu migliaia
aveano co[m]madamento di riceuere

[D]e nomora e gradi de principi de
lla legione · [Cap.] 8 ·

Detta lanticha usança delle
legioni ora ti voglo dire
i principi e lle loro degnitadi si
condo la matricola che oggi p[er] lo
giudicio e disponimento dello inpa
dore p[er] sua sacrata pistola si ordi
na il maggiore tribuno che di tu
tta loste e signore · Il minore tre
buno e dato solamente come ben
e si sa affatichare e a nome tribu
no dal tribo p[er]che sopra sta a chava
lieri i quali il primaio · romolo r
elesse dal tribo gli ordini sono detti
che nelle battaglie sono i maggi
ori e reggono le schiere / gli angus
tali sono detti che da agusto cioe da
llo inpadore alli ordinarii sono r
coniunti · Il fauiali sono dopo gli a
gustali i quali da vespasiano i[n]pa
dore furono agli agustali agiu
nti / La guglia portatore e quegli
che lla guglia porta gli imaginarii
sono quegli che portano la imag
ine dello inpadore / gli ottoni sono

quegli chessono detti da ottare cio e
che churano glinfermi che vano in
anzi sicome dalloro adottati cioe fig
liuoli fatti/ Signiferi sono quegli et
che portano lensegne cioe igonfa
loni chessapellano oggi ibagonarij
itesseri sono quegli che anoverano
e dano ilgrano ella anona/ Champ
igieri sono detti coloro che vano in
nanzi allensegne po chosi nomina
ti perche per loro opera e virtude lo pam
ento cresce nechampi e e leggono
il luogo dinanzi ove ilchampo si pon
gha/ Beneficiarij sono detti choloro
chessono avanzati per benificio da tre
buni/ ilibrarij sono detti coloro perche
nelibri leragioni scrivono leragio
ni che achavalieri sapartengono tro
badori e tornadori sono choloro chella
trombetta suonano essono coloro bo
che alleloro boci sichomincia la battag
gla/ doppia armadura sono choloro
che adoppia anona e data/ semplice
armadura sono coloro achui e data
la anona semplice/ Imensori so
no coloro che posto ilchampo dano
leluogora ove ipadiglioni si ficcha
no e nelle cittadi dano glalberghi
doppi torquati e torquati semplici
sono coloro che meritano guidardo
ne dalchuna virtu chabbiano fa
tta cioe una quantita doro soldo ess
ono meritati talotta di doppia anona
sopra aquello che prima aveano sex
quiplures chi una e chi una mezza
misura avevan danona/ Chandida
ti di proprio e chandidati semplici sono
appellati iprincipali chavalieri ci
oe chapitani achui sono dati molti
privilegij e tutti glaltri chavalieri
sono appellati menifici cioe chessono
per guidardone alla chavalleria cioe
affare servigi chostretti.

I nomi di coloro che gli antichi ordi
ni menavano. Ca. 9.

Per anticha usanza suato che da
llo primaio principe della legio
ne sia promosso cholui che centuri
one della prima compagnia iquali no
solamente alla aguglia intendea. Ma a
ncora quatro centurioni cioe. iiij^c.
chavalieri nella prima schiera go
vernava/ questi si chome chapo della
legione ogni guidardone e utilita nave
ca/ ancora il primaio prefetto due
centurie cioe. CC. huomeni mena
va nella schiera seconda ilquale triace
naro e oggi appellato. Il principe de
lla prima avea centuria e mezza
cioe. CL. huomeni gli governano et
ilquale nella sua propia legione
sapartengono tutte lecose che erano
ordinate. Ancora il secondo astato av
e centuria e mezo cioe. 150 huome
ni reggica. Il primo triano chuo
meni governava e cosi. x. centu
rie della primaia schiera erano que

huomeni ordinarij erano gouernati
ordinarij iquali grande utilitadi e ono
ri aueano / erano ancora centurioni
che chatuno isuoi ciento huomeni +
gouernauano iquali centenarij sono
oggi appellati. eanno ancora dechan
ij cioe adieci chaualieri proposto
iquali chapo dicontubernali cio e
dicompagni erano chiamati. La sito
da schiera aueua cinque centurio
ni e cosi laterza ella quarta insino
alla decima schiera intutta lalegi
one erano. LX. centurioni.

Dellufficio delprefetto della legione de
chaualieri. Cap. 10.

Ma deconsoli sidemandauano allot
ta legati delloimpadore nelloste
aquali lelegioni etutti queglj chena
nto ueniano ubidiano inordinare
lepaci enebisogni delle battaglie ne
lechui luogo e manifesto chessono og
gi imaestri dechaualieri huomeni il
lustri dequali sigouernauano no sola
mete due legioni ma ancora piu co
pagnie. Ma ilpiu propio giudice
era ilprefetto delle legioni ilquale
cotinuamete aueua ladignita delpri
maio ordine ilquale essente illegato
sicome suo uichario podesta grandissi
ma ritenea. itrebuni ecientorioni
etutti glaltri chaualieri glisuo chom
andamento seruano tanona donegl
iameti ecdiuaggi dallui sadomanda
ua se ilchaualiere alchuno pechato
chometesse ouprefetti della legiona

alsuo albitrio lopunia. eancora larm
e dituttj ichaualieri e chaualli elle
uestimeta ella anona alla sua chura
sapartenenano pello comandameto
suo chotidianamete erano churate
ledisciprine ella bonta dello sper
metare sidechaualieri come depe
doni. Eeglj ancora diligiete gua
dano etenpato lalegione allui dat
a cocotidiani sopameti elbogni obbidi
enzia cogni stalterimeto glinfor
maua sappiendo chetornaua allo
ste delprefetto lauertu desuggietti.

Dellufficio delprefetto delloste. Cap. 11.

Eancora era ilprefetto delloste a
uegna chessia piu basso per de
gnita nodimeno intendeua acose
mezzaneuoli alquale laposta del
loste eaffossarlla dintorno sapartie
ne / eancora auea chura detaberna
coli echase dechaualieri cotutte loro
masserizie edelle spese deglinferm
i edemedici cheglj gouernano e a
sua cura sapartenea ichari ebestia
me cheportauano lecose elsaetta
meto elfornimeto colquale silega
uano ettagliauano ilegni efanone
fosse o aqua simena ostagnone o
portansi mangani o bolcioni o bale
stra o tornij o qualunque giennera
zione etormetare o probocare che
innuna stagione chebisogno fatic
sse uengano meno. siqueste cose
era liato huomo molto stalterito.

e usato molto tepo lachauallaria accio
che mostrasse agli altri quello che dirita
mete fosse da fare.

Dellufitio del pfetto de fabri. ca. 12.

E ancora la legione amaestra+
de legname e di pietre, e chalgo
lai e fabri e ssellai e dipintori e altri
maestri di diuersi valori e maestri da
fare mangani e cebride e gatti e to
rri di legname e ognaltra genera
gione di difitio la onde citta o chaste
lla si uincono e ssi difendono e chelli
e fano di nuouo e lle uecchie racho
ciano e fano chola oue satenghano
e portano le balestra el saettamento
e gli scudi e ognaltra generacione d
arme e feramento e di questi era spe
gialchuna che no venisse meno niu
na cosa che bisogno fosse a oste. E an
cora alla legione chauatori che ssa
nno sotera leuare a ffare chadere le
mura e tori e ognaltro edifitio et
a entrare nella tera de nemici e sso
p chargli giudice di costoro era specia
lmete il pfetto de fabri.

Detto ufitio dello trebuno de chaua
lieri. ca. 13.

Auemo detto che x schiere a la
legione, malla prima sapella
la schiera de .o. nella quale si me
ttono gliuomeni sani e gientili e le
tterati e che per grande uirtude e bella
forma dello corpo risprendano di q
uesta schiera era trebuno cioe chapita
no huomo bene amaestrato darme e de
lla uirtu del corpo potente e di chostu
mi bene stalterito. Malaltre copag
nie de trebuni e chapitani si reggeano
si cholo che al principe parea tanta
chura si studiaua che fossono i chauali
eri bene amaestrati che no solamete
i trebuni e chapitani chomandauano
che i chaualieri a loro dati a ghoue
rnare si mostrasso i loro presenga
e ssi prouassono, ma voleano che
quegli cherano piu dellarme ama
estrati e gli altri loro copagni prou
andosi insegnassono, e lla sollecitudin
e del trebuno p questo stalterimento
era lodata che i chaualieri a lui dati
a gouernare andassono netti e bene
uestiti e armati chon arme bene fo
rbite e lucienti ~~e bene~~ e bene amae
strati.

De centurioni e ghonfalonieri de pe
doni. ca. 14.

Il primo segno di tutte le schiere
si e laguglia laquale il potato
re di quella la porta il gonfalone d
el dragone e delle altre isegne i gofa
lonieri nelle battaglie portano. Ma
gli antichi po che sapeuano che la sch
iera cominciata la battaglia incota
nente lordine e lle schiere si tur
bauano e mescolauansi insieme
accio che questo no potesse auenire

lasc̄hiera disisono icenturioni e ci
ascheuno centurione dieciono ilgo
nfalone della sua insegna sicheda q
ualunque schiera fosse odiquale ci
enturione inquello gonfalone fo
sse segnato laqualcosa guardando
ichavalieri inquanto romore fosse
dasuoi co͞pagni nonsipotea disviare
e ancora icenturioni cheoggi sono
gonfalonieri chiamati cōbattenti
ebene armati avieano nello elmo
lansegna onde erano agievolm
ente conosciuti aquali era chom
andato che chatuno quegli chera
no sotto iluoghi governassono sì
che niuno erro vifosse p̄o che chat
uno ilsuo gonfalone seguitava.
e ancora questo centurio era di
viso p̄ co͞pagnie lequali cō taber
nie erano chiamate che dieci cha
valieri stando sotto auno padigl
one avieano uno chapitano chess
i chiamava dechano equesti cota
li co͞pagni sichiamavano mamp
uli p̄che congiunti isieme facie
vano lebattaglie.

Delle schiere de chavalieri delle
legioni. Ca°. 15.

Chome trapedoni laschiera di
visa sapella chatuna echon
turbenia overo mampulo chosi
tra chavalieri edetta turma eda
ciascuna turma chavalieri. xxxii.

ede chiamato centurio cholui cho
ne chapitano p̄che Cx. pedoni so
tto uno centurione e uno gonfalo
niere sigovernano similglante
me͞te. xxxii. chavalieri sotto uno
ghonfalone euno centurione
sireggono. Ancora sicondo chel
centurione e daeleggiere co͞gra
de forza e cō bella statura laquale
lasta ollancione schietta mente e
diforza sappia gittare eche chon
scudo e chappello espada sappia con
battere e ogni arte darmadura a
bbia iparato esia vegghiante estu
dioso daeleggiere. Maestro affare q
uello che glie comandato easuoi co
pagni sappia bene favellare eso
tto sua disciprina tenere ecō bat
tere gli chostringa ebene vestiti e
chalzati e armati conarme forbi
te elucienti. Simiglantemente e da
eleggiere ildechorione che della
co͞pagnia de chavalieri sia sotto ch
apitano. Imprima che sia del cor
po bene adatto ebene armato sì
che diquegli che gli sono dintorno
p̄ maraviglia sia guatato e acha
vallo possa bene salire efortem
ente chavalchare lalancia sapp
a bene usare ebene balestrare et
sappia bene coloro chessono sotto l
asua co͞pagnia ecostrignere a og
ni cosa che abattaglia sapartiene
e chella panciera olla chatafratta

sua ceruelliera o elmo sia bene fo
rbito e spesso churato perche molta p
aura fano anemici larmi bene f
orbite e lucienti chi credera che lech
aualiere sia cobattente lechui a
rmi no sono bene nette no solam
ente i chaualieri. Ma i chauagli si co
uengono spesso domare co chotid
iana faticha e ancora alle churio
ne sapartiene dauere chura non
solamente della santa degli huomeni
ma di quella de chauagli e delle be
stie.

Anche modo le schiere delle legioni
sordinano. C. 16.

Ora ti uoglo dire come le schiere
delle legioni si debbono ordin
are quado la battaglia fare si con
uiene e darotte ne assempro duna le
gione accio che sse fa bisogno di piu
genti la sappia fare. I chaualieri
saluogano dinanzi ne chorni la
copagnia de pedoni della prima s
chiera nel corno diritto si chomin
cia a ordinare e questa la seconda
schiera si chogiugne. La terza schie
ra i mezo delle schiere saluoga e
questa si congiugne. Ma la quinta
saluoga nel corno manco e cholor
o che dinanzi e dintorno dallansé
gna e colla prima schiera cobatto
no sono principi appellati gli ord
inarii e tutti gli altri principali
questi sono grauemente armati che
ano chappello dacciaio e chatafratta +
cioe choratta e gamberuoli e schudo
e spada e coltello e la piombatura il
quale nel primaio colpo si gitta e
ancora due lancioni uno maggiore
co ferro a tre chanti di peso di noui
oncie e lasta lunga cinque piedi
e mezo il quale p lettera si chiam
a pilo e in olgare spiedo alla fedi
ta del quale sausavano spezialme
nte i chaualieri il quale parte e
p uirtu lanciato il chaualiere co
i schudo e coni spergo molte uolte tra
passa, e unaltro cho minore ferro
cioe donce cinque chonasta di tre
piedi e mezo il quale si chiama ue
rruto la prima schiera de principi
e la seconda di quegli colla aste e di simigl
ianti arme uestita, dopo costoro so
no i ferentarii e illegieramente arm
ati che ssi appella la copagnia degli sch
udati i quali ano i piombati e cholte
lli e lancioni e pocho meno come tu
tti chaualieri sono armati. Ancho
ra ueran o i balestrieri co chappelli
e coltelli e chatafratte e colle sacte
e choglarchi e deranui quegli cholle
fonde colle rombole e maçafrusti
e gittauano e deranui i triangholl
ari che co balestri e archonbalestri b
alestrauano. La seconda schiera simi
glantemente sarmaua nella qua
le i chaualieri armati cholaste che
aueano dentro chessappellauano.

gli astati / ma nella seconda schiera ne
lcorno diritto la sesta schiera si pon
ea alla quale v ij / agiunta la ottava
schiera nel mezzo delle schiere era
posta la nona / la decima schiera ne
lla seconda schiera sempre nel corno
sinistro posta.

Anche modo i triarii e centurioni
si deono armare. C.° 17.

Dopo tutte le schiere allogharan
o i triarii choglischudi e chogli e
lmi e colle corazze e colle calze del fer
ro e con ispada e coltello e col bionbi
no e due lancioni iquali stavano gi
nocchione sichella prima schiera fo
sse vinta da costoro sicome da chapo
richominciata la battaglia si potesse
da chapo richouerare e tutti i gonfalo
nieri posta che fossono pedoni lo sbe
rgo minore avieno e chappello cō sop
ra sbergha di chuoio rosso a ispaventa
re i chavalli de nemici / ma centurio
ni aveano le chiatte fratte e schudi et
chalze di ferro e aveano alla traversa
treste inargentate per essere tosto cho
nosciuti da suoi.

Chomminciata la battaglia la grave
armadura stare ferma come mu
ro C.° 18.

~~opo tutte queste schiere allogh
iamo i triarii choglischudi e chog
li elmi e colle chalze del ferro e chon~~

Questo si dee da chatuno sapere e fer
mamente guardare che chomminciata
la battaglia la prima e sseconda schie
ra stava ferma ancora i triarii sta
vano fermi / ma i ferentori e llarma
dure e quegli cogli schudi e archadori e
balestrieri e coloro che lle fonde e ciò e le
ggiermente armati i nemici assagli
ano andando dinanzi alle schiere e se
i nemici potessono mettere in chaccia
gli seguitavano e se per moltitudine
o per virtu de nemici erano chacciati e
richoueravano a suoi e dopo loro sta
vano e ricievano la battaglia la grave
armadura che ssi come muro di ferro
stavano e no solamente cho lancioni
ma chon ispade e coltelli a presso a ma
no chombattevano e se elli ne
mici chacciassono la grave armadu
ra no gli seguitavano acciò che lloro
ordine della loro schiera no si turbasse
e sse turbando i nemici sparti e no
ordinati gli trovassono no gli rompe
ssono / ma la lieve armadura cho co
loro delle fonde e balestrieri e archa
dori e chavalchadori seguitavano i n
emici che fuggivano / cō questo ordi
ne e sstarte rimeto sanza picolo la le
gione vinciena che si perchiati i nemi
ci rimanievano e elli salvi e saldi per
chella forza della legione e nello
fuggire quello chacciare leggier
mente.

De le nomora de chavalieri e loro g

rodi negli schudi loro difuori sistriu
cano. Ca. 19.

Accio che in una volta i chavalieri
nello romore della battaglia i lor
o chompagni no smarrissono diversi
segni et diversi colori negli schudi dipi
gnevano i quali sono detti lensegne
dellarmi siccome oggi e usato di fare
e ancora nello schudo di fuori era scrit
to il nome di chatuno chavaliere et
agiuntovi ancora di quale schiera
et di quale compagnia. per le dette cose a
pare la legione ordinata essere que
sti chomuna forte citta che portasse
che portasse secho in ogni luogo le co
se necessarie da battaglia et che non a
no paura di niuno assalimento di su
bito fatto da nemici la quale in mezo
de champi subitamente di fossi et di grot
ta si guernisse et che ogni gienerazio
ne di chavalieri et ogni gienarazione
darmati contiene dunque se in batta
glia publica vorai i nemici vincere
che in ogni preghio ado mandera che
essi rifacciano le legioni de nuovi chava
lieri secondo lordine dello inperadore ve
ttorioso / Il quale secondo la volonta di d
dio pare che sia fatto / Et in poco spazi
o i giovani che diligientemente saranno
eletti / Et continuamente la mattina et
da dopo il meriggio messi alle pruo
ve dogni amaestramento darme ove
ro darte da chombattere / amaestrati con
quegli vecchi chavalieri che tutto il
modo spogliogli erano avaccio straglia

gleranno e no miga in uno per che oggi
sia usanza anticha mutata. che era du
rata grande tempo / Per che questo i
termene per la tua felicita e provi
denza che per salute della re publica p
ensi le nuove cose et onde lantiche et
Ancora ogni opera pare faticosa / Et
Ma assi usati i savi huomeni saranno
scielti e messi inanzi alle pruove in
essi le mani acconce a battaglia si pro
vrano diligientemente amaestrare
e adetti chavalieri aguagliare per che
fatto studio ogni cosa si rendono vengono
meno le spese necessarie.

Sanza la forza del corpo arte di notte
cioe chompitare si dee nella elezione
de chavalieri. Ca. 20.

Per che sono nella legione tre
compagnie che bisognano duome
ni letterati coloro che la legione de ch
avalieri fanno avegna che nello apr
ovare in tutti richegiano istatura
di certa grandezza e istretezza di corpo
e allegierezza di molto allotta bisogno a
di provvarvegli chabiano scienzia di sap
ere fare ragione per che spesse volte
sustiene la ragione per tutta la legione
de chavalieri et desigienti in danari
o in altro guidardone e questo e gr
andissima diligienzia che la nona
a ragione si dia a choloro che per prom
essione lanno avere / Et anchora
i chavalieri delle centurie et contuber
ni tra loro vicendevolemente cioe luy

no per laltro stanno continue guardie ne
l tempo della pace lequali si debbono i
struere accio che contro aragione niun
o sia gravato / E ancora ne brievi si sen
nono le nomora di cholloro che fanno i bur
gi per quelle persone achui e data licien
gia esennonsi. Ancora achui e dato ch
ommiato e quanto tempo E a que tempi
chommiato a niuno era dato sanza ragi
one giustissima e approvata e a niu
no burgio si ponea chavaliere sostit
uito e niuno fatto era al chavaliere
chonceduto di stare per che alloimpadre so
ra cosa parea al chavaliere che ssi ne
ste e pasce di publica non e a niuna
privata utilita intendere solamente
i chavalieri diputati a burgi de giudi
ci e tribuni e coloro che erano delloste p
rincipali di portare legne e fieno e a
qua pero erano chiamati ufficiali p
che facieuano burgi.

Del soldo luna meta appo il gonfalo
niere in diposito ne dee stare serban
dolo rendendolo poscia a chavalieri
Cap. xi.

Questo fu de nostri antichi mente
vuolmente ordinato che nel soldo
che a dato al chavaliere la meta debba
stare in istaggina appo coloro che po
rta la insegna e che quivi a chavalie
ri si debba serbare accio che per lla fiura
e per lusinghe de compagni la detta pech
unia non si perda perche molti huomeni
e spezialmente i poveri tanto dano per
esse al soldo posti quanto possono

avere e mostrano che in prima dagli
altri loro compagni chavalieri sia la det
ta pechunia prestata perche essendo
egli nutrichato della publica anona e r
estie di tutto il soldo che gli e dato echiam
a si questo guadagno pechulio a chastr
ense cioe il guadagno che nelloste si fa
Ancora il soldo suo essere appo il gonfa
loniere disposto non pensa poi dabba
ndonare e maggiormente ama lense
gne e per quelle nella schiera piu di
forza combatte a costume della huma
na guenerazione / che per quello a egli
grande chura ove egli vede che posta
la sua sustanza perche .x. folli cioe
x sacchi appo il gonfaloniere erano
posti ne questa cotale ragione era m
essa / agiugnevisi ancora uno undeci
mo sacco nel quale tutta la legione
alchuna particella mettea perche se
alchuno de chavalieri si morisse di q
uello di undecimo sacco si facia le sp
ese della sepoltura questa ragione
appo i gonfalonieri si serbava come
oggi si dice che ssi fa ne co fini Et pero
il gonfaloniere non solamente fedele
ma huomo letterato si eleggea il q
uale serbasse i diposti e ssapesse a cha
tuno rendere ragione.

Nella legione e da ffare il promo
vimento che tutte le compagnie a cerch
i chi e promosso. Cap. xii.

Non solamente per consiglo huo
mo ma per ordinamento di ddio

si pensa che le legioni fossono fatte
da romani nelle quali dieci schiere
in chotale modo ordinate sono che
di tutti i corpi delle schiere pare ch
essia una agiunzione e uno uole
re perche quasi per una ritondita de per
diverse schiere e diverse copagnie
i chavalieri sono promossi siche della
primaia schiera agrado chatuno
promosso va alla decima schiera
e ancora a questa decima crescendo
gli il soldo e molti privilegi e gra
do per gli altri ricorre alla prima e poi il
centurione della prima schiera po
i che nella ritondita tutte le schiere
per diverse copagnie avea cerchato
della prima schiera va. E questa u
ittoria che d'ogni parte della legion
e molte utilitadi riceveva si che
pervene a fine donesta utilita il
primiscrinio quato e fatto profes
ro pretorio cosi il chavaliere della
legione le sue schiere a ricevere
ngia per la perfezione che a avuta ne
suoi compagni di chatuna delle schi
ere. Po che i chavalieri da pedoni
naturalmente si sogliono discordare
per questa usanza nelle legioni di tu
tti i chavalieri e pedoni una cocord
ia si sua.

Che diferenzia sia tra trobatori e
cornatori e trobettini. C. 23.

E ancora le legioni trobatori e
cornatori e tronbettini / a tromba ap
pella i chavalieri alla battaglia e p
oscia significha che debbono cornare
Coloro de corni quante volte e chor
nano no i chavalieri ma i gofalon
ieri appellano che ubidiscano a loro
segni e poi quando sono richiesti a
d alchuna operazione i chavalieri
le tronbe suonano quando le nse
gne muovere si debbono suonano
i corni e quante volte si cobatte le tro
nbe e corni suonano isieme e appe
llasi classicho questo pare grandezza
dello inpradore perche il classicho si can
ta presente lo inpradore o quando al
chuno chavaliere chapitalmete e
punito perche questo fare chomadano
le leggi / adunque se a guardare di
notte o vero a fare grattici o vero a
d alchuna opera fare o vero escono i ch
avalieri a correre nel campo sonado
la tronbe fano le loro operazioni Et
poscia ammonendo la tronbetta ci
essano quando le nsegne si muovo
no o vero mosse vogliono stare su
onano i corni e percio in tutti gli esercit
enti e andamenti che essi fano sosua per
che la battaglia soservi per gli chava
lieri piu agievolemete o vero cho
battere o vero stare o vero seguita
re o vero reddire abbiano i degni ch
omandato perche manifesta ragio
ne che sempre in suo posto si de e qu

ello fare che p(er) questa si lece fare nelle
battaglie.

Dello spermetare dechavalieri C° xxq

Poiche auemo lordine legioni a
p(er)te alle pruoue dechavalieri
torniamo onde sicondo chedetto disop
ra loste fu detta dalluso delloper p(er)ch
e sempre sono gluomeni in conti
nuo uso dopagioni e poi giouani e
inuoui chavalieri lamattina e po
scia dopo nona a ogni generagio
ne darme si pruouano e inuecchi et
glamaestrameti sança interuallo
una uolta il ch p(er)che nella lungha
etade nel numero deglanni dellarte
della battaglia ma il continuo pen
samento p(er) usare p(er)che ilchavaliere
none usato sempre e rotto lamae
stato chavaliere rende larmadure
chenelch delle feste sida. E ponotato
larmadura chenechampi a bellega
si fano ma tutti i compagni igualme
nte chon chontinuo pensamento ap
arauano p(er)che elle leggiereça plu
so delcorpo sacchatta e il sape fedire
il nemico esse choprire especial
mete se choni spata da presso suo
battono sapra p(er) uso e ancora aqu
ello. Ma piu maggiore e piu utile
cosa che sappiamo lordine seruare
e il gonfalone loro in tanti mescola
menti inquello giuoco seguitare
accio che ntra glamaestrameti niu

no errore possa esse e accio sia chosa
che in molti modi si faccia tanto meschio
lamento e ancora fare p(er)ruoua alp
alo e cholla lancia e di grande uttilita
il lato o il piede ouero il chapo uuole
apparare del colpire e pu(n)tone e ta
gliente apparauano colla spada fe
dire e apparauano a fedire e a saltare
in una stagione e accennare dide
gli nello studio extrare del colpire o
ra sforçandosi di uolere chel salto e
ora intero acch°loro che chacciaua
no cotastare e apparauano le lancie
e i pali alla lungha gittare accio che
larte delgittare e lla uirtu del diritto
braccio crescesse. E ancora i balestri
eri e choloro delle fonde uno fascio
di stope e di pruni o di strame p(er) segno
poneano e da xxx piedi in sino
in lx. stauano dilungi dal segno t
e cholle saette ouero pietre colle fo
nde parte gittare il segno spesse u
olte tocchauano e nelle battaglie sa
nça paura facieuano quello che gi
uchando nel canpo aueano fatto
e ancora a dausare alchuna uolta so
lamente la ronbola sopra capo si uol
gha quanto la pietra chonessa si gi
etta e ancora solamete colla mano t
usauano tutti ichavalieri pietre
di libra gittare il quale uso era p
iu amanato accoloro che oggi uo
leano co fonda gittare e deurano
chostretti chotidianamete di gittare
lancie e pionbate in talmodo che

sse pionesse atien auessono altro
seguittauano itcoli chi ttoglieuan
o deportichi delle chase e iluer
nelle chase istando sipronaua
no allarme senon chasse opi
ouesse/o hasse ciessaua erano ch
ostretti diprouarsi ne champi
accio chesse lasciassono lusanza
eglianimi dechaualieri insieme
colcorpo no diuentassono piu de
boli e anche erano chostretti icha
ualieri attagliare selue e apor
tare incharichi saltare fosse e a
notare inmare ouero ifiumi e a
ndare chompieno grado ouero
chorrere essendo charichi earma
ti perche cosi fare spesse uolte si
chonuiene accio che chostiano
uso della faticha neltempo della
pacie/neltempo dellabatagla no
paresse fatichoso onde sirano le
legioni ouero aiuti damistade
spesso simetteano allapruoua
perche sicondo chelbene usato chau
aliere disidera labattaglia chosi
na paura ilno sauio Eallafine
luso uiemaggiore pro fa nellab
attaglia chelle forza perche oue cie
ssa ladottrina dellarme tralchau
aliere elno chaualiere no a dif
ferenza niuna

Glasempri dichonfortare lopam
ento della chaualleria delle tre a

rti tratte ch. 25.

Ilchacciatore accio chepigli cho
sa dipocha ualuta usa digitta
lelantiuole permeglo sape quando
chaccia ilcerbio ealtra bestia colpi
re quanto maggiormente ilchaua
liere ilchui intendimento dee essere
altutto dichonfortare edichonsuare la
re pullica chonogni studio sichon
iene lascienzia delconbattere e u
so dellabattaglia cochotiana usanza
apparare delquale seguita no sola
mente groriosa uictoria ma grandi
ssima uittoria allompadore/cholu
i chesealterito ebene amaestrato
dibattaglia eusato ditrallo inagi a gr
andissime richezze egrandi dignita
di e onori e ancora glartefici perbene
sape larte loro adopare nosiparta
no ne ischeri cioe cholloro che giuoch
ano nelle piazze permostrare chab
iano grande forza euirtu elleggie
rezza dallo ipadore nosipartono chel
fanno solo perunpoco dinominanza
acchattare quanto maggior mente
sidee neglamaestramenti della chau
alleria essercitare chontinuamente co
loro checonbattono persalute sua p
ropia eperlaliberta dello chomune
pero chesentenzia desaui chetutte la
rti sono solamente nelpensare et
usarlla difare.

Ilcotamento deseramenti edeledifici de

lla legione c°. 26.

L alegione nō solamēte p nu
mero dichavalieri / ōa p gie
nerazione diferamēti eusata di um
acere inprima siguernisce dilan
cioni cioe quadrella digrosse bales
tra chenniuna opa di magistero en iun
a gienerazione dischermire cōtra
il suo colpo puo durare. Ecchatuna
schiera tiene grandi balestra eusa
to dauere iquali sono dati amolti
huomeni attendere e apochi apo
rtare echonesso fedire cioe a. xj. hu
omeni e dato perche quanto piu maggi
ori sono tanto piu alla lunga e
di forza balestrano lequadrella che
sono lancioni appellate e nō solam
ente ichastelli diventano edifend
ono / ma necampi dopo la schiera ch
essi chiama grave armadura si p
ongono cōtro alla percossa dequali ne
chavalieri armati ne pedoni cho
gli schudi possono cōtastare e in una
legione. lv. grande balestra vogl
ono stare e ancora diportare. x.
anagri cioe dagittare pietre difici
iquali ciaschuna delle x schiere ne
dee portare una in su charri pch
ese lnemico venisse acombattere in
sul campo colle sacette e cho sassi ꝑ
possa nel oste difendere / ancora
di portare scale duno albero solo
chavato cōfuni molto lunghe e ta
molte volte chatene di ferro porta
secho la legione accio che acozonando
ne insieme quando fa bisogno e post
oui suso assi graticci i fiumi sanza
ponti guadare nō si possono si dare
doni come dachavalieri sanza pico
lo si possono passare e anō ancora
arpagoni di ferro iquali sono chiam
ati lupi e fale di ferro fichate in lun
ghissimi lancioni Eancora affare
opa di fosse lunghissimi videnti em
arroni e pale e rastrelli e chofani co
pacciuti cho quali la terra si porti e an
cora seghe eschuri e ascie grandi col
le quali i legni e pali sacchonciano e
si ancora maestri cō tutti i ferramenti
e quando vanno acombattere le tere de
nemici anō muscoli e gatti e boltioni
e torri che ssi menano / e accio che a dir
le tutte nō si cōtenga troppo in paro
le tutte le cose che bisogno fanno iq
ualunque gienerazione di batta
glia dee la legione secho portare a
cio che in qualunque luogo pone
il campo faccia che ssia una citta ben
e armata

finito el libro secondo divigiesio fa
mo e inchomincia il terzo.

Qui chominciano lerobriche del
terzo libro diuegiesio fauro. R. 1.
Dichemo debba essere loste. R. 2.
Inche modo sirafforzi loste si manifesta
ne. R. 3.
Chonquanta chura esollecitudine
eprouedimento lavivanda sidebba
avere echonservare. R. 4.
Inche modo sidee provedere chechi
avalieri trallo no si turbino per di
scordia. R. 5.
Diquante gienerazione sieno i se
gni dechavalieri. R. 6.
Quanto stalterimento sidebba ave
re quando apresso alnemico ilchan
po simuta. R. 7.
Inche modo igrandi fiumi sidebba
no passare. R. 8.
Chome sidee ordinare ilchanpo R. 9
Quante eche chose sono dachonsidera
re quando e affitta loste osse dee f
are battaglia ostare alladifesa R. 10
Chessi debba fare quando loste non
e usata abattaglia R. 11.
Diche chose sidee avere chura nel di
chella battaglia sidee fare. R. 12.
Dincerchare chessentano ichavalie
ri chedebbono chonbattere chonnemi
ci. R. 13.
Inche modo achonco luogo se ele
gga insulcho battere. R. 14.
Inche modo leschiere sidebbono or
dinare chenella battaglia vincie
re nonsi possano. R. 15.
Quanto spazio nella schiera tra uno
ealtro per lungo o trachatuna schiera
per lo traverso debba avere R. 16.
Dellordine dechavalieri. R. 17.
Desochorsi chessi pongono dopo les
chiere. R. 18.
Inche luogo ilprimo signore ein
che ilsechondo e inche ilterzo debba
stare. R. 19.
Per quale rimedio o ingano sicontra
sta alla schiera denemici. R. 20.
Inquanti modi lapalese battaglia
sichomincia echome coluy chesotto
per numero eperforza sia vincitore R. 21
Allodare lavia anemici chessi p
artano accio chepiu agievolmente
cholloro chefuggono sieno spenti R. 22.
Inche modo modo danemici sipossa
no partire della battaglia dispiacie
R. 23.
Sieno messi gliaguati perche contro a
cholloro che fuggono. R. 24.
Dechammelli echavalieri chollo ch
ataffratte. R. 25.
Chome icharri falchati calleofanti
sipossa contastare R. 26.
Chessi debba fare sepparte ouero tut
ta loste sara fuggita R. 27
Delleregole gienerali della battag
lia. R. 28.
Finisscono lerobriche dellibro terzo

Chomincia il libro terço

Pergli primai savi scritto si truova che quegli d'atena e di lacedemonia in prima che quegli di macedonia fossono savi delle cose. Ma quegli d'attena non solamente furono savi di mestiere e di governare la re publicha. Ma d'altre molte e diverse arti e quegli de lacedemonia specialmente ebbono chura alle battaglie e però in tesoro di loro antichi pigliando in prima amaestramenti d'arme s'afferma che prima arte di combattere per iscritta diedono i tal modo che la cosa della chavalleria che solamente per virtude e per grande felicita si tiene savia mente la recharono a studio di disciprina e a maestri dell'arme per sua virtu di chombattere chomandarono che a loro giovani insegnassono e gli uomeni maravigliosamente da lodare che ispecialmente quell'arte vollono inparare sanza la quale l'altre arti esse non possono. E seguitando i romani costoro i chomandamenti dell'opere della battaglia e per usança ritennono e per iscrittura la persona i quali per diversi libri d'autori che partiti trovai chomandastimi o inperadore una torre che in uno vilume brievemente il dovessi rechare accio che per troppo non gienerasse fastidio e in poco detto in chi intenderano si possono. E quanto nelle battaglie la disciprina di quegli della laciedemonia abbia prode fatto accio che molti gli al tri molti lasci per lo assempro d'uno ch'ebbe nome. Cyancipo. Manifestamente si mostra il quale uno ch'ebbe nome Regolo acholo. e ancora l'oste di roma che spesse volte erano stati vincitori quando aiuto diede a quegli di chartagine no per força ma solamente per l'arte sconfitte l'oste e piglio e domo. E d'una battaglia avendo vittoria per quello ogni cosa vinse. E ancora anibale vogl endo in italia venire contra romani di laciedemonia tolse uno maestro di battaglia e savio dell'arme per gli chui amunimenti tanti consoli e tante legioni non e essendo iguali di força cho romani uccise e schonfisse. E però chi disidera pacie aparecchi battagla e chi vuole avere vittoria combatta a parte e non e aventura niuno a rdisce d'assalire overo offendere choloi il quale a creda che di battaglia il so perchi.

Diche modo debba lo stegosse r[illegible]

Il primo libro apri la elegione de chavalieri e a che cose si debba no provare. Il sicondo libro amaestra come si farino le legioni e gli amaestramenti della chavalleria. Questo terço delle battaglie dice per le due cose di due libri sono dette in prima accio che queste nelle quali e lo stalt erimento del combattere e la forma delle vittorie posto l'ordine della disciprina piu avaccio s'intendesse e mag

giormete ciatasse / loste edetta sidal
le legioni come dacoloro cheveng
hono inanito eanchora dechavalie
ri perche moltitudine digienti affare
battaglia raccolta Equando disse e
dario edimitridate gliassempri si
leggono edimolti altri re cheragu
narono giente sanca numero in
una oste Evidente mete appare
chelloste ditroppa giente / maggior
mete che per lagrande moltitudine
che per virtu denimici torna amente
perche amolti pericoli edisposta inpri
ma perle vie lagrande moltitudine
va piu tardi ellamolta giente tal
otta dipochi e inpedimentita nelu
oghi aspri enelpassare defiumi +
perlo chostume dicoloro chedanno
inpedimeto echegli inganano e per
lagrande fatticha cheadavere los
trame ditanto bestiame ellavivu
anda ditanta giente laqual cosa
si vuole bene ragolare chemen
o no potesse venire perche e cosa
chenogni luogo sivuole schifare
Eanchora laqua atroppa grande m
oltitudine molte volte viene m
eno esella edetta oste palchuna s
ciagura dessi ildosso animici mo
lti nesarebbono morti epresi e cholo
ro chuna volta ano fuggito sopre
si sono stati diventano paurosi gl
antichi cheper usanca apararono i
rimedi delle battaglie novi cosi vol
lono avere piu avaccio oste dipocha

giente amaestrati darme / che molti
tudine di persone / Epo nelle piu lie
vi battaglie una legione mescolata
cogli aiutori cioe .x. pedoni edomi
lia chavalieri credettono chebene do
vesse bastare chegli altri pretori et
altri dipiu lievi ordini uno ano me
navano Esse oste era damandare co
grande moltitudine digiente lapode
sta del consolo vera mandata co due
legioni cioe co xx^m pedoni e ii^m chav
alieri Esse moltitudine sanca num
ero rubellata fosse econsiderasse ma
ggiore forza digiente allora chostri
gnendo grande necessitade co due
dogi co due osti erano madati cogu
esto chomandameto choguardasso
no bene che llare publica niuno d
ano potesse ricievere Allotta ledet
te due osti indiverse luogora coba
tteano contro animici Epo basta
va oste didomilia chavalieri perche
piu utile parea davere giente pochi
edibattaglie amaestrati che moltitud
ine grande sfuato ancora questo +
chelloste non avesse maggiore mo
ltitudine daiuto egiente strana che
decittadini diroma.

Come loste sana sicoserua. C. 3

Ora specialmete ti voglo amun
ire inche modo loste sipossam
antenere sana laqual cosa sista
consideranido iluoghi elaque etempo
e per chura demedici e per affatichare la

psona Considerasi illuogo chenonsi
ponga loste inregione inferma o
allato adaque cheterugano pistolegia
opresso apaduli ne arricho cheabbi
nonabia sila campo ouero chosse ch
ella state ichauallieri sanca padigl
one none stieno, considrisi iltepo
quando uano inalchuno luogo se
gle di state silieuino lamattina qu
ando sifa di accio chesse tardi sile
uassono plla faticha opllo grande
chaldo noglendo giungnere alluogo
chano proposto none infermino
Essegle di uerno nonabbino plle ne
ui ne di ne notte setepo chepioua
o che dilegne patistano disagio o
uestimeta abbiano meno chessi co
uengna pche ne alla sanita ne a
lcombattere e tacio coluj achui fa
freddo cosidrasi chelloste no bea a
quae inferme ouero dipaduli pt
che lemale aque especialmete
ichaualieri chessono uentosi selle
beono pistolencia gienerano pt
chura dimedico sicosua sanita p
che comolta diligiencia ilsignore
emaggiore delloste debbono coside
rare quando pauentura giun
gono auno buono esano luogo
disogiornarui accio che ichauali
eri si possano rienpiere essatia
dibuoni cibi eglinfermi psime
dici churare pchemale sono att

ati choloro che pbattaglie ainfermit
adi sono grauati. ma coloro chedicha
ualleria sono schalteriti credono che
piu aopa alla sanita delcorpo ilpr
ouare dellarme ispesse uolte easa
tichorsi chella chura demedici Epo
rpedori chotidianamete quando e
neue opioua sotto itetti eglaltri di
nelchampo siuogliano prouare e
affichare essiemigliantemete icha
ualieri no solamete nelpiano ma
nelle chine enemonti echola ou
e amolte fosse e strette uie alle
loro psone ichaualieri chotidiana
mete siuogliono prouare accio che
lla necessita della battagla niuna
cosa possa loro incotrare chenolla
biano prouata plla quale cosa si
ntende aptamete quanto piu stu
diosa mente amaestrare sidebbia
loste che adarme sia bene amae
strata quando lusanca della faticha
stando nelcampo possa loro dare sa
ntade enella battagla uettoria et
senel tenpo della state onde chatu
no grande giente inuno luogo st
ara lunga mete, Epquello pu
cto della loro sicura epchorop
imeto dellaque chorotta laria e
ingiata loste nenascono picholo
dose infermitadi lequali schifare
nosi possono seno pmutare los
tallo delloste spessa mete.

Conquanta chura sidebba achattare
ecoservare lanona ella uiuanda dello
ste. Cap. 4.

Ragione uuole chenoi debbia
no ora dire della nona e vi
uanda cheffa alloste bisogno spe
sse uolte interuiene chella fam
e piu chella battaglia loste consuma
e piu crudele e lafame chello ferro
tutte laltre cose atemporale sipo
ssono atare malla uiuanda ella
nona nella necissita nona rime
dio senonsi prouede dinanzi essi ri
pone / Intutte loste uno grandi
ssimo consiglio che bastevolemente
sabbia uiuanda essare chellafa
me rompa inemici. Imprima
cosi chomincia laguerra onde uog
liono lespese el del mercato delloste
siprochura p chedicio dee esse so
lenne trattato chella biada elfor
nimento etutte laltre cose chal
merchato delloste sono bisogno le
quali quegli della prouincia sicu
do laforza debbono dare tostamete
dinanzi anecessarii fare guerra eb
ene forti eguernire chenone fa
bisogno siredi / Esse turbate le
cose uengono meno con maggio
re prezzo sono da coperare p che
diricheze none sichura possessi
one sechon difendi fendimento d
arme nonsi conseruano / Spesse uo
lte interuiene chella necessita

sira doppia ello assedio spesse uolte
piu chenonsi pensa e lungo p oche
glauersarij medesimi nonciessano
dandare itorno agli affamati chui e
glino credono uincere p fame can
cora ilnemico pigli cio che in form
ento o uino o bestia o altra biada e
puo pigliare p chagione delsuo uiue
re dache e incominciata laguerra
eno solamete p chomandamento i posse
ssori chostretti / Ma peletti buomeni
che faciano fare che primo chel
la guerra sichomincia lepsone elo
oro cose fuggano iforti esichure
chastella ouero citta edinanzi siuu
ole auere chura dirinchonciare e
mura edifici p chessenimici pure
una uolta uerranno etrouerrano che
lecose nonsieno fuggite tutte lecose
turberanno con paura / ella uiuanda ch
e andranno p laltre citta chaendo ri
chiuse lemie sara loro dinegata.
Ma afedele guardia contemprato dare fa
bastare abbondanza massimamete se
dalchomnciamento ebene prochu
rato equasi sinonora sipuo dire
quando uengono meno acchorda
rsi allotta diuolere seruare. Nelle
grandi osti maggiormente dichapo
dichauallería che p dignita antica
mente sidaua lanona siche dopo la
inopia era loro poscia dalla re pu
blicha renduta / Neltempo diuerno
legne eviuanda ella state mala

lagievolezza dacqua e al postutto da
schifare / ne i chasta di grano e di vino o
vero daciecto o di sale e da fuggire al
postutto. Ma perle ville o citta e cha
stella si vadano chacciando per huomi
ni del champo che meno sieno ac
ci a battaglia chon arme e saette
e mazza frusti e chon ronbole e choli ar
mi leggieri o richile al champo et
spezialmente e da guardare che la
senplicita non bene schalterita n
on sia inghannata per gli ngiegni e
malvagita di nemici e spergiuri
di provinciali perche spesse volte
in sulla vivanda chal champo si
recha detti dinghanni e di pochi acho
loro che troppo credono piu sono t
nociuti che larme e le dette gua
ldane che per lo merchato vanno
sempre vadano i loro e raun
ati e racholti perche sparti essendo
da nemici spesso assaliti agieu
olmente sarebbono vinti da loro.

Anche modo provedere si debba
che i chavalieri tra loro per discor
dia non si turbino. 25.

Spesse volte muove romore
loste di diverse luogora ra
gunata e non vogliendo combattere
si infingono insieme dadirare a
cio chon non sieno a battaglia me
nati la qual cosa spezialmente fa
nno choloro che istando a chasa vivo
no sanza riposo perche essono offesi da aspr
ezza e di fatticha non usata chome fa bi
sogno di sostenere nella oste si ancho
ra abbiendo della battaglia paura che
lla pruova dellarme usata non a dalla
detta audacia vengono / Ma alqua
le tu vuogli medicina di molti m
odi insieme le dare che essendo an
cora a chasa e si tenerati da nemici
chon ogni speranza si tegnono sotto
la disciprina de tribuni de centurio
ni e principi loro che nulla altra
cosa fuorino sendo che sieno ubbidienti
e tenperati e spesso vadano a chorrere
nel champo e vegniano armati et
che non ciessino da niuno ragiuna
mento allor chomandato e che il gho
nfaloniere e segni loro dati no
ciessino di guardare e grande parte d
el die si debbe studino di forza sono da
tenere e da saettare e langiare e git
tare pietre cholla fonda e cholla m
ano e a portare arme e cierta cho
sa in mano a simillitudine di spada
cholla quale apparino a cholpire e
di punta e di taglio. E ancora si debba
no amaestrare a chorrere e saltare
fosse e a nnotare se ve presso fiu
me in tenpo di state e ttagliare fo
sse e affare alchuno luogo tura
re ove rachiudano i conpagni e
quegli chon i scudi si difendano e
rinchiudere non si lasciano chosi

usati amaestramenti ichavalie
ri o chessieno dilegione o vero
daltro modo nemici nelloste didi
versi luoghi stando loro acchasa
anche muovano seguitando la
virtu piu avaccio no vano laba
ttaglia chello riposo. Niuno pe
nsa posta della moltitudine che
della forza edellarte siconfida Agli si
gnori dee essere atento disapere de
chapitani delle schiere sieno di
legioni o vero aiutatori essecho
loro chessieno sotto loro trallloro
niuna discordia e no sappia dacholo
ro che achusare vogliono echolo
ro saviamente sidovere rare dalloste
e mandargli affare alchuna co
sa cheglimedesimi far vogliano +
essia loro agrado cioe aguernire
chastella o cittadi o vero guarda
re cotanto schalterimento essot
tiglezza che essendo chacciati +
stimino nellanimo che sieno e
letti niuna volta lamoltitudine co
nnguale consentimento faro more
incitta da pochi che vogliano pec
chare che molti credendo no essere
puniti/ Esse alla fine per cista
fa punire bisogno lamedicina
del ferro diritta cosa e dicholoro ch
e pecchano fare vendetta accio
che tutti glaltri nabbiano pau
ra/ Ma quegli dogi o signori delloste

sono piu dallodare che la loro oste
fanno tornare aessere paciesticha p
iu pusalla afatiche e a pruove che
per paura delle pene.

Diquante gienerazioni sono sen
gni dichavalieri. c. vi.

Molte cose erano adaparare e
sguarare icombattitori perche niuna
perdonanza ella nigrugienza fatta
ove perguerentire lapersona sicomba
tte ochatrallaltre cose niuna fa m
aggiore prode adavere vittoria +
che bene hubidire aglammunime
nti de segni per che per sola laboce n
ello romore della battaglia lamo
ltitudine delloste reggiere nossi puo
o per cista molte cose inquello cha
po sieno dachomandare edaffare
lanticho uso ditutte legienti trovo
inche modo quello che il signore
giudichasse persegni tutta loste cho
nosciesse esseguitasse adunque
cosa manifesta e che isegni sono
tre gienerazioni cioe mutoli d
boci e quasi diboci e muti ledue a
o e diboce e quasi diboce pore
che si sono delle mute sichono
schono chollochio diboce sono de
tte quelle che coboce dhuomo sidi
chono sichome quando nelle g
uardie enelle battaglie persegno +
dice palma o vettoria o dio sia co
noi o virtu o trionfo o altre qua

Dunque tu vuoli nomi che piaccia
di dare a choloro che signore. Ma dei s
ape che questi vochaboli spesso si de
bono mutare accio che per uso il ne
mico il segno no sappia e spiato lo·
si chiuro stia mescholato tra nostri s
ança paura quasi colle boce sono r
detti quegli segni che co tromba o
chorno o tronbetta si danno / Perche
per gli detti suoni sança dubbio tutta
loste chonoscie cosi chome conviene sta
re o andare o se il nimico achonu
iene seguitare o adietro tornare
Muti segni sono quegli che per boce
non si dono. Ma per occhio si veggion
o / la ghugla draghone o giglio o st
ella o qualunque insegna il signore
delloste fare vorra o in quello luogho
e bisogno che acchompagnare e a segu
itare vadano i chavalieri il segno
del signore / Sono ancora altri seg
ni muti che il signore delloste cho
manda che si debano observare sicho
me sono chavagli o arme o vesti
menti accio che per quello si possa cho
noscere il nimicho i quali tutti se
gni e stando a chasa e nne viaggi e
in ogni operamento nelloste tutti i
chavalieri usano di fare accio ch
e sauisino bene a seguitare il co
ntinuo uso di farllo. Nel tempo d
ella pace il sta poscia bene serua
nella mista della battaglia. Anco
ra muto e chome segno e quando a
ndando la moltitudine delloste po
luere a modo di nuvolo si leua che
mostra la venuta de nemici e se loste
e loro e divisa. E ancora sono segni
muti fuoco di notte o fumo di di per
gli quali i compagni si significha ce
rte cose le quali per messo non si pro
fare loro assape e talotta i sulle to
rri delle cittadi si pongono certe tra
vi per le quali stando ritte e ora leu
ate significhano molte chose fan
no.

Quanto si alterimento si vuole servare quando loste si muove essendo presso i nemici loro. C 7.

Acholoro che per usança sono della chavalleria amaestrati dicho no che piu pichol sono usati di incontrare ne viaggi che fa loste che ne le battaglie palesi perche nella battaglia sono tutti gli huomeni armati e vede il nemico presente e a combattere viene amanato nello viaggio meno sono armati e attenti i chavalieri essendo o per forza o per frode assaliti tra loro ripentemente si turbano. Et pero chon ogni e provedença dee il dogie churare che andando assalito no sia o agievolmente o sança dano lassalimento fatto si dis cacci. In prima tutti i viaggi della chontrada ove la guerra pienissima-

mente appari equato spazio a dal
luno luogho allaltro e dappari anco
ra i passi de fiumi e di che natura
e qualita sono. Consideri ancora
le valli e monti e lle volte e rei pa
ssi delle vie e de fiumi la onde egli
a maggio affare i tal modo che lle
dette cose sappia no solamente p udi
ta o pveduta. Ma abbile prima
tentate o fatte tentare Ganchora d
ee la verita spiare da savi e da gie
ntili della contrada p molti la veri
ta sape e ancora avere dee psone
chello guidi che sappiano bene i pa
ssi elle vie faccendogli diligiente
mente guardare e minacciandogli di
dare loro pene se i fallo gli trovasse
e osseferanno bene darne loro gui
derdone p che ssono utili quando ve
ggiono che no possono fuggire e cr
edranosi essere puniti del male e de
lbene beneficiati e debbene da prove
dere che da savi e bene usati que
ste cose siprendano accio che llo er
rore duno o di due no faccia dano
a molte psone p che i spesso ichon
tra che il vanto sanza senno mo
lte cose promette e crede sape che
no sa. Ma il chapo dello salvamento
e che non si sappia ove loste debbia
andare ne p che via sichura chosa
si crede che nelloste sia fare che llo
nemicho no sappia quello che ssinte
nde di fare. E po glantichi ebbono

minutauro p insegno siche nello pr
ofondo della berinto andare no si p
uo cosi il consiglo del duge dee essere se
mpre celato sichuro maggio e qu
ello quando si va onde il nemicho
no crede. Ma p che lle spie da nemi
ci mandate coprendono onde la
via si dee fare o p pensamento ove
ro adocchio e molte volte i chacciati
egli usciti sono traditori. Mostero che
rimedio quando cosi tinterverrisse
fare vi si possa. Il duge che colle s
chiere delloste dee andare huome
ni fedelissimi e buoni chavagli
e argutissimi e ma di vagi che ve
gano i luoghi onde la via si dee fa
re e dinanzi e dalle latora considerato
bene ogni cosa che nemuno ~~lato~~ gli
vato abbiano fatto i nemici e megl
o adopano questi chotali cierchato
ri di notte che di die p che egli sono me
desimi di se sono chi di mostratori e
quando questi cerchatori dagli a
versari sono trovati i chavalieri
prima vadano inanzi e poscia i pe
doni apresso la salmeria e llo mer
chato. E dietro vadano poscia certi ch
avalieri e pedoni p che andando to
lotta dalla fronteria piu spesso di
dietro sono assaliti e dalle latora
sono ancora da mettere certi huo
meni armati p che i nemici ne
glaltri luoghi assalischano. Ma ne

llo a mezzo spesse volte dano. dano
quello spezialmente eda schifare che da
quella parte onde maggiormente
si crede che 'l nimicho venga posto
li elettissimi chavalieri e ancora
degli leggieri mente armati e bales
tieri e pedoni sine mente si giuerni
cha esse da ogni parte assalischo
no i nemici da ogni parte essie ap
arecchiate le guardie e accio che su
bito assalto maggiormente che ssog
la nuociere no possa dinanzi si debbono
i chavalieri ammunire che sempre
stieno amanati e attenti e che nelle
mani abiano l'arme stato che per
subita necista no possano dano ri
cievere per chelle cose provedute
no sogliono essere spaventose, gli a
ntichi con grande diligenzia si gua
rdavano che da i leggiermente arma
ti che ssono talotta feditti e talotta
temono e da balestrieri avendo pa
ura per che gridda il chavalieri che de
bano combattere no si turbino ne chi
e sparti piu di lunghi che ssi chon
vegna overo troppo stretti vadano
accio che a lloro impedimento no sieno
e facciano pro a nemici e po a da
sempro de chavalieri menarono
ordinatamente la salmeria e sotto
certi segni e alla fine ciegggieano
certi della salmeria a chonci accio
e savi piu di quali davano ghonsa
lonieri e piu che. CC. sotto la sua in
segna, no mettieno di coloro della sal
meria e chomandava loro che an
dassono chatuno cholla sua inse
gna e sse niuno si partisse i rachog
lessono, e combattitori di coloro della sal
meria per certo spazio si stieneranno
accio che raunato niuno impedim
ento nella battaglia andando los t
e possano avere e ssi como la cadig
one dello luogo il difendimento si debbi
a variare perche ne champi e bella e
apta pianura piu i chavalieri che
i pedoni sogliono combattere, ma ne
paduli e monti o salvatichi luoghi gli
huomeni a pie sono piu da temere
e quello che in ogni modo da isch
ifare che per nigrigienzia de rettori
no si ropa la schiera e per coloro che
troppo vogliono andare e per coloro che
troppo piano vanno perche i nemici
i incontanente choloro che fuori di
schiera sono assalischono e dinanzi
dalla schiera sono da mandare li
uomeni savi e schalteriti, o cerca
tori di champi cioe vicharii overo
tribuni che i troppi pigri no terda
no a coloro che vano inanzi tosto r
on lassino andare troppo inanzi per
che coloro che troppo inanzi vanno
assaliti da nemici no solamente
vogliano tornare, ma desiderano
di fuggire e choloro che dietro rim
angono abandonato da suoi chag

giono imano denimici enoglo ches
sieno che inemici inquegli luoghi
chessono piu alloro aconci metto
no aguati ecio battaglia assalischono
e po illoggie perglisuoi sagretarii sa
lteritamente questi chotali aguati
esprano perche saputa molte uolte
sida maggiore dano anemici che
elli alloro o acerchavano didare / osse
lnimico aptamente nonsa contastare
per alchuno sichuro ridotto dimonte
allora illoggie delloste mandando i
nanci e chavalieri epedoni queste
cotali luogora faccia inanci pigla
re sichè quando poscia ilnemi
cho sitruova disotto enon ardischa
dicontastare uegiendosi dinanci esso
pra chapo gliarmati essedde ue
saranno strette emalsichure allot
ta faccia illoggie leurie scianpiare
perche nella buona uia assai e me
glo che alcuno picolo sostenere.
Eancora dobiamo chonoscere lu
sanza del nimicho sella notte o
nellaparenza del di o quando sia
cena odesina e usato dassalire e a
quella stagione addobbiamo meglo
guernire / Eancora sidee meglo
dello nemico chonoscere se uale
piu o per pedoni o perchavalieri o per
buoni balestrieri o per chonbattitori
bene armati e ancora conuiene
dello nimico sapere quale ordine
e crede che per noi sia ilmigliore.

e incontrario ildobiamo fare Echon
uienci sapere quanti ma equati e
mali passi a infino aquello luogo
che intendiamo diuenire edesigua
rdare che aqua uenire non possa
meno nelmaggio neltempo della
state o che dinuerno non siuada per pa
duli o che gran fiumi nonne inchon
triamo e impedimenti ta lauia si
uada loste ispandendo prima che
ssi uenga alluogo chessintende
diuenire essirondo che nostro pro
de sauiamente ledette cose schifa
re Alla mattia denemici o uero
chessinfigano edara materia dino
fugirle non percio leauuiene lasci
are / ma aispiare sollitamente o per
traditori o per rubelli quello chello ne
mmicho ora o per llo inanci intende
difare / econapparecchiati chaua
lieri elleggiermente armati an
dando cosubita paura spauentare
e dare dano allo nemicho che co
gualdana ua chacendo iuiuatte.

Anche modo igrandi fiumi sipas
sano ouero sipossono passare.
Ca. 8.

Nello passare defiumi gra
ue molestia spesse uolte
suole auenire acoloro chesono
nighittosi perche sellaqua sara m
olta chorrente suole attuffare sp
esse uolte ino scalteriti cobattitori

capo sprato il guado due schiere di
chavalieri chon istangoni sordin
ano sì ieneratte chonvenevoli spazi
che per lo mezo delle schiere passi
no tutta la salmeria e i pedoni p
chella schiera di sopra il corso della
aqua rompe e quegli di sotto quegli
chessono nellaqua chaduti e atuf
fati ricogle e oltre gli passa / esse
il corso del fiume e si rovente che
ne chavaliere ne pedone passa
re in puota se per lungo piano corre
allotta menato p molte fosse e di
viso agievolmente si passa e se gle
fiume grande chessi navichi gra
di legni si fichino da ogni parte e
postovi assi di sopra si passi esse fo
ssono fiumi maggiori si fichano
grandi cholonne e pongavi grandi
travi e assi e graticci e terra di sopra
e ancora sogliono i chavalieri fare
grandi fasci di channe secche e po
nghonvi su larme acciò che im
ollare non si possano / i chavalieri
che sanno notare passato il fiume
questo fascio colle funi traggono
Ma più agievolezza e trovato
chessi fanno schafe dassi molto sot
tili overo chavati legni p loro pro
pria natura essendo leggieri in s
ulle charette la portano e chiona
ssi e aguti e funi fanno ponte co
lquale a tempo passano le genti
passare e i nemici vogliendo il pa
sso contendere stanno molte volte in
champo del fiume e sul passo cass
alistono le genti channo passato o
che passare vogliono p la quale
neciessitade delle ripe dogni parte
dello fiume si alluogano li huomeni
armati i quali difendono che i sullo
passare non si possa dano ricievere
da nemici / Maggiore sì alterimeto
e dogni parte dello passo fichore
stanghe e sanza danno sostenere
il ponido denemici e sello ponte fa
bisogno non solamente al passo / Ma
ancora al merchato bisogno e alla
tornata. allotta dell una e dellal
tra parte dello ponte v si fatta fo
sse e isteccchato co buone ripe int
orno e cha chavalieri e chavalieri chello
guardino vi si debbono porre daqua
sta tanto il ponte guardato quato
la necista richiede il detto ponte
aoparte.

Inchè modo il champo ove sta lo
ste ordinare e guardare si debbia
c°. 9.

Chonvenevole parte è detta co
me loste dee andare ora ve
gniamo alla ragione dello champo
ove le genti debbono stare e p chè
e nel tempo della battaglia non sem
pre sta loste in atta o in altro
ricietto murato non è salteram

ento talotta chello champo stia sanza
alchuno guernimento per gli nemici che
voli assalimenti chessi fanno molte no
ctte nello sonno per lo buiore della no
tte o quando loste eturbata per alchu
na discordia o quando a pigliare ripo
so le gienti delloste soprapresi esso
no sparte per chagione di pasciere
i chavagli e per altre cose fare. An
cora per porre il champo non basta i
buono luogo averlo posto se non ta
le che altro migliore che questo n
on possa essere trovato accio chello
piu utile lasciato da noi e dal altra
parte presso il nostro ci paia non
buono. E ancora e la state da gua
rdare che aque inferme non vi sieno
presso e lle e lle buone essa non de
luoghi e che lverno sia il champo co
mposto di strame o di legname e che
nel champo nel quale loste de stare
non sia usato di choprissi dagua per
tenpesta di piova e che di subito la
vegnano e che non sia luogho dis
vi ato e pieno di colli o che istando
vi i nemici dintorno uscite non
abbia malagievoli overo stando
presso al champo i nemici saetta
re nello champo non possano le
quali cose sealteritamente e bene
si deono fare e bene il champo qu
adro o atre chanti o tondo o lugo
si colo che al luogo sichonviene

e da coloro che misurano il champo
in tale modo il chol[i]ghano chome ve
dranno che loste sia grande che il
troppo stretto strigne troppo ovo le
guardie e lle battaglie si debbono fa
re e piu chessi conviene il champo
largo gli spande. In tre modi di
finiscono chessi puo il champo gu
ernire. In prima quanto per viag
gio se occhupato di soggionare un
a notte chessi fa piu lieve in
questo modo che levato ne ghiou
e di tera sordinano legni chomista
gghe e pongonvi pruni e fassi lar
ginelle alte uno piede. Ma che
faremo se lla tera non sara tenacie
a ssimilitudine di mattone ghiou
e non sene potra fare allotta si fa
fossa lata piedi cinque e fonda tre
e gittasi la tera dal lato dentro e fassi in
e argine accio che sanza paura lost
e dorma sichura. Ma loste che de
stare o di verno o di state essendo p
resso il nemico con maggiore fa
ticha si fa sichura per che tutte le con
pagnie dividendo di vivendole collo[ro]
che champo fanno i principi delloste
chatuna ne pigli certi piedi e co
gli scudi e colle incharicche loro i
ordinata intorno di tade allato overo
xi overo xiii piedi overo viii a
loro gonfaloni chavano fossa
lata e se ssi teme di maggiore for
za de nimici allora si fossa anpia

piedi xvij pche usato di suare sem
pre numero chasso menandola co
siepe o uero pastoni legni ouero d
alberi accio chella tera stea piu fer
ma unargine grande stretta sopr
a laquale assimilitudine dimu
ro eluoghi daguardare ebertesch
e dacobattere si fano Ella detta opr
tutti icenturioni x braccia lamisu
rano inalti siche semeno fosse fa
tta o chauata ouero crato p alchu
na pigretta questa cosa itrebuni
cierchano andando dintorno et
prima nosi partono chetutte l
eco ste. sieno fatte buone accio ch
e niuno assalto cotro alauorato
ri sifaccia tutti ichaualieri epar
te depedoni che nolauorano pal
chuna degnita dinaci allafossa o
de inemici possono uenire arm
ati stando accio che inemici che u
ogliono assalire dischaccino Epr
imai segni neluoghi suoi dentro d
allo ste sipongono pche niuna co
sa epiu dauenerare chella loro
maestade edachaualieri sifa ildo
gie esuoi copagni illuogo oue si
tiene laragione essanosi ichon
sigli eancora itrebuni alluogan
o neloro tabernacoli aquegli pa
erti chaualieri diputati affare la
spesa ugualmete sidanno lelegne
elle cose damangiare eallotta st

cordo ilgrado alle legioni e acholoro
chessono uenuti inaiuto e achaua
lieri eapedoni iluoghi oue ipadiglo
ni sistendano sono dati nelloste Et
dichatuna centuria iiij chaualieri
e iiij pedoni fano lanotte laguar
dia Echo e inpossibile cosa paria ch
e tutti quegli cheguardano ueggh
ino tutta lanotte pcio iquatro par
ti ueghiamenti sono diuisati che
no piu che iij ore della notte faccia
bisogno diuegghiare Essuono
ditronbetta tutti ueggiamenti
sicomettono efinite lore assuo
no ditorno seneuano adormire et
itrebuni cioe ichapitani delloste u
omeni molto idonei eprouatissimi
eleggono che cierchino leguardie
eramungino tutti coloro chetrouera
nno colpeuoli iquali sichiamano
icierchatori ilquale oggi fatto u
no grande della chaualleria edasa
pe che ichaualieri fuori delfosso de
bbono fare laloro guardia dinotte
edidie lafano dentro ste e posto il
champo etali lafano damattina
e altri dimeriggio/ Ancora dee il
signore delloste sauia mete pro
uedere sia inoste o inchastello o
incitta chella nona dellebestie o la
uiuanda delloste daqua ouero leg
na o altra cosa bisognosa alloste
pgli nemici assalita otolta no sia
laqualcosa altrimeti fare nosi p

uote sieno porre guardie p lle ui
e eluogora onde ilmerchato uiene
sieno chastella ouero cittadi guerni
re Esse nosi truoua ricietto dalchu
no guernito efforte chastello inqu
ella uia ouero luogora facciauisi i
uno ricietto rileuato eforte e archu
ndato digrandi fossi ilquale sap
pella chastello nelquale messoui
certi chaualieri epedoni chelgua
rdino etenghallo sichuramente
possa andare ilmerchato. Ma la
gieuolmete ilnemico aquello l
uogo auira diuenire nelquale
egli uedra daogni parte stare il
nemico suo.

Quante ethe cose sono daconsidera
re accio chetu possa chonoscere
quando se assalito dalnemicho s
e tu debbi stare alla difesa ouero
fuggire ouero pigliare battaglia
C. 10.

Qualunque psona desidera di
leggiere questo libro ilqua
le della utilita della re publicha
tratta esso marauiglosamete tratto dauto
ri essaui molto prouatissimi in
chontanete desidera dudire ladott
rina ellaragione dellabattaglia
edello cobattere Ma ordinata ba
ttaglia silifinisce pcobatte due o
tre ore prima chella parte chep

de ogni speranza sia tolta Et po
tutte lecose sono inazi dapensa
re edatentare se sono daffare i
che aquello dello conbattere siue
gna, pche ilbuono chapitano e
dogie. no uolontieri uiene allor
dinata battaglia nella quale ogni
i picolo sicontiene masempre
p alchuno schaltrimeto echosa
nascosa latenta difare chesalui
i suoi, quanto puote denemici p
ossa uccidere ouero spauentare
nella quale cosa diro quello che n
ecessariamete ne dagli antichi tro
uato. La principale arte cutili
ta dellogie sie che i scielti ditutta
loste certi saui eschaltritissimi
di battaglia alsuo chonsiglio della
sua oste edenemici spesse uolte
tratti echontutti loro molto chons
ideri sanza alchuna lusingha o
ue apiu combattitori onella sua
oste o inquella delnemico esse i su
oi huomeni o quegli dalaltra par
te sono meglo armati eguerniti e
quali sono piu usati eforti eprodi
nelle battaglie e ancora e daconsi
derare quale parte abbia piu e
migliori chaualieri e cosi dipedoni
oue ista tutta laforza delloste E
tra chaualieri edaconsiderare qua
le schiera denemici piu ua inna
nzi equale apresso equale sia
meglo armato equale meglo a

chauallo. cancora il luogo one la
battaglia si dee fare. se anoi ouero
anemici e piu achoncio perche se a
biano piu chaualieri. il piano do
bbiamo considerare esse auessimo
piu pedoni dobbiamo eleggiere i
luoghi stretti epieni difosse epa
ntanosi o per abondanza dalberi s
ia molto inpedito o chessieno m
ontagne spesse uolte. ede si chon
siderare chi e piu abondeuole di
uiuande perche dentro combatte la fa
me e uincie spesse uolte sanza
ferro especialmente quando e da te
ntare se per chasta chonuiene i
prolungare ouero auacciare la ba
ttaglia. spesse uolte spera lauersa
rio chella battaglia si possa auacciof
inire. Esse sara prolungata o ue
ro per fame macierato o per disiderio de
suoi si tornera il nemico a chasa o
uero ueggiendo che non a grande
cosa possa fare sichome disperato
se nandra. O molti fatti timidi per la
faticha o per rincrescimento se nandra
nno o altri tradirano o altri si ren
derano perche pichola fede si tiene a
cholui di chui si dispera e aschifare
sichomincia quando laltra parte
e piu potente si uede canche fa
molto al fatto di chonosciere e chon
siderare chente il signore della p
arte e chente sono i suoi maggio
renti e chapitani se sono stalteriti

o no esse sono prodi e arditi o uero
timidi esse sono sani di battaglia per u
so o uero che alla uentura combatta
no e quali gienti sono piu prodi
e forti e quali sieno piu sani e scal
teriti e ancora coloro chessono ue
nuti in aiuto di che fede e animo s
ono chonoi o di che forza o prodezza
e di che animo sono loste degli auer
sari e chente sieno chui tu dei de
lla tua oste sicieurare e quale pa
rte speri piu della uettoria perche
questo chotale pensiero cresce i
maggiormente la uirtude e quella
dellaltra parte si fiaccha e coloro.
che disperano cresce laudacia per
lo buono confortamento delle gie esse
da uista che non teme accresce lani
mo de suoi Esse per uia daguato o in al
tro modo auerra alchuna cosa ben
fatta esse a nemici chomincera
auenire alchuna diuersitade Et
ancora suo meny poscia chessien
o deboli o meno armati potra ui
ncere. e ancora e molto da guarda
re che a battaglia non si meni oste che
dubbiti o abia paura e molto fa al
fatto. abbia a battaglia suo meny
rozzi ouero usati esse poco tempo
dinanzi sono stati in oste ouero per
certi anni in pace sieno stati perch
e il luogo de rozzi sono da auere co
loro che sanza battaglia lungo te
mpo sono stati e quando alle logio

ni chavalieri o pedoni di diversi luo
ghi sagiungono che ssieno venuti
aiuto. Il buono dogie i spatogli per
tutti i trebuni cioe chapitani di sch
iere che ssieno bene amaestrato di
chonbattere d'ogni gienerazione d
arme gli dee fare provare e poi ra
unatogli a uno sicondo che a publi
ca battaglia conbattessono gli pruo
vi egli imprima e gli tenti chome
sono amaestrati e chente e la loro
forza e chome a segni delle trombe
o gl'altri segni ubidiscono e agli movi
menti e a cenni e sse in alchuna cho
sa errano facciagli amaestrare tan
to che diventino perfetti e sse amae
strati saranno i chorrere nello cha
po e ssaettare e lanciare nella schi
era ordinata non mattamente in
a con grande chagione nella batta
gla publica si menino a combattere
chontro a nemici. Ma prima nelle
battagle minori si spermentino. Il
dunque il savio dogie e ssollicitato
e tenperato sicome d'una quistione
di moneta tralle parti dovesse gi
udichare a uoto in savio e ffedele con
siglo della sua oste e di quella del
nemico giudichi. E sse per molte cose
si truova meglo non e indugi la ba
ttagla che per lui giudichata buon
a dichominciare. E sse crede che llo
aversario sia meglo la publica
battagla fugga perche meno inn

mero e di forza sottani per assalimento
e per agravato che ssi vuole in que
llo stato fare il buono dogie spes
se volte puo venire a vittoria.

Che ssi conviene fare se alchun
o a oste di disusate gienti di batta
gla o rozi chavalieri. Capitolo ii.

Tutte l'arti e ciascune opera si megl
iorano e accrescono per chontinua
usanza e per molto oparare e sse ne
lle picciole cose overo quanto maggi
ormente nelle grandi cose si debbon
o observare quale persona dubita
l'arte publica dello combattere che
non sia migliore che tutte le cose per
la quale la liberta si difende e lla dig
nita si racquistano e lle provincie
si ne chonservano e llo 'nperio. Questa s
i come l'ebrea abandonate tutte l
altre dottrine. quegli della ciedem
onia / E poscia i romani ciebbono per
consiglo di tenere questa solamente
i barberi oggi pensano. Che ssi debia
observare tutte l'altre arti sono i que
sta arte e per questa alchuna cosa. Si
chonfidano d'avere questa a conbatti
tori fa bisogno per la quale la vita ri
tengono e aquistano vettoria. Il
dogie dunque a chui l'onore si da di
tutta la signoria e alla chui fidanza
e virtu le venture e i patrimoni de
possessori e difendimenti delle cittadi

il saluamēto de chaualieri e lla grol
ia della re publica gl'è data nō sola
mente da tutta l'oste. Ma di chatun
o chaualiere dee essere sollicito p(er)ch
e se alchuna cosa nella battaglia +
gl'incontra p(er) sua colpa chente pare
chello ingiuria sia dello chomune
e pō se gli à oste di rozzi chaualieri o
uero p(er) lungo tempo d'arme disusa
ti diligientemēte pruoui l'arme e
le forze e gl'animi e ll'usanze di tutte
le legioni e di coloro che ssono uenuti
ad aiutare e di tutte le ghonfalon
ate / Sappia ancora se si puo fare
singularmēte chi sia il chonte et
chi il trebuno e chi l'amico e chi sono
i chaualieri e di che potenzia sono in
battaglia. E pigli grande signoria
e sia molto crudele e di tutte le colpe
pigli uendetta come dice la legg
e e a niuno chaualiere che falli +
perdoni. In diuersi luoghi e p(er) diuerse
chagioni ogni generazione di sp
erimēto pigli e questi si chome si co
niene churati. Oue i nemici stan
do sichuri sparti uanno p(er) chagione
di predare / Allotta si p(ro)uati cha
ualieri ouero pedoni cō coloro che ss
ono rozzi ouero di più bassa mano
mandisi p(er) chagione messi i chaccia
i nemici e a rozzi amaestramēto et
agl'altri cresca ardimēto. E a passare
fiumi a chorrere p(er) dirupate uie a
dare p(er) spesse e fonde selue e p(er) pa-

duli e malagieuoli uie p(er) sua uolonta
ua da dando in sta che p(er) auedimēto inco
ntrato gli sia. Ancora in tal modo il
suo uiaggio tempri che coloro o pig
hino cibo o che dormano ouero che si
churi a sollazzo uanno o che coloro
che ssono sanz'arme o scalzati o ue
ro che coloro che uenenduti i chaual
li uanno nō dubitando di nulla e altri
huomeni nō bene s'alterriti assali
sca si che in questa cotale battaglia +
i suoi ricolgano fidanza p(er)che coloro
che dinanzi p(er) grande tempo o uero p(er)
niuna stagione aueano gli uom
eni uditi fedire o uero uccidere qua
do gli guarderanno di nuouo nō ab
biano paura e p(er) paura cōfusi de
lla fuggia maggiormēte pensino
di uolere cōtastare / E ancora se gl'a
uersari auranno corso dello uiaggio
saranno affatichati gli assalischono et
quegli di dietro e gli abandonati so
prapiglino e choloro che di lungi sa
ranno da loro cō paghi o p(er) predare o
p(er) chagione d'auanzata subitamēte
piglino cho chaualieri usati quel
le cose adunque sono da tentare
che sse male ne chogle meno noce
rano se bene fae assai prode. E an
chora s'apartiene al sauio d'ogne
chagioni di discordia seminare +
tra i nemici niuna cosa auegna
che ssia piccola p(er) chosi i nemici
recchare a niente chome p(er) discor-

chonsumarsi trallor pche inposto
delle attachi le discordie anulla etrall
oro legienti asumate autilita de
lla sua difensione una cosa e di
re dinanzi inquesta opa chenniuno
disperi dipotere fare quello che is
tato fatto palchuna stagione da
centhore alchuno molti anni sono.
chelloste dintorno nonne usato diff
are fossa quando ilchampo stesse
fermo. Rispondoti chesse questo sta
ltremeto fatto fosse niuna cosa p
otrebono avere nociuto leuenute
denemici didi o di notte / esselnog
hi sono renosi allotta isacchi iqu
ali sanza altra uttilitade secho loste
porta di rena etera epolvere ora se
npiano equegli insieme cogiunti
senefaccia grotta. Barberi raghu
nate tutte leloro chara assimili
tudine dichastello fattone muro
dinotte sichuramete laloro gua
rdia fanno Enone metato chenop
ossano iparare: quelle cose adun
que sono datentare chesse male
ne cogle meno nociano sebene
fa assai prode. Ancora saperti
ene alsaimo dogie chagione di
discordia: quello chelaltre psone a
nno dandi inquesto libro sidoti
ene quello chepuiso aggia dagl
antichi suato. Ma molte cose cho
dette grantepo / eche osuare non
furono pche regnando grande p
ace ibisogni delle battaglie nonne e
rano cacio che ipossibile cosa no
para divolere ora insegnare la
dottrina lachui usanza echaduta
mostroti passempro dappo glanti
chi della chavalleria sidimenticho s
pesse volte / Ma iprima dalbri
e richoneritta e rapparata epos
cia dalla uttorita degli econferma
ta etipresa pusanza / Sapionea
fricchano ripiglo loste deromani
chera inispagna laquale spes
se volte era vinta questa oste o
suando leregole dellarte della ch
avalleria dogni opa che alloste si
richiede sidilagienta mete glia
maestro chedicea chenello fan
go dovea esse involto chidel sague
denemici bagnare nonsi volea
Eancora coloro dinumanzia p
rese lacitta ital modo arse chenn
uno ne champo / Metello ancora
inafricha dalbino ipadre tolse
loste gia vinto laquale amendo
inpoco tenpo degli antichi ama
estramenti siche poscia cholloro ch
evinti glaveno sopchiarono Ca
nbrii lelegioni dimallio tra ig
ali vinsono erecchato amente
irimanente delle quali abien
dole tolte Ghaio mario sighi a
maestro dinanzi distienzia evirt
u dichonbattere chella moltitu

dine sança nouero nō solamēte de
ãbriṡ o tadeteschi cedegli unbroni
cedegli anberi ingrande battaglia r
echo almente edipiu agieuole
innouj forçhi inparare erieempie
re diuirtude cheglissparuetata recch
are abonta

Che cose sono quello di daprochi
acciare chella battaglia publica si
dee fare. R. 12.

Posto o dinaçi chepiu lieui a
rti della battaglia. la ragione
degla maestrameti della chaualler
ia animta alfatale ecrudele di a
tutte lenaçioni epopolo della pu
blicha battaglia enō certana uit
toria p cheuenuto quando lapta
battaglia sidee fare tosto siuiene
alla uettoria laoue pienamente
lauolonta sadenpie. Inquesto te
po dunque chonte idogi debbono
piu esse sollicati quanto piu gro
lie e onori saspettano acholo
ro chebene fanno essono studi
osi e apigri grande picolo minac
cia nelquale momento dellabatta
glia sichontiene chetutto lostabi
limeto delchobattere opdottrina
op uso etutto ilcosiglo deletenpi
passati usança fu menare abat
taglia ichaualieri chepo albo an
no preso accio chepresa unpoca

desca piu achonti glinenda epella di
morança della lunga battaglia aff
atichino dancora edasguarire ch
e odelloste odella citta nō tragga la
giente abattaglia stando ilnem
icho presente accio chequando
p stretta porta ouero luogo tra
loste ppartita danemia tutti in
sieme tutti inuluogo apti stano
manomessi epo e daprouedere
che inaçi tutti ichaualieri escan
o fuori della porta efacciano loss
chiere che inemici sieno uenu
ti esse stando dentro dallacitta a
recchiato sara uenuto ilnemicho
o indugi lusata o uero faccia ui
sta di fare equando glauersari
chominceranno adasalire cholore
cheno credono che eschino equa
ndo sarano chonuertiti affare
preda oriuolti pandersine et
glanimi dellabattaglia ritratti e
lordine delle copagnie alquanto
disfatte allotta coloro chessi ma
rauiglerano ediuenterano istipi
di chetamete assalistano estretta
mente sopra allore uengano e an
cora e daosguare chedalloste oda
lle citta gienti plungo uiaggi
o sono lassi cheno chostringhi ich
aualieri abattaglia pchemolta
forza plla faticha dellandare ico
battitori pdono echenne sara.
chino seno guarda dinaçi e ancora

nella nostra etade i legi romani che
p mattia nostre sono guardati da
o che piu noti dicha la loro oste ano
p duta pche none bene pari e di gua
le condicione i lasso cholori posato cho
lui chessuda chollo allegro cholui ch
e sara andato cho colui chestato sisa
ra achombatere isieme.

Da cierchare chesentono ichavalie
ri chedebbono cobattere effare bat
taglia Ca. 13.

In quello tempo diche ichava
lieri debbono chombattere qu
egli chello sentono diligientemete
siconviene cierchare pchella fida
nza ola paura pllo volto epller p
arole epgli movimeti dello andare
sidiscierne emolto none daco fidare se
il chavaliere rozzo labattaglia vuo
le pche nello no usato e dolcie lab
attaglia esappi che ti converra prolu
ghare segli usati cobattitori delco
battere ano paura magliamoni
meti econfortameti del dogie cres
ce lavirtu delloste ellanimo esp
ecialmete se della battaglia chedee
esse tale ragione sirende pla
quale sperano divenire avett
oria allotta mostera come ine
mici cochui debbo chonbattere p
lungha via sono affatichati o al
chuna cosa derrore denemici e an
cora e darechare amemoria se

dinanzi sono dandi stati sopchiati
e ancora chente sono glanimi de
nimici cotro alloro siche p indegna
meto smuovano glanimi poco me
no di tutti gliuomeni pnatura in
terviene chabbiano paura quando
vegnono chonemici acobattere sa
nza dubbio lepaure sono plle lo
ssizie edilichameti del mondo p
lle quali sicoffonde lanimo quado
su vipensa / ma pllo detto vinciert
simiticha lapaura checobattere
molto spesso loste tua in luoghi
piu sichura ordina onde vedere
inemici echonoscere e apparino
e talotta odi istano parchuna u
sanza chabbiano veduto chessieno
pche sono fuggiti morti inemici
e che icostumi degliaversari o llar
me o vero ichavagli chonoschon
o p che lecose chepiuso siveggo
no no sono temute.

Come aconcio luogo sidebba alla
battaglia pigliare. Ca. 14

Albuono dogie chonviene
sapere ilbuono luogo ove
sidee combattere ilquale grade
parte della vittoria epo dinanzi
sidee provedere ecchola ove co
battere sidee buonono luogo pi
gliare equanto piu sara alto cho
tanto sara illuogo migliore pche
e neluoghi sottani ebassi piu fo

rte mete ilanciom elle saette ue
gnono e acoloro chano ilpiu alto
luogo chomaggiore forza ilnem
icho priemono adosso e ilnemico
chegli contasta e contro asse due batta
glie cioe illuogo ello nemico e fassi
chotale discrezione chesse detuoi pe
doni auere uuogli uettoria contro
achaualieri de nemici auere sper
anza luoghi aspri epieni dimonti
e no iguali ei aleggiere esse detuoi
chaualieri contro apedoni dello ne
mico uettoria uuogli auere elegg
ierai luoghi unpo piu alti chequ
egli dello nemico ma luoghi piani
edapti enone inpediti dapaduli
o di selue.

Chome la schiera siddebba ordina
re accio che p battaglia uinciere n
on si possa. c. 15.

Asolui chelle schiere ordina
dire cose sa aprouedere p
rima che muoua cioe del sole edella
poluere edel uento perche il sole ne
lla faccia togle iluedere e il uento
chontrario le tue cose piega e a
batte e aiuta ilanciom de nemi
ci la poluere nella fronte rauna
ta gliocchi riempie e richiude tutte
le dette cose quando le schiere si fa
no ancora i no ben sauj soglono se
hi fare ma il sauio dogne e pinanzi
sidee prouedere ne poco stante acci
ciendo il che nocicia il mutamento dello
sole ne il uento contrario nel usa orar
si leui combattendo collo nemico e po ch
osi debbono gli ordini fare chelle dett
e cose auengano didietro essessi p
uo fare uengano al nemico dina
zi e contro al nemico uada loste pr
ima ordinata e contro anemici
dinanzi la fronte le dette cose se ne
lla publica battaglia sarano sauia
mete disposte grande aiuto dara
nno essemattamete auegna che
sieno p fetti combattitori p la mala
ordinagione stromperano e ques
to e il modo dello ordinata battaglia
che dinanzi iuecchi e gli usati chaua
lieri si debbano allogare i quali t
antichamete principi erano appe
llati e ciaschuno armato nella p
arte dinanzi tre piedi p se eu sato
di pigliare cioe . m . CC . lxvi pedo
ni sordinano i mille passi p lungo
accio che lla schiera no tralucha e i
spagio abbia colui che larme m
ole reggiere ma tra luno ordine
e laltro dallato didietro . vi . piedi uo
llono che fossono dilungi accio che
auessono di combattere spagio di ue
nire e dandare e piu forte mente
chon salto e concorso fossono mada
ti ilanciom i questi due ordini
si alluogano imaturi e gli usati cha
ualieri e che di piu graue arme

sono armati questi insieme d
ue muri ne fuggire ne chacciare
muna uolta sono chostretti accio
chgli ordini nō turbino. Ma ancgine
ndo inemici riceuono estando et
chombattendo coloro sidifendano
e mettagli in chaccia. Il terço ordin
e dispone darmadure tostanee di
giouani balestrieri edibuoni lan
ciatori iquali erano ferentarij da
glantichi apellati. Il quarto ordi
ne ancora medesimo sifa duom
eni leggieri choniscudi edibalestri
eri edarchadori giouani che allegr
amēte combattono couerruti e bu
meri con macça balboli cherano p
conbaturre chiamate e questa sch
iera lieue armadura era chiam
ata. Ma e dasape che istando fer
mi iprimi due ordini il terço e i
l quarto ordine senpre escono di
nançi achonbattere cholanciom
e saette esse inemici possono m
ettere inchaccia questo cho ichaua
lieri gli seguono esse danemici
fossono chacciati tornano nella
prima e sichonda schiera edalloro
sono ricieuti eriposti neloro lu
oghi. Ma ella prima essichonda schi
era quando allemani chominini
ci saranno uenuti colle spade ela
cioni labattaglia sostengono si
chiura. Nella quinta schiera si
pongono talotta balestrieri cho
balestra adue pie. ca staffa e cho
loro chella romdola ella manga fru
sti e quegli channo asta lungha b
rccia. uij. ellegato uj una fonda
gitta adue mani pietra amodo di
manghanella e crombola e quella
che fatta dilino atre trefoli e gi
tano lepietre ritonde rotando sa
sopra chapo una uolta e queste
sono dette migliori che coloro che
sono sança schudo e colle mani
gittano lepietre elanciom i la
nciom elancie inquesta schiera
cōbattano laquale schiera degli
agiunti era chiamata. Il sesto
ordine di tutti erano huomini f
inissimi cōbattitori choniscudi e
ogni gienerazione darme bene
armati iquagli daglantichi era
no chiamati triarij questi sicom
e riposati e interi forte mēte ass
aliuano inemici esso chorreuano
leprime schiere. se alloro iteru
enisse inuna cosa sinistra e plla
forza dicoloro sisperaua dipotere
richouerare.

Quanto ispaçio nella schiera tra
uno huomo e unaltro plungo e
tra luno ordine e laltro dallato si
debba fare. Cap. 16.

Mostrato o come le schiere fare
sidebbano ora apirro ilchon

uenevole spatio ella misura dello luo
gho della detta schiera i mille passi
del campo una schiera di m CCLXVI
pedoni in suo luogo po che ciaschun
o combattitore pigla tre piedi che
fara se in . m . passi di campo . VI .
schiere io ordinare . VIIII . VIIII
LXXXVI pedoni faranno bisogno e se
questo numero vorrai stendere in
tre ordini in due milia passi il luo pre
derai . ma meglo e piu schiere fa
re che i chavalieri sporgere e po
se i piedi dallato di dietro tra ciaschu
na schiera de chavalieri diciamo ch
e dee pigliare andamento e queglli co
battitori stando ritti ciaschuno pig
la spatio duno piede e po se . 6 . s
chiere farai in 42 . piedi di uero
di largo allato e . m . passi per lo lu
ngo oste di . X . huomini torrai e se
in . ij . uolte . o in . iij . uorrai . in . XXI
piede per lato e in . ij . passi per lungo
terrai oste di . X . a questa ragione o
uero di . XX . ouero . di . XXX . pedoni sa
ra loste secondo la giusta misura e
che fatta sanza niuna dificulta s
ordineranno . e lldugie non esse ingan
nato dacchegli sia dalchuno certo l
uogo quanti armati possa pigliare
esse alla per fine sara il luogo stretto
ouero la moltitudine basti . Ancora
VIIII ouero piu schiere se ne potra
nno ordinare perche maggiormente

mestiere che chautamente combattano
che piu dalla lunga si ricuerati perche se
fara piu rada la schiera o troppo asso
ttiglata tosto da nemici fatto fia la
ssalimento e niuno rimedio ui puote
avere e che huomini nello dritto .
corno e chenti nello manco e chenti
nel mezzo ordinare si dubbiano secon
do la loro usanza si si uà oservando
la degnita loro e ciò uenita secondo la q
ualita loro si muta .

Dellordine de chavalieri . C° . 17 .

Fatta la schiera de pedoni i cha
valieri si pongono ne chorni
in tale modo che quegli colle pan
ciere luno dalaltro di lungi . i bal
estrieri e leggiermente armati sta
nno piu dalunga e da piu forti e
chavalieri si debbono i pedoni dalla
to choprire e da leggieri pedoni e
che sono chiamati uolatori i corni
delle schiere de nemici sono da ma
no mettere e turbare . il dugie de
sapere che i chavalieri eletti che ss
ono fuori di schiera debba porre
contro a chavalieri de nemici che
fuori di schiera sono e chegli uada
no seguitando perche non so perche ch
agiona ma a me quasi come u
na cosa diuina certi contro a certi
conbattono meglo e che loro che piu
forti anno uinto sono molte uol

te e amen possenti sopchiati acquis
no nosono ichavalieri iquali cogn
egli denemici. Allusanza degli antich
i pedoni actio usati chonistudi elegg
eri armi tra chavalieri simescolano
iquali pedoni glantichi nominava
no. isbrigati chavalieri laqualcosa
fatta avegna chefortissimi chavali
eri denemici vengano no pertanto so
no iquali cocoloro chano pedoni m
escolati. questo euno rimedio tutti
glantichi signori trovarono che us
are facievano igiovani buoni cor
ridori etradue chavalieri uno diq
uesti cotali pedoni allogavano co
leggieri spade elanciони.

Dellglanti chedopo leschiere sa
luogaro. C. C. 18.

Effimissima ragione emolto
fa alla vettoria chochoi. ui.
signori delloste sieno fuori dischiera
tierti chavalieri epedoni provatis
simi eletti iquali tengono dopo le
schiere amanati ecierti allato alc
orso dellaschiera e altri nelmezzo
chesello nemico inalchuno luogho
forte mente cobattesse subitam
ente socchorrano actio chenonsi pos
sa rompere laschiera echollaloro vir
tude rienpiano ilvigore dene
mici che aveano giapreso perba
ldanza questo iprima trovaro
no quegli dilaconia laqualcosa
quegli dichartagine. poscia se

guitarono. eromani poscia intutte
leluogora lanno usato enuno or
dine emigliore diquesto trovaro
no perchello ordinata schiera solam
ente questo dee fare chedanemi
ci essa difenda oronpagli se chollo
ro viene allemani. dopo leschiere
sempre debbono avere cotali compa
gnie duomeni eletti chessieno fu
ori dischiera perdico chefuori disc
era sieno perche insubisogni se alch
uno dischiera trarai persoccorrere in
alchuno luogo tutte lecose turb
erai ediventerano disordinate e
soccorrendo inuno luogo quello on
de tratti saranno copericolo lasciera
esse abandonerai icombattitori e
meglo e avere laschiera minore
actio chemolte copagnie disocho
mitori possi avere perchenelmezo
delchampo dei avere pedoni elet
tissimi bene armati dequali fa
cci copagnie e assalire erompere
schiere denemici eallato alcorno
duomeni bene armati excombati
mento chonvuera avere e achavallo
e appie che cotuoi leggiermente ar
mate leschiere denemici possa per
alchuno modo inganare esficchare.

Inquel luogo ilprimo dogie stare
debba cinchente ilsecondo cinche
nte ilterzo. C. 19.

Ildogie che ditutta loste esignore
tra chavalieri epedoni nella

parte diritta e usato di stare p che
questo e luogo p lo quale tutta lo
ste si gouerna del quale diritto e
libero corrimeto in ogni parte si p
uo fare e po tra chaualieri e pedoni
stare. accio che con consiglo gli possa
a reggiere e p la sua autoritade ste
i chaualieri come i pedoni faccia co
battere e questi co chaualieri di sop
chio cioe che ssieno fuori di schiera fi
nissimi mescolati con elettissimi et
sbrigati pedoni il corno manco de n
emici che a petto alui di archunda
re e di dietro spesso assalire. Il secondo
dogie nel mezo della schiera de pedoni
che la sostegna e ferma la faccia sta
re. questi fortissimi pedoni e bene
armati di queglli di sop chio cioe fuori
di schiera dee auere sempre secho
de quali faccia co pagnia e lle schiere
de nemici rompa e sse gli nimici di
queste cotali co pagnie cioe dico loro
che ssono fuori di schiera arano fatte
Egli fatta la sua colla quale a que
lla possa contastare nella parte del
lato manco delloste. Il terzo dogie dee
esse assai p(ro) e chonbattente e au
eduto e accorto e dee stare nel corno
della schiera dal lato manco il quale
e piu debole e manchò questi de aue
re secho certi buoni chaualieri di q
uegli che ssono di sop chio e pedoni
pro e leggiori cho quali il corno ma

nco della schiera sempre stenda accio
che da nemici no possa esse ingan
nato. Secondo niuno il quale chiam
ato borro leuere no si dee se prima
colle schiere de nemici no e cogiunto
e fo llia di matto e di stolto e il gridare e
se di lungi al nemico po che i nem
ici maggiormete si spauentano s
e col gittare delanciom e p cossa de
larme lo spauentamento si fa et
sempre dei studiare le schiere che p
rima che llo nemico le tue schiere
facci p che a tuo albitrio potrai fa
re quello che crederai che utile ti s
ia quando non aurai chi ti contasti
o de a alchuno i pedimento Ancho
ra i tuoi da maggiore speranza de
llo nemico p che pare che ssieno co
loro che no di bittano di prouochare
in prima il nemico a battaglia e da
ncora comintiano ad auere paura
i nemici quando no ancora ordi
nati sono. ueggiono contro a sse uen
re il nimico ordinato gia p che p
arte di uettoria e turbare di paur
a il nemico prima che lla batta
glia si comincj.

Cho che rimedij ouirtu o inganni
si contasta al nemico in battaglia s
puta la uenuta de nemici ouero re
pentini assalimenti p chagione che
dal dogie delloste no cometta. xx. ro

ILogie dee esse amaestrato int

rouare irepentini assimenti che
contro anemici si possono fare perche
battaglia piu aconcia si fa sempre
quando il nemico affatichato nella
uia sa salisce o quando per passare
fiume si diuidono o quando il luogho
pantanoso o auiluppato o ingiogo
di mote disuiato o quando stando si
churo per lo piano ua issparto ouero
che dorma per gli alberghi ouero per al
chuno altro modo in partiato perche
prima assalto e morto che gli si achor
gha di difendersi Eche se sara de nemi
ci sono stalteriti e llaguato fare non si
puote allotta chontro a coloro che tu
sai ouero essono presenti igualme
te si fa battaglia ma llarte della batt
aglia no meno aiuta il sauio nello
battaglie palesi che in queste cotali b
attaglie che essi fano nascosa mete
e per furto nelle quali e da guardare
che lla schiera tua specialmete dal
lato manco che isspesso iterviene
ouero dallo ritto · che interuiene r
ade uolte ingannata no sia dalla m
oltitudine de nemici o uero da copa
gnie di socorsi che uadano rotando
che ssapellano dreghi · laqualcosa in
teruerra uno e il rimedio che lla sch
iera o uero il corno ripieghi e fa
cci ala tonda si che riuolti i tuo cha
ualieri fuggano difendendo man
cho chanto dal lato di sotto huomi

in forti nal luogo perche giuini mag
giore assalto ne usato di fare sinco
ra · chuneo · eletto una copagnia ·
di molti pedoni di socorso de nemi
ci cotro a questa copagnia si co ta
sta i certo modo perche ui si manda
una moltitudine di pedoni che g
iunti colla schiera in prima pi
u stretta e poscia piu larga ua i
nanzi agli ordini de nemici ron
pe per da molti in uno luogho si ma
dano lancioni laqualcosa i chau
alieri appellano chapo di parte co
tro laqualcosa si propone nomi
nagio che unaltra copagnia laq
ual si chiama forbice perche eletti
ssimi chaualieri ui sono mandati
i modo della lettera · h · ouero · v · e
quella copagnia ritiene adunque
parte e dogni parte la richiude la
qualcosa fatta la schiera no puo ro
mpere · ancora serraglo si dice che
copagnia di soccorso laquale di bon
tadosi fatta dinanzi alla faccia de ne
mici sappone accio che lla turbata ·
schiera si racconci · Magobbo cun
altra copagnia di soccorso si dice ·
che quando certi della loro schiera
si ricuerati uano atorno e assalen
do il nemico cotra il quale unaltro
piu forte e cobattente globbo si m
anda e ancora socto una che nel tepo
che lla battaglia si cominci a glordini ·
fatti no si deebbono mutare ouero

Del suo luogo aun altro traporta
re pche incontanente neranscie u
no confondimento e romore. e coloro
i quali troverra turbati e non esse
sotto comandamento piu agieu
olmente vinciera il nemicho.

Inguanti modi la palese e gienerale battagla si fa e in che modo
chi e piu sottano p numero e p
giente e p forza possa avere vi
ttoria. C. xxi.

De battagle gienerali quando
si cobatte l'uno nemico ch
o l'altro sono .vij. generationi
overo modi. l'una battagla e co
lunga fronte e co l'oste quadrata
seconda che ora e quasi sempre si
sa battagla fare. Ma questa gien
eratione di conbattere no giudich
iamo ottima. coloro che ssono da
rme scalteriti p che se lla schiera
e di lungo spatio none iguali tu
ttavia o'l campo ove la battagla
si fa e cosi o nello mezzo alchuno
seno overo piegatura in quello
luogo la schiera spesse volte si r
ompe e ancora se l'altra parte
va inanzi abiendo somigliante
mente mete fatto dalle latora o l
la diritta o la mancha tua schier
ara inghana nel quale luogo e
grande pricolo se tu avrai huom

eni di soperchio e fuori di schiera che c
orrano e'l nimicho sostengano. In q
uesto modo solamente dee co battere
cholui che piu giente e piu piu fo
rti cobattitori ara. accio che di chat
uno luogo inganni il nemicho e
chonducha l'oste quasi nel suo se
nno. Il secondo palese modo di c
obattere il quale pare alla maggi
ore parte migliore nel quale se
pochi bontadosi in uno acconcio lu
ogho ordinerai posscia che p molti t
udine e p virtu de nimici sarai tur
bato no p tanto potrai avere vit
toria. e questo e il modo quando l'or
dinate schiere vengono alla batta
gla allotta tu la schiera tua dal lato
mancho scieverai molto dalla lun
gha dalla schiera diritta del tuo av
ersaro si che ne lanciori ne saet
te alei no possano venire o la
tua schiera dal lato diritto giugner
a colla schiera del nemico dal lato
mancho e quivi chomincera in pri
ma la battagla si che co finissimi
chavalieri e ottimi e provati pedo
ni la sua parte mancha alla quale
tu sarai giunto assalischa e d'intor
no levada e impignendola e sso p
ra chorendo alle reni de nemici
venga e se quindi una volta pot
rai discchacciare i nemici sechore
voli i tuoi vettoria avrai sanza
dubbio e la parte dell'oste tua che

danemici aurai rimossa sichura re
ente durera. Assimilitudine della
lettera. .A. o vero della libella dello f
abro leschiere sifanno inquesta gi
eneragione dicombattere. essello a
uersario atte fara queste cose co
loro chio to detto chessono disoperch
io cioe fuori dischiera iquali sopo
leschiere debbono cobattere si icha
ualieri come ipedoni daltuo corno
dallato manco rachoglerai ecotast
erai allo nemicho cogrande forza
siche per arti chacciato nonsia. Alter
zo chombattimeto essimigliante a
lsecondo. Ma inquesto epiggiore
perche collo corno tuo sinistro chom
inci acobattere coldiritto suo chor
no perche quasi manco lempito e
lasalimeto detuoi captamente
chollloro malagieuolezza sassali
scono inemici checobattono nelco
rno sinistro laqualcosa piu ap
tamete auuiene st alchuna uolta
alla sinistra. Maggiormete aue
rai migliore allotta aquella for
tissimi chaualieri epedoni cogiu
nti enello assalimeto quella pri
ma agiugni alla diritta denemici
equanto tu puoi ladiritta parte de
nimici chaccia e inpigni e affre
ttati dandarlle dintorno elaltra
tua parte delloste nellaquale tu
conosci chonosca che ua piggiori
chaualieri dalla parte sinistra di
cholui molto dalla lunga lasciene
ra. accio che per spade elancioni non
sia assalita nelle quadrella loro
possano uenire inquesto modo.
dichonbattere edaguardare che
per lle copagnie denimici chessono
fuori dischiera trauolta rotta no
sia. Einquesto modo niuno caso
utile mente sifara labattaglia se
llauersario ilsuo corno dallato di
ritto ara piu sottano e tu assai p
iu forte. Ilquarto chombattime
nto e cotale quando tu aurai le
schiere ordinate dinanzi .xl. oue
ro cinquanta passi prima che
chonimici uegni allemani non
abbiendo tu sopechiato subitamete
amendue letue alie mutare ti
chonuiene chedalluno alaltro
chorno prima chenemicho sau
egga etostamete abbia uittoria.
inquesto modo dicobattere aueg
na chetosto uincha se usati eforti
aura secho menati. Nompertanto
pericoloso e perchella schiera sua dim
ezo chi cosi cobatte echostretto dil
asciare ingnuda e indue parti
loste sieneraree. essenello prima
io assalimeto uettoria non aura
ilnemicho abuona chagione da
ssalire laschiera delmezzo. dunsi
icorni ella schiera dimezzo aban
donata. Ilquinto chombattime
nto e alquarto simiglante ma
questa una cosa .a. piu chella le
ggiere armadura e balestrieri di

naçi alla prima prima schiera po
ne che cotastano aquegli rompere
nō si possa p che se colsuo corno dir
itto assaliste losuo sinistro echollo
suo mancho assaliste ildiritto sed
schacciare il puo incōtanente uinci
era e se nō lasua schiera dimeço
nō sifaticha p che della buone arm
adura ebalestrieri edifesa. Il sesto
cōbattimēto e ottimo ed e sōmigliato
alsicondo ilquale usano choloro
che delnumero della uirtu desuoi di
sperano esse bene sara ordinato
auegna che cōmeno aia spesse u
olte uittoria p che fatte leschiere
ua contro alnemicho e lalia dirit
ta alla mancha delnimicho cōgiu
gni equiui cōprouatissimi chauali
eri e colleggieri etostani pedoni la
battaglia incomincia e ilrimanente
della tua oste molto dilungi rim
uoui dalle schiere denemici effagli
lungha amodo dispedoni p che qua
ndo lasinistra parte dello nemicho
chomincera affedire dallato edidie
tro sança dubbio glimetterai incha
cia. Ello auersaro nella sua par
te diritta ne aquella delmeço pot
ra dare aiuto ne alleloro fatiche s
ouenire. p chella schiera tua sidife
nde etutta siprolunga assimilitud
ine della lettera. I. e molto danem
ici sidiparte ilquale modo dicōbat
tere negli uiaggi esspesse uolte su
sa difare.

Chome laschiera nō si puo ordinare
che inbattaglia uinciere nō si possa.
Ca. xx.

Finissimo cōbattimēto e quello ch
e atato p benificio diluogo cho
chonbatte. Aquesto cōbattere echon
piu pochi e meno forti potrai laue
rsario sostenere. cioe se monte o fi
ume o mare o lagho o citta o chaste
llo o padule o dirupamēto ai dallu
na delle parti p modo che inemici
daquella parte nō possino uenire
tutta loste tua ordina cō diritta schi
era che daluogo onde nona guerni
mēto cioe benificio diluogo tutti i
chaualieri ecoloro chessappellano f
erentarii potrai allotta sichuro at
uo albitrio cōbattere chonemici p
chelluna parte aiuta lanatura d
ello luogo. dallaltra parte ildoppio.
chaualiere echonbattitori siporgo
no. nō ptanto e quello dasuare p
chenniuna cosa sitruoua migliore.
chessesolamēte coldiritto corno cho
battere uorrai quiui alluoga buo
ni e forti chaualieri. ouero che ne
lmeço uorrai fare cōpagnie. le
quali sappellano chonei cholle qua
li rompe leschiere denemici et
quiui ordina e poni cōbattitori pr
odi e usati p chella uittoria p pochi
e uata difare tanto solamente far
e si dOuiene che cōbattitori elettiss
imi dalsauio doge siponghano iqu
egli luoghi gliquali laragione et

Lutti lita adomanda erichiede.

Chessia data lauia acholoro che andar
e seneuoglono accio chequegli cheff
uggono sieno piutosto spenti. Ca. 23.

Certi chedichaualleria nosento
no credono chessia piu piena
uittoria se inemici o pstrettezza di
luogo ouero pmoltitudine darmati
anno archuinchiato inemici chenopo
ssano auere uia onde sene possano
andare. Ma arindersi pello disspera
meto laudacia crescie equando nosa
alchuna sperāza lapaura piglia ar
me e uuole morire uolontieri col
lo nemicho pchesanza dubbio che
morire dee. Epo scipione africh
ano nediede amaestrameto edisse
lauia onde inemici fuggono al p
ostutto none daguerrnire pche
apta lauia onde ilnemicho fugg
ire possa nopensa mai seno della
fuggha edelnemicho nonai altro
chelle reni e allafine sono tutti
morti sanza niuno picolo detuoi
quando iuinti che difendere sipote
rono anno larme trauolte p q
uesta uia quanto maggiore mo
ltitudine etanto piu agieuolme
nte sono abattuti. pchenone q
uiui darichiedere ilnumero delle
gienti oue lanimo isspauetato u
na uolta no ua altro chaendo chess
fuggire larme denemici choloro
cherinchiusi sono auegna che pno
uero sieno pochi essieno meno fo
rti p questo solamete iguali ane
mici pche disperati pcheno posson
o fare altro pche auanti essolam
ente una speranza cioe di niuna
cosa speranza auere.

Chome danemici sidebba partire
sepreso cosiglo labattaglia disspia
ce. Ca. 24.

Apto tutte lechose che nella ch
aualleria sisuano p usanza
ep arte una cosa rimane adam
aestrare. Inche modo danemici si
debba partire pche glamaestram
enti dellarte della battagla in niuna
cosa dichono che maggiore picho
lo abbia pche coloro che prima ch
ella battagla sia stata dellooste ritor
nano e alloro fidanza menomano
e anemici agiungono ardimeto
Ma ipo che questo pbisogno spesso
interuiene inche modo sidebbia fa
re diliberare. e. Imprima che tu
oi chaualieri no sappiano che p cio
ti parti pcheno uogli fare battagl
a. Ma credano che p alchuna arte si
ritraggano adietro cioe accio che tr
agghi ilnemico apiu achoncio luo
gho parte che piu agieuolmente
uincere lo potesse o uero che segu
itandoti glauersari o uogli alchu
no aguato mettere diloro pche biso
gno che amanati sieno chessenta

affligere chesentano ilsignore dispr
erare erinchossare dichonbattere et
ancora equello daschifare che me
mai nonsentano che tu tivoglia par
tire einchotanente tassalistano et
po iprima chessimuovano ipedoni
e usato diporre chavalieri dinazi a
ciò che ischorritori dellauersario n
on lasano vedere come ipedoni se
ne vanno iquali iqueste modo no
debbono andare cheparticulare
mente chominciando si daprimi ch
atuna schiera nesieueranno rech
andola didietro rimanendo ciaschu
no altro fermo nelsuo grado esen
pre dopo lasschiera sugiungono a
cholloro cheprima avieno sievera
ti ealquanti dinotte coverta parte
delloste sipartono issprate prima
le vie acciò che inemici vegnen
do alli quando lapartita chonosc
ierano inogli possano pigliare f
accendosi loro dinanzi eancora
ileggieri mente armati acierti ch
eglierano dinazi mandati aquali
subitamente verra loste sichura
essenemici gliuolessono seguita
re daleggiermente armati. che
dinanzi aveano illuogo preso. a
giuntovi chavalieri erano chacci
ati perche niuna cosa dimaggior p
ericholo sistima sieno chesicuramente
seguitandogli da huomeni chedin
anzi sieno mandati messo lagua
to sieno sopchiati. Chequesto e il t

enpo quando e chovenevole dimettere
aguati chociò sia cosa checontro acho
loro chefuggono simaggiore ardim
ento eminore guardia prista ebiso
gno avea maggiore sichurta chabb
ia maggiore pericolo chome icoloro
chenontemendo piglino illetto ep magg
gio sono lassi ovvero pasciendo icha
valieri edicotali cose nontemendo se
sono assaliti chome spesse volte av
iene laqualcosa e ancho daschifare
e anemici perle dette chagioni dare
danno perle dette chagioni assaliti
re forza uguale nemoltitudine di
giente come lapalese Battaglia e
vinta avegna chelarte ello stalte
rimento molto vivagla inasschusa
re sipuo reputare laventura. m
acholui chepaguato eassalito lla
colpa sua nona scusa niuna perche
questa cosa puote schifare epsp
ratori acciò achonia dinazi sempre q
uando partimento sifa sipuo fare
frode inquesto modo perlla via dir
itta pochi chavalieri simanda
no emaggiore forza digiente n
ascosamente paltre luogora sene
vanno quando simuove allaschiera
denemici perloro che inazi sono
iti leggiermente ichavalieri sit
entano epcofine queglì credono
chetutto ciò che daguato vavea si
sitrapassato estando sanza atento.

sichuri acessino amandati Eallora qu
ella schiera cheplla via segreta era
mandata assalendogli uincie coloro
chenolle stando pchemolti quando la
nemici sipartono epstiue dono a
daxe. Mandano certi dinaçi chelluo
ghora strette ouero dirupate piglin
o accio chequiui nō patiscano ag
uato eposcia tagliandi albori rachi
udano lauia accio cheannimici tol
gano fachulta diseguitarghi eque
lla istagione/ echomunale chagio
ne dichatuna parte dimettere ag
uati pche coluj cheua inançi in
conueneuoli ualli ouero moti eboschi
diposte aguati lascia nequali chag
giendouj ilnemico ricorre eglli ca
inta isuoj echoluj seguita molto di
naçi mandi certi sbrigati p piu
ditrauerso eallo aueresaro parando
si dinaçi chomistanyhe insu passi
e inghanato didietro edinaçi ilcon
fonde dormendo dinotte ichaualie
ri achiua dinaçi puote adietro tor
nare. Echoluj cheseguita facci
endosi dinaçi puote puenire assa
re frode nello passare defiumj r
chi ua inaçi quella parte tenta
dabattere cheprima apassato q
uando glaltri perlo fiume son
o stienarti echoluj chepseguin
ta affrettando lauia choloro che
nō poterono passare conturbā.

De chauagli echaualieri cholle chat
efratte. ·22·–25·

I chamelli certe nagioni antich
amente nella battaglia mena
uano emitalia inafrica etutti gla
tri/oggi nelle battaglie glimena
no mae una gieneratione dani
mali che acioncia adandare p la
rena essostenere sete edicesi che
sença errore mena altruj p la
via oue si erra quando molte vie
si truouano ne a ptanto niuna
cosa uale alla battaglia p lla nou
ita seuede cose nō usate/ ichaua
lieri colle chatefratte. p llo gue
rnimento dellarme delle ferite
sono sichuri. ma pglimpedim
enti chessono passati sono mo
lti agieuoli apigliare estanon
e molti ipprigione/ ma sono mi
glori nelle battaglie quando ich
aualieri epedonj sono sparti ou
ero sedinati sono posti cholle le
gionj mescolati pchetanto son
o migliori quanto piu amano
e combattono dapresso erompono
spesse uolte lesthiere denemiq.

Anche modo icharri coruj ruo
te falchati eleofanti menare
in battaglia sidauano. ·22·–26·

I charri coruj ruote chessi
appellano falchati ditabu

llo il re dantioccia e di mitridate e
bbono i quali siccome che prima fu
rono molto spaventosi così furo
no poi auti in dispetto perche mala
gievolmente il charro falchato tru
ova sempre il champo piano e cho
lhene impedimento e ritenuto e do
gni parte affritti poscia coloro ch
e vi sono suso inganati e special
mente pilano per larte de chaval
ieri romani poscia che coloro ve
nnono alla battaglia perche incon
tanente per tutto il champo gittar
ono triboli ne quali quando vi si
ntoppano i charri che correano to
rnavano poscia al mente il tri
bolo ch .iiii. pali in corre confitti il qua
le stando in .iii. fermi colla terra il
quarto ista ella percossa riceve. Ale
ofanti nelle battaglie per grandezza
dello corpo e per lo spaventamento
della boce e per la novita della for
ma gli uomeni e chavagli span
entano. queste bestie prima il re
e pirro in luchania meno contra l
oste de romani e poscia anibale i
nafricha. e il re dantioccia nello le
vante. e giughurta in numidia ne
bbono grande abondanza contro
a quali furono trovati a contasta
re arme di diverse maniere per
che uno chavaliere che era cent
urione in luchania a duno taglo
la mano colla spada la quale m

usciolo appellata laonde rivolto con
tro a suoi chavalieri a chorere gli
conturbo e due chavalieri colle
chatefratte al charro saggiugnieno
e grandi lancioni gittavano ado
sso alle dette bestie. ciena accesi
di fuocho e guernimenti di ferro non te
meano le quadrella balestrate
da coloro che in sulle bestie stava
no e lle pettate delle dette bestie
chansavano co legieri chavagli
e tutti contro alle dette bestie man
darono chavalieri colle chatefra
tte antichi e bene usati i quali
aveano nelle braccia e negli omi
eri e negli elmi ferri aguti accio
che la bestia il conbattitore che
contro a se venia cholla muscho
lo non potesse pigliare e ancora se
ciono contro alle dette bestie chava
lieri giovani forti e leggieri che
si chiamavano volatori i quali eran
o leggiermente armati e choch
avagli forti e leggieri uccidieno
le dette bestie fedendole dallato co
lunghe lance e lati spiedi. Ma
crescendo poscia landacia stragu
navano molti chavalieri insie
me e chon molti lancioni le dette
besti conquidieno. e ancora huo
meni con maççafrusti e con ronbole
chon ritonde pietre confondeano. e
choloro che lle dette bestie reggi
evano e mattavano e nuna co
sa vanea che fosse piu sichura

che questa cancora uegnendo lebest-
ie era loro apta lauia quasi cho
me auessono rotta laschiera epos
cia lacarchundauano ditorno esa
nça farlle male lapiglauano et
ancora aueano archo balestra iq
uali balestrauano piu forte ema
ggiori quadrella epiu alla lunga
eponeuagli insullo charro ilquale
menauano due chaualli essaetta
uano ledette bestie sitosto come le
uedeano dalla lunga maggiorm
ente epiu fermo ilfero sificcha si
chondo che maggiore ilcolpo cosi
sono maggiori ledette di fedite co
tali alifanti molti assempri emo
lti modi diuinciergli auiamo detti
chese fara alchuna uolta bisogno
sisappia conche cose sieno dacontasta
re adanimali cosi grandi.

Chessi dee fare selloste inparte o
tutta fuggie. C. 27.

Dasape e chessesparte delloste
fuggira. eparte uinciera no
essere dasperare concio sia cosa ch
e inquesta mista ellafermeça
dellogie tutta siposssa dare quest
a uittoria inbattaglia esança no
uero ledette cose interuenute e
poscia uinatori sono stati chi no se
disperato alpostutto perche incota
le condicioni piu forte ocreduto
chinellauersita no si faticha prim
a dunque pigli lespoglie detagla

ti nemici esse dicono racchogli ilch
ampo inprima paia che congrida
e contrombe sirallegri perquesta fida
nça spauentera ilnemico e int
anto asuoi radoppiera sperança.
come sessi fosse portato dogni chosa
alpostutto uinatore e sse per alchuno
auenimento quegli delloste tutti sar
ano messi inchaccia no pertanto q
uesta mortale pistolençia nouene
meno amolti uentura diricho(u)e
ro editrouare mediçina e poi ilpro
ueduto dogie. sotto questo schalte
rimento palese battaglia dee fare +
chesse alchuna cosa no buona glin
contera perlo uariamento delle battag
le della condiçone deluomo sança
graue dano quegli chessono presi
diliberi e pigli alchuno cholle dum
onte seue presso ouero didietro o
sena alchuna forteça ouero tutti g
li fuggiendo acoti huomeni for
tissimi contastano efacciano testa
esse e isuoi difendano perche mol
te uolte interuiene che la schier
a messa inchaccia edispersa e
no sauiamente seguitata uincie
uccide cholore chano uinto e a co
loro che molto sirallegrano ma
ggiore dano suole interuienire
quando truouano ferocia che conta
stino aloro ferocita. o ma perqual
unque auenimento diricoglere
sono coloro che da battaglia uinti

rimangono ediringargli cochonuiene
uosi amaestramenti e amonimenti et
conforzargli ancora accombattere. Eallo
tta queste nuoue cose nuoui fatti
sirichieggiono equesto maggior
mente fa pro. trouate chagioni con
tro adetti uincitori e p nascosti agua
ti faciendo assalimento enel detto
modo assalimento eardimento siripi
gli p chenonuiene meno chagi
one chessare nonsi possa acciò si
a cosa che lle menti degliuomeni +
sitolgano asupbi palchuna felici
ta esse alchuno pensi che essere
no possa pensi lauenimento
delle battaglie come spesso e lap
dita della parte dicoloro onde si sp
era lauittoria.

Leregole della gienerale battag
lia. 28.

Intutte losti e battaglie inte
rviene questo che la cosa ch
etti fa prode nuocie allonemicho
tuo e p o niuna uolta adalbitrio di
cholui alchuna cosa douiamo fare
o dare uista difare p che quello che a
llui gioua atte nuocie sempre. Ma
solamente douiamo fare quello ch
e utile p noi se giudichiamo p ch
e contro atte esse incominciasse
seguite quello chegli p se fecie e
simigliante mente cio che atentera

ntera p la tua parte cotrolui sara
sse te uorra seguitare nelle battagli
e chaura inteso apiu maestro em
inore piculo sostera. Niuna uolta
il chaualiere siee alla battaglia me
nare che p rouato no sia o p fame o
p paura che sopraueuta sia me
glo e a lui mandare alnemicho p sa
me che p battaglia nella quale suo
le lauentura auere maggiore po
desta che la forza. Niunconsiglo so
no miglori che quegli che no sopra l
nemico prima che gli facci. Cha
gione piu suole atare i battaglia
che forza. In sollecitare circacieuere
inemici se consede uengono grandi
ssima e p che piu frangono inemi
ci rubelli che choloro chessono mo
rti. Meglo e molto rechorsi dopo le
schiere suare che spargiere ituoi
chaualieri infare grandi schiere
Malagieuolmente siuincie chiuera
ciemente puo della sua oste e dique
lla delnimicho giudichare. piu gio
ua lauirtu che la moltitudine. piu
pro fa illuogo che lauirtu. Lanatu
ra crea gliuomeni forti pa mmo +
ma il sauere glirende miglori p p
iu amaestramenti. Loste chomincia
ainfermare quando ella inuecchia
p rii poso niuno tempo menera i cha
ualieri acombattere inbattaglia gie
nerale senon quando egli ara ferm
a speranza diuinciere le cose su
bitane attutano inemici ecc.

tose usate diventano vili. chi a spa
rti i suoi chavalieri no similmente
il nemicho seguita la vittoria che
gia vuole dare al nemicho. chi del
merchato delloste no pensa bene
dinanzi sanza ferro si vince. chi per
moltitudine e virtu va inanzi al
nemico faccia battaglia con fronte q
uadrata e questo e il modo prima
io. chi no crede essere pari al nemi
cho chollo corno della schiera suo di
ritto il corno manco del nimicho di
schacci. e queste il modo secondo. chi
cholla mancha assalisca il nemicho
il quale e il .iii. modo. chi a provati
ssimi chavalieri nelluno e nello
altro corno col nemicho igual ba
ttaglia dee incominciare e questo
e il iiii modo. chi a finissimi cholo
ro della lieve armadura luna e
laltra ala del nemicho assalisca
i ferantarii alla schiera posti di
nanzi il quale il .v. modo chi ne
per novero ne per virtu di chavalieri
si confida se combattere vuole colla
schiera sua dal lato diritto assalischa
la schiera del nemicho dal lato man
cho e gli altri suoi tutti per lungo si st
enda a ssimilitudine di pedoni et
questo e il .vi. modo quando a co
battare per comandamento veranno
le schiere delluna parte e dalal
tra schiera tua dal lato mancho di
lungi sia vera dalla schiera del n
emicho dal lato diritto e la tua de

ritta chongiungni colla sua schiera ma
ncha e co fini chavalieri e provati p
edoni quella assaliti e quivi la batta
glia inchomincia inpignandogli et
sochorendogli tanto che vegni al
dosso dello nemicho. Se meno gi
ente chon essi avrai che tti abia e piu
deboli chavalieri dei nel .vii. mo
do cioe dei paruto parauto dalluno
lato o montagna o citta o mare o
fiume o altro aiuto. Chi della s
ua chavalleria bene no si confida a
chonvio luogo per gli pedoni vada
chaendo e maggiormente che pe
doni la cosa faccia. quando le spie
de nemici nascosamente sono ne
llo tuo champo di di chomanda che
chatuno torni nel suo padiglione
e incontanente piglierai tutte le spie
quando tu sarai tradito il tuo consigl
o il tuo nemicho ara saputo mu
tare ti conviene proponimento di qu
ello chai affare tratta chon molti e qu
ello che tu diliberi a pochi e fedelissi
mi riveleray. o vero maggiormen
te inte tieni il sagreto la paura e
lla pena stando a chasa i chavalie
ri ghastigha e nelloste gli fa mig
lori la buona speranza e le guidar
done. Il buono dogie di miuno ten
po palesemente co batte se no per bu
ona chagione o grande necesita gr
ande savere e maggiormente cho
strignere il nemicho per fame che
per ferro della chavalleria sono mol

te dottrine ma po chequasta parte
lachuj della chavalleria sicontiene.
sia ita marça e restituta per molta
usança e generaçione darme e
nobilta di chavagli. e di libri. esti
mo che piu choglere nosene po
ssa po basti la presente dottrina
per lo quale modo tu debbi chombattere
no sappiendo inemici accio che pal
chuno rimedio noti contrastino sappi
te sono o uettoriosi i padori della
chavalleria quelle cose che huom
eni di grande autoritade ano re
chate amemoria aprouate per m
olti tempi in diuise prouincie
per molta usança de suoi.

finito il libro terzo di uegiesio fa
uio

Cominciano le rubriche del iiij libro

Recitta e lle chastella sidebono fare
forti oper loro natura oper lauorio. ca. 1.
Non diritta ma chantoni etorti lem
ura sono daffare. ca. 2.
Come il muro e lla terra del fosso chi
auata sigiunga insieme. ca. 3.
Chonquante porte e porticielle a
cio che assediati fuoco nuociere
no possa. ca. 4.
Accio che gli huomeni no sieno fe
diti al muro dalle saette da nem
ici. ca. 5.

Delle fosse chessi fano. ca. 6.
In che modo si dee prouedere accio ch
e fame no possano patire. ca. 7.
Che cose sono da aparechiare per dife
ndere il muro. ca. 8.
Chessia dafare se chopia di balestra
no ua. ca. 9.
Chee daffare accio che assediati m
ancho dagua no uisia. ca. 10.
Se mancha il sale. ca. 11.
Chessi debba fare quando dallo cho
minciamento della battaglia si uie
ne. ca. 12.
Il chonto delle cose da chombattere. ca. 13.
Dello bolcione falcie e gatto. ca. 14.
De mosculi. ca. 15.
Delle uie coperte e pluteghe e agieri. ca. 16.
Delle torri chessi menano e delle per
tiche cholle fonde. ca. 17.
Chome la torre chessi mena si pos
sa ardere. ca. 18.
Come si alça e acrescie al muro. ca. 19.
Come si chaua la terra accio che
chaggia lo difficio. ca. 20.
Delle scale e sanbuche e sostrae
cholonne. ca. 21.
De balestri e managni e scorpioni
e archobalestri. ca. 22.
Contro a bolcioni e falci fano pro
gli infrascritti rimedi. ca. 23.
Delle uie coperte per le quali il muro
si fa chadere. ca. 24.
Che cose debbono quegli della citta

quando sono assaliti. c. 25.
Che ssi debba fare accio chel nimicho il muro pigliare no possa. c. 26.
Quando a queglj del chastello fieno messi glaguati. c. 27.
Che debbono fare coloro che assediano che da queglj della citta aguato fatto no sia. c. 28.
Di che gienerazioni di tormenti la citta si difenda. c. 29.
Come la misura si choglie a ffare tori o schale. c. 30.
I chomandamenti della battaglia del mare. c. 31.
De nomi de giudici che guidano il naulio. c. 32.
Onde sono le navi liburne chiamate. c. 33.
Chon quanta diligienzia si fabrichano le navi liburne. c. 34.
Chon che osservanza si taglia il legname. c. 35.
Di qual mese si dee tagliare. c. 36.
Del modo delle navi liburne. c. 37.
Il nome de venti e il numero loro. c. 38.
Di qua mesi si navicha piu sichuro. c. 39.
In che modo i segni delle tenpeste si chonoschono e guardino. c. 40
Delle pronostiche cioe de segni che dinanzi si mostrano. c. 41.
Degli estuati cioe rematori. c. 42.
Della natura de luoghi e delle legioni. c. 43.
Delle cagioni e balestri e altri tormenti che si usano nelle navi. c. 44.
Chome si fa l aguato nelle battaglie del mare. c. 45.
Che cose sono da ffare quando la palese battaglia si chomincia in mare. c. 46.

Finiscono le robriche del quarto libro.

Inchomincia il libro quarto di vigiesio flavio dell ordine militario.

Inchomincia il proemio del quarto libro di vigiesio flavio.

Il primo ordinamento di fare citta i sterero la gresta e sollinga vita degli huomeni che ffu dallo inchominciamento dello secholo dall achomunanza de morti animali ouero fiere in queste trattandosi la chomune uttulita si trovo il nome della re publicha. Per lo potentissime nazioni e sagreti principi in una maggiore grolia pensarono che fosse che fondare nuove citta o vero da altrui fatte al suo nome rechare sotto speranza di farle avanzare nella quale opera l umilta della nostra nobilita sopra gl altri e vittoriosa perche da gl altri o per una fatta nessono. o da dalla nostra nobilita citta sanza numero in tal modo chontinua faticha sono

cōpiute che nō solamēte p mano
duomo fatte paiono ma p fattura
di dio paiono ornate e pō che passa
te tutti gli inperadori p fedeltà e di t
enperanza e di chastità e di buono ass
empro di perdonare veggiano noi ber
ni dellanimo e delnostro regno in
queste cose adandare inanzi dis
derano i nostri maggiori e di colo
ro che debbono venire distende
rsi p petualmēte p le quali cose
amaestriamo che istato utile al
mondo quanto ovvero bellamēte
delluomo potè adomandare o potè
dare la grazia di dio. O ẽpllo dispo
nimēto della nostra pietati quāto
più abia fatto illavorio delle m
ura che furono fatte a roma che
fuo la salute de cittadini illdifen
dimēto della battaglia di champidog
lo accio che poscia possedesse la
signoria dello ĩperio di tutto il mo
ndo grolioso. Adunque al compi
mēto dellopa impresa p chomã
damēto della vostra maestà sono
certe ragioni p le quali olle no
stre città sono da difendere ovvero
quelle de nemici da disfare diliu
ersi savi p ordine e da aprire e
non e i crescierà la faticha cō ciò sia
cosa che ssi creda che ssi facciano p
rode adogni huomo.

La città o p natura di luogo o pō
pa sube fare forte. ℞. i.

Le cittadi olle chastella o p natu
ra di luogo o popa di mano si
deono forti fare overo nelletti du
e modi che cosa più ferma p na
tura se posta imontagna o in luo
go dirupato overo paduli overo
fiume chavato cō mano p opa
si fa forte cioè p natura quando la
città è posta nel piano e allotta
si richiede che i sulterrāmēte sia f
ondata siche p lopa o p llo sualte
rimēto dellarte vincere non si p
ossa.

Non diritto ma pieno di chanti m
uro si faccia. ℞. ii.

Il circhuito delle mura gli an
tichi diritto nō vollono me
nare acciò che alle p cosse debole
rompi acconcio nō fosse macotor
cimēti feciono i fondamēti delle m
ura onde chiusi e la cittade cinqu
egli chanti feciono spesse torri a
ciò che nuno al muro di chotale
ordine fatto gatto o torre o schale
volesse appogiare nō solamēte n
ella fronte. Ma dal lato e di dietro
chome in uno seno rinchiuso fos
se tormentato.

Anche molo il muro cholla terra
del fondamēto chavata insiem
e si congiungha. ℞. iii.

Il muro acciò che dissfare non si
possa in questo modo sicome per
intervallo di xx. piedi fatti due t
muri in entro si debano fare e la
terra quindi del fosso chauata tra q
uegli due muri si metta e fermis
i che ferma la facciano stare e qu
ello che 'l primo muro quello dis
otto sopra chi e il secondo muro che
uia minore tutto si ralegui che dello
piano della citta per certi stagli om
uisi possa salire e potere combatt
ere tralletti due muri il quale m
uro di fuori non si può dibolaciore r
ompere essendo della terra confermat
a esse per alchuno modo si rouina
ssono le pietre achostate a dietre
allato dellaltro muro non lascieran
o rompere.

Che le chateratte o porte per fuo
cho ardere non si possa. c. 4.

E ancora si dee guardare che
le porte messo vi fuocho
non possano ardere e però sono da co
prire di ferro. Ma più fa pro que
llo che dagli antichi è trovato che i
nanzi la porta s'agiunga una
cosa la oue si combatta nella chui
entrata si ponga una chatena
che pendi con funi e anella di fe
rro che se i nemici ventrano la
sciatola chadere vi rimangano ri
nchiusi e sopra la porta si dee il

muro ordinare che di sopra vi si fac
ciano forami ordinati per li quali g
ittata l'aqua si spenga il fuocho.

Come si debano le fosse fare. c. 5.

Le fosse dinanzi al muro della citta
si debbono larghissime e altis
sime fare si che non si riempiano a
gievolmente e ragliare colla terra
per che coloro che di fuori stanno alas
dio e che gli huomini non sieno feriti. n
el muro essendo pieno d'aqua non so
fferano che i nemici possano sotterra
via all'aqua continuare. perchè i due
modi quella via sotterra si contradice
o per moltitudine d'uomini o per fare lo
ro al fosso aqua venire.

Come per le saette de nimici gli uom
eni non possono essere feriti in sul m
uro. c. 6.

Dubitasi che per le saette de nem
ici spauentati i difenditori de
lle bertesche e posto vi le schale il
muro non si pigli contro a quali m
olti della citta debano tenere schu
e chatafratte cioè chorazze e poscia
doppie bertesche sopra le quali si
tendano pezze di cilicio le quali ra
frenano il furore delle saette per
che non leggiermente passano le qu
ali ella la cosa che si li mena e da
alla percossa luogho. e ancora rim
edio trovato che si facciano grati

cti di legno iquali tra due bertesche si pongano e abiani molte pietre e quando sopchia i schala il nemicho viene insino alla bertescha sopra il chapo suo molti sassi gitti.

Anche modo si dee provedere che fame non si possi patire. C. 7.

Molte gienerazioni dicho battere sono e di difendere lequali nello loro luogo dirremo. Ma ora e da sape che da assediare sono due gienerazioni. Luna quando gli nemici ordinati luoghi ponghono guardie p le quali contradichono aqua agli assediati o vederlo gli vintie p fame niuna da andare non vi lasciano e p questo consiglo stando oziosi piu di battagla affatichano il nemicho nequali cosi i possessori posti a che della venuta degli aversari abiano leggier paura incontanente p rima che vengano ogni cosa da vivere chon ogni studio dentro dalle mura debono rechare accio che dentro abiano delle cose abondanza. E quegli di fuori non trovando vivanda p necista si partono e no solamente i porci maciandi o ogni altra gienerazione danimali iquali si possono rinchiudere p ba re debbono dentro rechare che

manito della charne basti la vivanda e ancora i vecchi che conpiacho la spesa si possono rinchiusi tenere dentro alla citta si rechino p che agli infermi fanno bisogno e cosi dentro rechare la vivanda delle bestie quella che a pe vi puo e laltra si dee ardere e frutte delle vigne e delle terre e de pomi si debono rechare dentro e in una cosa che a suoi possa fare prode e da lasciare a nemici e p che poco prode sarebbe assai avere dentro rechato che dallo inchominciamento la spesa non si temperasse. Sissi debono certi fedeli huomeni eleggiere che tra quegli della citta la detta vivanda temperatamente si dieno po che mai p fame non perirono cholloro che nel tempo della bondanza chominciarono la spesa a tenpare e ancora i stanchi e gli giovani che non sono da battagla e le femine fuori della porta sono alchuna volta chacciati accio che non pisano di fame gli huomeni da battagla chogli quali si difende.

Che cose sono da amanare p difendere le mura. C. 8.

Bitume solfo e pece liquida e olio il quale si pella incendiario a ardere gli argomenti de nemici si conviene apparechiare e ferro dacchatuna tenpatura affare

arme e charboni se usato per gli nimici
iusi di usare e ancora si ripongono
legne che fanno bisogno per fare aste
e saette e diligientemente si richolgho
no sassi ritondi de fiumi i quali per
la loro sodezza sono piu gravi a cacho
nci a gittare de quali si rienpiano
le mura e le torri e sono le picchole
a chonce a gittare cho rombola e ma
zza frusto e chomano e le magiori
a gittare cho mangani e i grandi ca
torri si pongono nelle bertesche
che ssi gittano a nemici i pinta e
uoltolati per forza non solamente uccido
no i nemici chui egli colgono ma
spezzano e sfondolano ogni altro e
dificio oue chaggiono e ancora si
fabricano di uerchi legni grandissi
me ruote ouero cilindri taglati di
i fortissimi legni i quali sono ghale
as chiamati e spienghansi accio ch
essi uolgano agieuolmente i quali
subitamente i conbattitori uccidono
quando corrono e sono i spinti per fo
rza e ciaschuni sono usiti di spau
entare. e ancora richonuiene a
uere amannate travi e assi di di
uerse grandezze e aguti di ferro per co
loro che alchuno dificio cobattono
chon alchuno altro edificio si contasta
loro spezialmente quando di subito
ti chonuiene al muro tuo fare cre
scimento ouero altra bertescha accio
che le torri de nemici che ssi muouo
no non sopra stieno alla citta e ella

possano pigliare.

Che cose sono daffare quando di ba
lestra non ci a abondanza. C° 9.

Achopia di balestra cho grande stud
io si co uengono dentro racchog
liere perche gli onagri cioe grandi ba
lestri e gli altri minori esse non sara
nno tessuti co legami di nerbi niun
a cosa uaglono e dicono che sono as
sai utoli a balestri le setole della cho
da de chavagli e crini. o la sinza du
bbio che i chapegli della femmina in
chotali balestra non anno picchola u
irtu si con do che ssi chonobbe per speri
mento duna necista che fu a roma
perchera uno assedio di campo doglio co
rotti i balestri per troppo adoperargli
non abiendo chopia di nerbi le don
ne taglatisi i crini gli diedono a m
ariti e racconci i balestri e mariti co
battendo posciano i nemici chacciaro
no perche le chaste femine uollono
in prima cho mariti uiuere abbie
ndo il chapo a tempo difformato ch
intera la loro bellezza seruire a ne
mici e ancora fa pro chuoia crude
cioe non chonce di racchogliere e di cho
prire le chatafratte e achoprire
gli altri guernimenti.

Che cose sono daffare accio che m
ancho dacqua non abiano gli assed
iati. C°. 10.

Grande utilidade della citta e q
uando uiue acque tralle mu
ra siranchiudono echesara sella na
tura nolascia dequali tu uoughi al
tera sono dachauare pozzi echolle
funi laqua atignere. Molte uolte
sono luoghi piu secchi chedimonti
sono esassi oueremiti nequali luoghi
sidebbono fare fuori delle mura ch
astelli iquali racolgano le uene de
laqua si chedalle bertesche edalle
torri sidifendano colle quadrella et
cholancioni. cholloro cheperlaqua uo
gliono andare. ecchesara sepiu duna
balestrata nella chinata delmonte
sara lauena uno picolo chastello
tral muro della citta ella fonte sicon
uiene fabrichare equiui fare st
are huomeni chonbalestra eola
ncioni sichellaqua danemici si
difenda. Ancora intutte lopere de
lchomune e nedifici deglihuome
ni priuati aterne dilettissimam
ente sono daffare cheragholgliano
laque piouane che chaggiono d
a tetti. perche malagieuolmente per
i falta daqua siuinchono. cholloro
chenello assedio deberre pocha aq
ua quanta fabisogno dibere.

Seuera meno il sale. Cap. 11.

Se sara marina citta essale uc
rra meno sesi togle laqua
del mare emenasi perfassetti di
ecci chepervirtu dello sole indura esfa
ssene sale. edellaqua marina no pu
oi auere togli larena chegitta fuori
il mare equando tenpesta. purenti
e chonaqua dolce lamesto li chevie
mete cholandola. sene fa il sale.

Che cose sieno daffare quando nel
primo assalto almuro siuiene. Cap. 12.

Quando sapparecchia dicombattere
perforza citta o chastello chatu
na parte mettendosi apericolo. Mag
giormente laparte difuori. cholloro
chedisiderano lemura assalire di
grande apparechiamento ordinano
achobattitori grande paura giene
ra acholoro chessone sanza spera
nza audire ilgrido deglihuomeni m
escolato colsuono delle trombe se
giunta lapaura acholoro che usato
nolanno. nelprimo assalto quando
quegli della citta anno paura posto
almuro lescale sasalische lacitta
esse da coloro chessi confidano didifen
dere francha mente il primo assalto
dischaccia incontanente arinchiusi e
essie ardimento callotta nopiu da p
aura maperforza e per arte sicombatte.

Blaghomenti chonche sicombattono le
mura delle cittadi. Cap. 13.

Chobattonsi lemura cho gatti e
cobolcioni echolle fala ecolle

Vine chopte e chopluteị e con muscoli
e colle torri de legname e cholle chave
sotterra i quali tutti come si fabricha
no e in che modo chon essi si chombatta
e contro a questi difensione si faccia
a per ordine diremo.

De gatti fala e bolcioni. C. 14.

Gattini e buone asse ferme si fa
il gatto il quale accio che ardere
non si possa di quoi recenti e di calicino
e centonio si veste questo gatto a d
entro una trave ove si mette uno
ferro unchinuto il quale si chiama fa
bro col quale per che piegato del mu
ro si traggono le pietre o vero
che l chapo gli veste di ferro e de chi
amato in volgare bolcione e per
lettera motone per che a durissima
fronte e chon esso si fanno le mura
chadere o vero che a modo di monto
ne torna adietro accio che co grande
forza menato piu forte mete pro
vato. El gatto e detto testuggine
per che quella or mette per lettera assi
militudine di vera testuggine che
ella or mette fuori il chapo ora lo
tira dentro accio che piu forte m
ente perchuota.

Delle vine copte et pluteị et mu
scoli. C. 15.

Le vine copte si fanno di piu leggi
ere legname fassi lata piedi ot
to e alta sette e lunga piedi sedici il
chui tetto e guernito a tre chopertu
re d'assi e graticci tessute e lle lato in
si tessono di vimini accio che ne per
fedite di sassi o di quadrella sofferino
accio che nessun fuoco ardere non
possa di crude e recienti chuoia o vero
di centoni si chuopre esse piu siene
fanno per ordine si cho giungono ne
lle quali i chombattitori stando sichu
ri a disfare la citta i fondamenti de
lle mura trapassano. Pluteị sono
detti per chassimilitudine d'assi si tes
sono di vimini e di vilicho o vero
di chuoio di fuori si chuoprono e de
chon tre ruote cioe l'una nel me
zo e lle due da ch'atuno chapo accio
che u ach lavoue si vuo la menare
assimilitudine d'uno charro il qua
le coloro che dentro vi sono mena
no al muro e di fesi dalluị da colpi
delle pietre e dilancie e di quadre
lla tutti i difenditori della citta tur
ba per che da grande chagione piu
agievolmente al muro di porre le
schale e in sullo muro salire e fassi
ancora per quello di fuori del pluteo
uno arginale di legni e di terra contro
al muro onde a quegli della citta
si balestra e gittansi lancioni.

De muscoli. C. 16.

Musculi sono detti minori difici de
e quali de quali i combattitori cho
pri il fosso della citta non solamente
di legname e sassi e terra nempiono
ma rassodano la terra accio che col
la torre che ssi muove a muri si ueg
na essono appellati muschuli da cer
ti animali del mare perche siccome che
quegli avegna che minori sieno
continuamente alle balene danno
aiuto cosi questo dificio minore
agiunto alla torre grande. che tam
ente alla vittoria apparecchiata la
via e llandamento suo inanzi gli ch
omincia.

Delle torri grandi che ssi muovo
no. C 17.

Elle torri sono detto uno chompi
mento a modo di chasa di travi et
dassi fatto e accio che chotanto o
pera pir incendio da nemici ardere
non si possa di cruda chuoia e cento
ni diligiente mente si fascia essi
condo che ssi fa alta vuole esse an
pia perche molte. xxx. piedi e qu
adro e talotta. xl. e talotta si choglie
e l'altezza sua dee esse tanta che
non solamente colle mura si ragua
gli ma di maggiore altezza si dee
fare che non sono le torri murate
della citta a questa molte ruote
di sotto parte di maestro si pongo
no per lo volubile distorcimento.

delle quali cose grandi campia grande
zza si muove il ponte picolo delle citt
adi se al muro senza la torre achostata
perche in se chontiene molte scale imo
lti luoghi fra suoi assalimenti perche di
allato di sotto il bolcione colla forza de
quale il muro si dissipa e nello suo m
ezzo a ponti di due travi fatto tessu
to di vimini il quale subitamente gi
ttato tralla torre el muro fa una pia
quale uscendo i combattitori della to
rre nella citta entrano e pigliano
le mura e dallato di sopra della torre
balestrieri e huomeni cho lancioni
si alluogano. I quali i difenditori de
lla citta con quadrella e cho lancie e
co sassi fiedono la quale cosa fatta
sanza dimoranza la citta si piglia ch
e aiuto in piu poscia avere con cio
sia cosa che coloro che colla altezza
delle mura e torri difendersi credeu
ano repente mente sopra se gua
rdano la torre de nemici piu alta d
i loro.

Inche modo la torre che ssi muove
incendere si possa. C 18.

Aquesto cosi manifesto pericholo
si chontasta i molti modi imp
rima se combattitori avirtude e co
fidansi dassalire la torre e vanno
chalchatamente contro al nemicho
esse per forza gli possono chacciare

NOVELLE · BIBLIOTEC · S · M ·

E quello grande edificio rimosso ne
i quali i legname ardono esse queste
dello chastello no ardisono di salire
cho maggiori balestri saettino cosa
ardendo cioe malconi overo falari
che siche i ispeççati i chiodi ciento
ni dentro alla fiamma si apigli Im
alconi sicome saette sono fatti
cove s'appichano po che ardenti u
engnono ogni cosa ardono nella
fallanscha a modo desta i nuno for
te forte fero si fiecha e tralla stra e
l ferro con solfo e rasina e bitume e
istoppa si vuole gittare suso olio
il quale incendiario e chiamato
e per forza di balestro saetta forato il
guernimento di fuori efficcandosi a
rdente nello legno ardendo per na
tura l'edificio molte volte arde.
et huomeni con funi collati di not
te a terra delle mura quando i nem
ici dormono i lanterna portano
il lume e messo nella torre il fuo
cho in sul muro sono riposti.

Anche modo si possa alçare il m
uro. c. 19.

E anchora la parte del muro al
la quale la torre intende di ve
nire con pietre e chalcina calcas
ciença chonassi il muro fano piu a
lto accio che quando di sopra alla
citta vera tale torre anemici si
rende inutile e al muro no puo ma
l fare perche e manifesto che quella
chotale torre si rende per disutile se p
iu sottana si truova. O a cholor
che la citta conbattono cotale inga
nno contro al detto muramento so
no usati di fare. imprima fano u
na torre che pare piu bassa che lle
bertesche onde la citta si difende e
poscia segreta mente dentro dassi u
naltra ne fano e quando la torre e
presso al muro subitamente la to
rricella che dentro ano fatta su la
tirano con funi della quale uscendo
huomeni armati perche piu alti si
truovano la citta pigliano.

Anche modo la terra si chava perche la
detta torre nuociere no possa. c. 20.

Molte volte lunghissime e fe
rrate travi si oppongono alla
venuta della torre e quella dal mu
ro della citta discchacciano ma qua
do la citta sottana si dibatte da nem
ici e la torre che ssi muove e pui
che le mura e lle tori della citta per
ingiegno di maestro chotale rime
dio ve truovato di notte sotto le mu
ra fano una via sotterra la quale u
iene a quello luogo ove la torre il
seguente e chavano di sotto alla
terra celata mente ne portano et
quando la torre cholle sue ruote i
nanci si pigne e viene al luogo o

ue sotterra e chauato p(er)llo grande p(er)
so laterra sotto le cerepa e chaduta n
ella fossa sta ferma e almuro no(n)si
chongiugne. e mutare no(n)si puo
e chosi e diliberata la citta.

Delle schale e sanbuche e sosta e altoleni. .xx.i.

E chongiunta colle mura la to
rre dalle mura si rimuouono
e difenditori colle pietre p(er)choloro
delle fonde e co quadrelli p(er)cholo(ro)
che balestri e arcobalestri e ancora
cholanciom e pionbati la qual cho
sa fatta appoggiate schale alle m
ura si piglia la citta. Ma choloro che
n sulle schale salgono grande p(er)
icolo spesse riceuono e da essem
pro di champagnini de quali si tr
oua che questo modo di cobattere
fu prima trouato che p(er)stata forza
atto bene fu morto che ssi disse a
chello fiume fu morto e p(er)o chella
sanbucha e sostra e altoleni cholo
ro che assediano trapassano le m
ura denemici la sanbucha e detta
assimilitudine della cietera. p(er)che
sicondo che nella cietera sono chor
de cosi nelle travi che p(er)lungo a
llato alla torre si porgono sono f
uni che el ponte della parte disop(ra)
ra contra di cioe manouelle fan
no chinare accio che ssi stenda n

ello muro e inchonanente della torre
i chonbattitori escono e andando p(er)q
uelle lebertesche della citta assalis
chono e sostra e detto il ponte cho
me abiamo detto disopra che della to
rre nel muro ichontanente si mene
altoleno e detto quello quando una
torre alta itera si ficcha alla quale
nel chapo disopra unaltra traue
piu lunga p(er)llo trauerso nelm
ezo misurata si chomette ital
mo che se luno chapo si china lal
tro inalto si leua e nelluno de cha
pi uno ricietto si fa nel quale po
chi armati u si saluogano e a lotta
tratta la fune e laltro chapo chin
ato gli huomeni in sul muro si
pongchono.

De balestri e onagri e scorpioni. .xx.ii.

C hontro alle dette cose usato e
di difendere gli assediati i bale
stri e gli onagri e gli scorpioni e ma
nganfrusti e ronbole i balestri chon fu
ne di nervi si tende il quale quato
le sue braccia piu ara lunghe a
o e quanto maggiore sara il bal
estro tanto piu alla lunga le qua
drella saetta il quale sicondo larte
de maestri si tenpera e da gli usati huo
meni che gia anno la misura ri
cholta si saetta cio che fiedono tra
passano e chonagier cioe man

ghano o altro dificio che manda le
pietre macchome forte dimeççi e co
me grandi pietre pesanti gitta li q
ueste due gienerationi ditormenti
niuna altra gieneratione più fo
rte si truova. gli scorpioni sono detti
quegli che manubalestar sono oggi
i chiamati e però così nominati perché
gli suoi sottili quadrelli a huomeni
dano la morte gli archobalestri et
maçafrusti e lle rombole di segnare
credo che ssia di soperchio perché pluso p
ensate. i grandi sassi per gli onagri
cioè per gli grandi difici gittati non
solamente gli huomeni e chavagli m
a maghagnano. Ma i grandi edifi
chamenti fiacchano.

Contro a bolcioni e fala fano gli
nfrascritti rimedi. c. 23.

Chontro a bolcioni e falci sono
molti rimedi. alquanti cent
oni e choltrici colle funi sicholla
no e in quegli luoghi spongono o
ve fiede il bolcione acciò che lla su
a percossa così molle sia rinfrenata
e al muro non possa fare dano e al
tri cho lacciuoli piglano il bolcion
e e cho molti huomeni alla traver
sa del muro il tirano a lloro e con
quello il gatto rompono e molti so
no che con funi legano uno ferro
chondenti a modo di forbici fatto il
quale si chiama lupo e preso il bo
lcione il tirano a lloro sospeso ch
e lla sua percossa non rende vigore et
tale otta due cholone di marmo per
basso sacchostano al muro le quali
il bolcione rompono e sse tanta sarà
la forteçça che con bolcioni il muro si
fori e che chaggia come talora avie
ne. una sperança v'à di salute che
disfatte le chase dentro un altro m
uro sagiunga e sse il nemico ard
irà di forare il secondo muro ent
rando tra due muri inchontanene
nte sarà morto

Delle vie choperte cholle quali il m
uro si fa chadere. c. 24.

Un'altra ~~volta~~ gieneratione
dichonbatere sotterra ci è lato
la qualuna e chuniccholo chiama
ta cioè una sichoniglo perché essi fa si
chondo che fa il choniglo che ssotter
ra chava acciò che ssi nasconda ab
bi adunque molti huomeni chon
grande faticha la terra sichavava di ssi
militudine di coloro che chavano
lariento e gli altri metalli e fanno vi
a per la quale nella città entrano n
ella quale per frode due aguati fan
no che per le dette vie overo nascho
sagnoli nascosamente di notte ne
lla città entri e disserrate le porti lo
ro nella città mettono e per le chase

gliuomini uccidono chemuna co
si nesano ouero chevengono afo
ndameti delle mura ediquello un
o grande pezzo nerovino epun
ntellate cosecchi puntelli eisti
patole emessovi fuoco apparechi
iatovi icobattitori dentro fatta l
aura subitamete assaliscono leg
ienti.

Che debbono fare quegli della ci
tta quando danemici sono assali
ti. C. 25.

Per assaipri manifesti sança
numero simostra inemici
che entrati sono dentro ella citta
anno assalita esse poscia spectati
laqualcosa sança niuno dubbio s
e quegli della citta lemura ellet
orri tengono eluoghi piu alti p
iglano equegli della citta cosi mas
chi come lefemine dalle finestre
delle case assaliscono inemici cho
sassi echonognaltra generacione
ditormeti eattio cheinemici no so
stengano cusato ditenere apto la
porta accio cheno chotastino data
loro podesta difuggire pchellami
cista echagione dopare spesse
uolte virtu. Inquesto chaso uno
aiuto quegli della citta ano se d
i dinotte inemici nella citta.

sono entrati chelle mura elle tori teng
ano epiglano iluoghi piu alti enem
ici che cobattono pelle vie einogni pa
rte e uccidano ovvero lauia accholo
ro chesse vogliono partire.

Chessi de fare accio chelo nemicho
ilmuro pigliare non si possa. C. 26.

Molte uolte quegli che assediano
pensano ingano equasi come
disperati insieme tutti alla lungha
si partono eposcia chequegli della ci
tta posta giu lapaura siriposano
abandonate leguardie presta altra
chagione nelle tenebre della notte
chost stale nascosamete uegnono
e insulle mura salgono epcio e da
prendere maggiore guardia qu
ando ilnemico siparte enedetti mu
ri etorri sono dafare bertesche ne
lle quali posto leguardie dalfreddo
e dalla pioggia diuerno ella state
dalsole glifenda eancora quello a
luso trouato che agri essentiacchi
osi chani nelle bertesche siteng
hano iquali lauenuta denemici a
lodore sentono e chola tramento glim
ostrano e oche ancora no chomnore
ranghola leuenute dinotte corom
ore mostrano pchequegli digallia
nella rocha dichampiglo entrati
ilnome deromani arebbono spen
to. sendo cheplo busso delloche legu

arte de stare colle mani gli chauatori
ro · maravigliosamente diligenzia ouer
ro ventura cholloro che colla loro forza
tutto il mondo deveno mettere sotto
la loro signoria uno uccello gli on
servo ·

Quando a quegli dello chastello sono
messi aguati · ca · 27 ·

Non solamente negli assedij ma in o
gni maniera di battaglia sopra tu
tte le cose si dee chediligientemente
dell uomo spiare e invere quasi al
sença dello nemicho per chella stagio
ne di mettere aguati altrimenti trou
are non si puo se tu non fai inche or
e lauersario dello lauorio per inteng
one si parte e inchenti agli eme
no atteso talotta di meço di e talo
tta a uespro e spesse uolte di notte
e molte uolte quando il cibo si piglia
per che i chaualieri di chatuna delle
parti a riposo e a tllorere la pson
a sono sperti la qual cosa cioe esse
re meno attesi quando nella cit
ta si fara coloro chassediano a stu
dio di battaglia si partono e la ni
gligiençia degl auersarij a loro li
cençia danno d esse piu nigrigie
ti e quando rincrescuta sara per no
esse puniti incontanente giugn
endovi letori alle mura ouero p
ostovi le schale la citta pigliano.

repo nemici i sassi e tutti gli altri to
rmenti si pongono a manati accio
che essendo chorrendo coloro che llo a
guato anno spiato alle mani la
bbiano e in su chapi de nemici gli
li possano uoltare e gittare il lan
cioni ·

Come anno a ffare choloro ch
e assediano accio che gli assediati a
guato loro non facciano · ca · 28 ·

Quando la nigrigiença sara d
alla parte degli assediatori
per che se per cibo o per sonno saranno
inpacciati o vero per riposo o per alcch
una mista · i spartiti allotta quegli
della citta incontanente assalistono ·
e choloro che non stanno guardano et
nollo sanno succidono e isteccati
e graticci e mangani ardono e og
ni opera fatta per fuoco disfano per la
qual cosa choloro che assediano u
na lanciata di lancia di lungi fan
no una fossa e questa non solamente
di valle e di steccato ma di bertesche
guernistono accio che quegli della
citta assalendo si possano chontasta
re la quale opere chiamaro pare
exuola e spesse uolte quando a cit
ta assedio si fa si truova nella stori
a che di pançeruola archundata ·

Di che generacioni di tormenti la ci

tta sidifenda · C · 29 ·

Da dalti manditi quadrelli e pi
onbate elancie oruote oue
ro spiedi inquegli disotto piu disfo
rza chaggiono ancora lesaette do
larcho mandate e sassi cholle ma
ni e chollarombola o chomangani
rusti girati quanto piu da alti ue
gnono tanto dano maggior pro
ssa · Ma ibalestri e difici separa
ti diligiete mete temprati atutte
laltre cose uano inanzi dequali
nesforza niuna nemuno guerni
mento uale a icobattitori difende
re perche ausanza disaette folgori
cio che perchuotono orompono o dis
oluere sono usati ·

Come lamisura sichollgha affa
re letori o lle schale · C · 30 ·

A piglare ilmuro molto uag
lono leschale elle tori sediq
uella grandezza saranno misura
te sepaltezza soperchino lacitta · M
alla misura sichogle in due modi
ouero chonunfilo direse sottile eis
rigato nelchapo della saetta sile
ghi laquale quando saettata a lal
tezza delmuro sara uenuta sipro
sume ouero quando ilsole guado
dalla parte diritto lombra delle to
rri edelle mura allotta nosappien
solo inemici lospazio diquella om
bra simisuri e intera sifiecchi una
cosa che altretanta onbra faccia el
altezza diquella simisura lequali co
se richolte niuno dubbio edequanta
altezza latore della citta elle mura co
si squadrate sieno posta · Che cose
achonbattere e adifendere lecitta
abbiano detto isaui che dellarmate
delle battaglie ano scritto o che co
se dinuouo abbia luso trouato per
la publicha uttolita chomio credo in
questo libro auere chompilato et
apto · questo ancora ammonendo
chatuno che chomolta sollicitudi
ne siguardi chenniuna uolta oin
uiuanda obeuaggio uengha meno
aquali mali per niuna arte soccor
ere sipuo · Epero tante piu cose side
bbono dentro dalle mura rachogl
ere quantunque sipuo pero chella
istanzia etanto quanto lauolonta
dicholoro che assediano ·

Dechomandamenti dellabattaglia
delmare · C · 31 ·

Per chomandamento della tua
maesta o inpadore uettorio
so sbrigate e apte leragioni de
lle battaglie sifanno · Sidiro ora de
lle battaglie delmare lequali sono
migliori sichondo chemmo pensi
mento delle chui arti pero nesono da
adire meno perche gia per lungo tempo

pacifichato il mare cholle nacion de
barberi si fano battaglia solamete p
terra. Ma il popolo de romani p la bel
lezza e uttilita della grandezza sua no
p necista dalchuno rubellamento pte
porali aparechiava navilio. e pche
maesta none patista. alchuna volta se
mpre lebbe aparechiato p che niuno
modo huomo achiste di provochare a
battaglia quello regno a popolo il qua
chonoscie che pronto e aparecchiato a
chontastare e vendichare lonta che
fatta gli fosse. e po appo. Ravenna e
a messina certe legioni chon navilio
faceva stare che dalla lunga del di
fendimeto di roma non si stessono e qu
ando la ragione il rechiedesse sanza
dimora o sanza andrelle chaendo a
tutte le parti del mondo potesse cho
navilio andare pche il navilio di
messina gallia e spagna e mauri
tania afriche egitto e sardigna et
cicilia aveano ammaniata e il nav
ilio di ravena a pirro e a macedoni
a e acchaia e propotidem e porto et
porto et oriente et ctan et cipro co
diritto navichamento era usato dan
dare pche nelle cose delle battaglie
esse tostano piu e usato di fare p
chella forza.

I nomi degiudici che guidano il na
vilio. R. 32.

Il prefetto del navilio di messina sop
rastava acholoro che in champagn
a stavano. Ma a quelle che stavano
i mare ionio. il pfetto del navilio di
ravenna riteneva la signoria sotto i qu
ali due pfetti erano. x. treburi tu
tti sopra certe chompagnie ordina
ti e ciaschuna nave liburna aveva a
certi maestri di nave i quali tutti oltr
fici delle navi amaestravano i regi
ere i ghovernameti e governatori e
choloro de remi e navichando spesso
gli amaestravano.

Onde sono le navi liburne chiama
te. R. 33.

Certe provincie in certi tempi
ebbono i mare grandissima forza
e faciendo certe generazioni di na
vi vincievano e chon battendo atava
no a ciescere i padre pchello ... le
nisto e specialmete delle navi libu
rne. Santonio avesse sopchiatori
p pruova di tanto nome e fu ma
nifesto che le navi di liburna a cho
battere erano piu achoncie che lal
tre e po dalla similitudine di quelle
i principi di roma le navi tessero no
i liburnia una parte di dalmagia
che alla citta di artietine sono sotto
posti allo asempro delle quali era
no le navi da battaglia fabrichate e
sono liburne appellate.

Chonquanta diligienza si fabricha
no le navi liburne. ca. 34.

Achonció sia cosa che nello edifi
chare delle chase si reggano
per migliori e piu forti pietre quel
le che sono state in arena chotato
maggiormente nel fabrichare ne
le navi chon diligiente chura so
no tutte le chose da chonsiderare
quanto è maggiore piricolo esse u
iziosa la nave che la chasa di pie
tra. Dunque o di cierri salvatichi o
vero dimestichi e d'assi forti da be
te la nave liburna si tesse e piu
utilmente chon aguti di rame che
di ferro si chonfichano e avegna
che piu grave paia talotta la spe
sa guadagno si dicie che imperò che più
in durano perchè gli aguti di ferro per la ru
ggine in mare avaccio si chonsum
ano e di rame ancora in mare la
qua salata chonsuvano.

Chonche osservanza si de tagliare
il legname. ca. 35.

Daosservare che spezialmente che
da chella luna a di .xv. insino
ne .xxii. l'albero onde si de fare l
a nave si tagli e negli altri di aue
gna che in quello medesimo anno
taglata la sforza di vermini dentro
in polvere si chonverte. la detta ar
te la sanza di tutti i maestri ainsegna
ta e chognosciallo per chonsideramento
di quello magistero il quale per piu b
astare in quegli di solamente per aqu
e di tagliare.

Di quale mese si debbono le travi ta
gliare. ca. 36.

Tagliandosi le travi passata la
state cioè dopo il mese di luglio
e d'agosto e insino per tutto gienaio ne
detti tempi sono piu secchi gli alberi d
omore e però sono i legni piu forti et
ancora di quello è da guardare che no
ne inchontanente che sono tagliati i
legni si secchi e non segati si lavorin
o e chomettansi nelle navi perchè es
sendo intero l'albero overo passi dim
so vuole stare uno tempo accio cheb
ene si possa sechare perchè se verde si
taglerà nelle navi partendosene g
li omori si ssi ristrignerà il legno e sfo
racerassi la nave dalle latora della qu
ale cosa niuna è piu picholosa.

Del modo delle navi liburne. ca. 37.

Quanto alla grandezza s'apartie
ne le minori liburne ano sola
mente. ano uno ordine di remi e da
quelle che sono un pocho maggiori a
nano due e quelle che sono di chon
venevole grandezza nano .iii. o .iiii.
e talotta .v. ordini. e no piaia an

iuno questo socio po che magra ba
ttaglia quelle che na piu aute sira
e che ptempesta nosono pte chech
bi [illegible] maggiore ordine furono. Ma
lle schafe onde lespie sisfano elle
maggiori liburne sachompagna
no che intutte lesue parti apocho
meno che .xx. nocchieri. epqueste
glasalimeti sisoglono fare. emena
to delle navi degli auersari sisuole
rope epstudio diloro guardare laue
nuta elconsiglo loro sisuole spiare.
Et accio chelle navi chespiando ua
nno pbianchezza nosi manifestino
dicolore ueneto ilquale allaqua del
mare somiglante leuele elle fu
ni sitingono etignesi lapece colla
quale sichongiungono lenavi eno
cchieri e ichonbattitori diuestimeta
delchacciatori siuestono accio cheno
solamete lanotte. Macquando ildi
possono fare. iloro ispiameti.

Del nome deueti et il numero loro
.C. 38.

Qualunque huomo usato arm
are lenavi navicha isengni
onde siturba ilmare dee dinanzi cho
noscere pche piu navi pistono pte
pesta che pbattaglia nella quale pa
rte che ogni studio e da auere [illegible]
o la della naturale filosofia pche
naturalmete schoglie pla ragion
e delcielo latenpesta deuenti esico

do chello mare e acerbo come colo
ro che sono accorti difende cosi ue
ide inghiottosi e che sanza regola
sono epo ilnumero deuenti eiloro
nomi larte delnavichare inprima
dee cosiderare. Quecchi dunque siccodo
chello mondo edisposto solamete
iiij. uenti principali di .iiij. par
ti delmondo diciamo che soffiano.
Malleta che poscia uenuta pprouo
ua .xij. na copresi. ma arimuou
ere ladubitagione dicostoro nonsola
mete ingrecha ma ilatina lingu
a apto labbiamo. siche iprincip
ali uenti dichiarati pquegli cho
nosceremo iquali sono quegli e
che daquesti uengono che alloro
uano dintorno quando iluento s
ilieua. Ilprimo e detto subsula
no che prinpale della parte dile
uante edalla parte diritta sagiu
gne e yronato edalla mancha e
yro eilprinpale dalla parte dime
riggio e noto chiamato auster.
edalla sua parte diritta sagiugne
leuchonuter cioe bincho uento eda
lla mancha libono. [illegible] e ilprinci
pale dalla parte delponete zeffiro
e dalla parte diritta sagiugna lipp
is ouero affricho edalla mancha ia
pte ouero fauonio. elprinpale d
alla parte disettantrione epartias
edalla sua parte diritta etrachas.
e dallato mancho eporres cioe aq
uilone diquesti tre spesse uolte.

luno etalotta due malegrandissim
e epicolose tempestadi tutti e tre fa
nno etrauolgono ilmare ilquale
p sua natura eggrandissima trang
uilita p llo fiatore dicostoro sicondo
lanatura deltempo edelluogo diri
posato mare fano grandissima te
npestade allora ibuoni porti fa
nno mare riposato. elle genti d
elsecholo ano usato distare nedis
iderati porti ouero ditornarui qu
ando soffiano idetti uenti. esse nō si
riceuono grandissimi picholi epo
malagieuolemente patira tempe
sta o isspezamento dinaui chilla ra
gione deueti chonsidera chō grande
diligienza

Diquali mesi piu sichuramente si
nauicha. C. 39.

Seguitasi iltrattato de di e de
mesi pche tutto itorno lan
no laciebita ellaspreza delmare
patiste choloro chenoglono nau
chare. Massono certi mesi achon
e certi dubiosi ealtri chenone ilm
are nociente ditrattare dopo ilnas
cimento. pkeando chessono certe ste
lle che apariscono amezo marzo in
fino ali xviii dottobre sicrede chello
nauichamento sia sichuro pche p
llo nauichamento sia sichuro pche
pllo benificio della state lacrudelta
deuenti sitepera dopo ildetto tempo
ifino alterzo idus che ali xi dinou
enbre elnauichamento no certa
no epicholoso. Impo che dopo idus a
o e ali xii disetenbre nascie ditarus
che una stella digrandissimo picho
lo e otto anzi chalendi ottobre uien
e lacierba tempestade dello equino
ngio cio e che iguali idi colla no
tte epo da di xii dinouebre infino
ali vi dimarzo ilmare sichiude p
che idi epicholo ella notte grande e
inuuoli molti egrandi uenti no so
lamente lenaui delmare fano cessa
re. Ma iuiandanti conturbano pchi
e ptera nopossono andare dopo il
nauichamento dunque dinatale il
quale celebra chonchontinua ba
ttaglia epguardamento dimolte gi
onti chemarauiglia sene fanno
picholosamente sitenta ilmare i
fino ali vii dimarzo pragione delt
empo edimolte stelle che appari
scono inquegli temporali no pche
cessi losaltenimento demerchatanti
Ma pche maggiore sichaltenimento si d
ee auere colle naui liburne men
are loste che quando laudacia dem
erchatanti colle loro merchatantie
sifrettano.

Inche modi isegni delle tepestadi si
debbono guardare. C. 40.

Anchora ilnascimento dimolte

istelle e ilcielamēto dimolte altre ch
omuouono grandissime tenpeste.
nelle quali avegna checierti sicondo
ildetto desavi sisegno p fermo debia
mo sape chella umana chondicio
ne lechagioni delcielo pienamēte
chonosciere e dubitata ꝑ lla chur
a delchonsideramēto de nocchieri
in tre parti sidiuide che icierto di
e ouero prima ouero poscia leten
peste delmare sifanno onde il di
che aldetto di uano inanzi sono appe
llati p gienanza equegli cheseg
uitano poscia sono appellati. Ma
inoghoni sicondo ilnome degreci ma
tutti nominatamēte dire sarebbe
lungo po chemolti savi nosolam
ente laragione demesi ma de di
diligiente mēte abiamo detto e il
passamēto delle stelle lequali sapp
ellano mencte chonordinato corso
sicondo lauolonta delcreatore cierti
di abbiamo presso chatuno dedetti
di nelquale ilpianeto trapassa et
sciela spesse uolte sia usato o di
lasciare sereno o uero iltenpo tu
rbare e idi determini cheditem
pesta sono pieni e che atoloro di
enauichano sono spezialmente
datemere nosolamēte laragion
e dello saluatore malusanza de
larq chomune mēte lontende
chome piacie addio .

Delle pronostiche cioe desegni che
dinanzi mostrano lecose chepossan
o auenire. C. 41

E ancora pmolti segni. ditēpo
aripposato simostrano grandi
tenpeste laqualcosa sicondo chu
no specchio ilmostra laritondita
della luna p che quando e di rosso co
lore mostra tenpo uentoso e qua
e dicolore piu chiaro mostra ten
po dipioua delluno cholore edelal
tro meschollato mostra tenpo chu
enti chefacciano tenpestali lach
iara elieta ritondita serenita e
buono tempo acholoro chenau
ichano promette. laqualporta
neluolto spauenteuole quando
auera di ui sesara luciente e cho
rni suoi turbati ouero sera pie
na domori tenebrosi e ancora ne
lnascimēto delsole ouero quādo si
choricha agrande diferenzia sedegli
lucie chonigualj raggioli ouero ua
riati palchuna nebbia che tolasti
alla lucie o che sia dusato spren
dore ouero chepuenti sia affocha
to euermiglio o uero palido ouero
chepioua sia machulato. E ancora
laria elmare ellagrandezza denu
uoli ellaforma loro issolliciti nochi
eri amaestra emolte uolte dagli
uccielli emolte uolte dapesci alchu
una cosa senemostra sicondo che.

uergilio nellibro della sua gieo-
rgicha quasi puno ingiegno diu
ino il mostra. e uarrone nellibri
che fecie delle naui diligiente me
nte luso e i ghouernatori delle n
aui chonfessano che dalloro nol
lo sanno per chella maestramento de
lusanza maggiormente m'amae
stra che piu atta dottrina.

Degli estuati cioe rematori. C°. 42

Elemento del mare ella terra p
arte del mondo il quale si cho
muoue sicondo il fiato de ueti e il
loro mouimenti perche in certe ore
igualmente se di e come di notte o
ra inanzi chorre ora indietro rito
rna e a modo di crescimento di fium
i ora chomprende e bagna la terra
e ora nellaltezza sua ritorna ne
l mare questo chotale chorrere
inanzi e adietro il chorso delle n
aui aiuta e talotta il ritarda sicco
do chella naue uuole nauichare
i quali mouimenti co grande senno
si uogliono schifare perche non si uin
chono per niuna forza di remare
ma tornando adietro per la forza de
l corso in diuerse regioni il fa a-
rriuare siccondo che per lo crescime
to o il mouimento della luna il co
rso si uaria e pero cholui che dee
fare la battaglia del mare la nat
ura del luogo e del mare prima

che conbatta dee chonosciere dir-
anzi.

Della natura de luoghi ouero delle
regioni. C°. 43.

Larangola de nocchieri e de ghou
ernatori della naue dee esse
di chonosciere la natura de luoghi e
de porti oue si dee nauichare accio
che essi schifino i luoghi maluagi o
uero secchi per coloro che uogliono na
uichare per che tanto e maggiore la
sichurta quanto pusanza i choloro
della naue sara maggiore diligie
nzia e ne gouernatori maggiore
senno e ne nocchieri maggiore for
za impo chella battaglia del mare si
fa a mmare riposato ella gra dezza
della naue liburna non per fiato di ue
nti ma per forza di remi inemici colle
punte appellati rosti per chuote ella
loro prodessa si fiettha nella quale op
a le braccia del nocchiere e llarte di ch
olui chella naue reggie danno gra
ndissima uittoria.

De lanzoni e balestri e altri torme
nti che sustino nelle naui. C°. 44.

Molte generazioni darme la
battaglia della terra richiede m
a nella battaglia del mare non sono
piu generazioni darme. e lanz
oni e balestri disidera sichome qu
ella delle mura o delle torri qualco

sa e piu crudele che la battaglia nava
le oue per acqua e per fuoco par ma gli
huomeni si uccidono di coloro che me
nano i remi dee essere speranza alla chu
ra chedichata fratte e piangere e gran
bernoli di ferro sigueri misono ichon
battitori perche del peso del arme ni
uno si puo ramarichare po che s
tando fermo nella naue conbatta
eglisuoli piu forti per le percosse del
le pietre e ancora maggiori si debbo
no auere sanza le fali o arpagho
ni e altre gienerazioni di lanciom
che si usano nelle naui perche essi co
battono tra lloro co saette e chon la
ncioni e colle pietre de maza e fusti
e delle rombole e cholle pionbate e
cho di fita e chogli scorpioni e che an
chora piu graue choloro che della
loro forza si cofidano chongiugnen
dosi insieme le naui liburne per f
orza gittati i ponti nelle naui de
nemici si sale e quiui cholle cholte
lla colle spade a mano a mano si co
battono e ancora in tutte le naui
liburne e bertesche e torri si fanno
accio che si come d uno muro delle
piu alte torri dello legniame piu
agieuolmente fiedono e uccidono i
nemici e ancora neuentri delle n
aui cho nemici si fichano co bales
tra saette ardenti e appichato ui
olio di acendio e solfo e bitume in
uolto nello olio e repente mente ui gi
ttano e altre legne unte di ra cera
e di pece e di tresina e d altri nutrichi
amenti di fuocho e tra tante gienera
zioni di cose triste ue ancora peggi
o che le corpora morte non sono sop
pellite ma sono da pesci diuorate.

Come nella guerra del mare si fa aguato .C. 45.

Assimilitudine della guerra ter
resta gli aguati del mare si fan
no contro a choloro che non se ne guar
dano perche l aguato si mette i luoghi
stretti tra isole riposte e dopo certi g
randi sassi o in altri chotali luoghi
chouenevoli e celati e di subito sass
alistono i nemici o quando per lungo
nauichamento coloro che menano
i remi sono lassi o quando sichuri
non sono a manati o sono pieni di
sonno o per stretto luogo chonuiene
loro usare perche allotta si dee uenir
re chol nemicho alle mani e chon
battere collui quando per alchuno
modo la battaglia gli sia aconcia e se
per lo stalterimento de nemici i luog
ho dello aguato e ischifato e chollui
si chonuiene co battere chon apta
battaglia le schiere delle naui libu
rne si debbono tostamente fare no
diritte come quelle de champi ma p
ieghate a modo di luna si che i corni m
andati inanzi il seno della schiera sia
piegato perche se i nemici attenter
anno di salire per lo detto ordinam
ento saranno chostretti a tornare.

indietro enoccorri dinanzi salluoghi
ino lepiu forti emigliori navi epiu
ueraci cobattitori.

Chessi defare quando lapalese bat
taglia sichomincia imare. 22. 46.

E ancora e utile cheltuo navilio
pigli alto elibero mare e qu
ello denemici inpinghi alla terra
po chella foga delcobattere pdono q
uelle navi che alla terra sono ipinte
ei strette inquesta cotale battaglia t
tre gienerazioni darmi sono da au
ere delnimicho uittoria si uuole
auere cioe glafferi elle falci elle
bitenne. glafferi sono detti qua
do una traue forte elunga assi
militudine dantenna pende n
ello albero della naue daogni p
arte ferrata esse allotta dalla pa
rte diritta o mancha sigiugnera
chonemici lenavi p forza sospi
gne eabatte eassimilitudine di
bolciona e uccide sanza dubbio
inocchieri espesse uolte fora la
naue denemici. Ella falce e de
tto uno taglente ferro piegato a
ssimilitudine difalce ilquale
e inpertiche lunghe messo epre
si ichapi delle uele denemici o
nde lantenna suolta gli taglia e
lanave disutile rende. dacheson
o chadute leuele. labipenne e u
na scure laquale adaogni parte
altissimo elatissimo ferro queste
chose sichome nelmezzo fuori de
lla battaglia isauissimi nocchieri e
chavalieri portano nelle chotidia
ne guardie. Jo minuoglio oggima
i rimanere deglaltri amaestra
menti dibattaglie. queste maggio
rmente dalluso trovati dequali la
dottrina deglantichi ae amaestra
te legienti.

Chonpiuto ilquarto e ultimo lib
ro di vegiesio famo dellordine m
ilitario scritto echonpiuto.

Eletto come cholui che inu
no bello prato egrandissimo di
fiori che elegge tutte le cime
de fiori pfare una ghirlanda be
lla e po voglo che questo picholo
lavorio abbia nome fiore di
uertu e dicostumi

Amore benivolenza e dilet
tazione sono quasi una
cosa come pruova frate
Tomaso nella sua soma
generalmente il primo movimento
di ciaschuno amore si e la conoscienza
siccome disse santo Agostino niu
no puote amare alchuna cosa se
prima nona alchuna conoscienza
di essere e questo conoscimento da
cinque principali cose e segni de
lle persone Come del vedere che
e negli occhi Del udire che negli orecchi
Dello odorare che nel naso Del gustare
e che nella bocca Del toccare che
nelle mani Ne laltre parti chen
el corpo overo che nel seno e dello
intelletto che nello imaginare del
lo intelletto e questa cotale chono
scienza si e il primo damore e la
maggiore parte discende dagli
occhi secondo il filosafo che primamente
mente la volonta delle persone e q
uesta conoscienza poi si muta in m
emoria e convertesi in piacere e

imaginando questo chotale piacere
si muove dauno disiderio del quale
in disiderare la cosa che gli e piaciu
ta e questo disiderio nasce dauna
speranza che viene dal potere av
ere quello che gli e piaciuto e di qu
esto nasce la soma uertu damore
la quale e radice e fondamento gui
da e chiave e cholona di tutte le u
irtudi siccome dice il filosafo e il
detto frate Tomaso pruova chomu
na uertu puo esse sanza amore
e tutti si formano e dano chomin
ciamento per lui si che ciaschuno che
vuole chonoscere la uertu da
ltri guardi pure se quello che u
uole fare si muove dalla uertu da
more o si o no e chi cio potra cho
noscere la verita questo puo cho
noscere ciaschuno manifestare
che a sanno intendimento guard
ando bene la propieta che da am
e alle virtudi Siche amore si p
uo assomigliare a uno uccello
cha nome chalandrino il quale

il quale a questa propietade che

portandolo inanzi allo iferno no
gli volgie il capo e no llo guarda
maj e segli dee guarire sillo gua
rda e dogni sua malattia gli tog
le da dosso E cosi fa la uertu damo
re chella no guarda maj alchuno
uizio e schifa sempre ogni cosa vi
le e dimora colla uertu / bene co
si chontinoua raloppia in ciascu
uno chuore gientile come fan
no ghu ciegli alla uerzura del
la selua e dimostra sua uirtude
come il lume che posto in oschu
ritade che allumina E siche on
do il detto di frate Tomaso e dee
esse ordine in amare che prim
a mente luomo dee amare id
dio sopra tutto E dopo luj dee am
are luomo se medesimo E poj
il padre e la madre E poj la pat
ria sua secondo il suo grado po
i ciascuno secondo il suo esse ch
e i magi si debbono amare i buo
nj che chattiuj e non dee ama
re meno i suoj vizij si come
scrisse santo Agostino siche pri
ma mete io ragionero dellamo
re di dio po che sourano di tutt
i E dietro a quello ragionero de
llamore de parenti E po richo
teremo dellamore deglamici E
alla fine parleremo dellamore
delle done / lamore di dio che ssi p
ella charita che si tiene di ciuene

per le uirtudi cioe fede e speranza ch
e niuno potrebe amare iddio sempr
ima mete non auesse fede in luj e c
redendo ueramete che sia uero iddio
uno e uero poj sperando in luj p
uenire alla groria della uita eterna
e p queste due uirtudi si cria nella
nimo una dispusizione p la qua
le la uuole chinare alla more di
dio p la uertu dello spirito santo
E salamone in gierusalem pro
pose nellanimo suo diuenire
tutte le cose del mondo e dellamo
re di dio disse io difichaj chase
e piantaj uigne e alberi i finiti
ebbi armenti grandi dogni besti
ame ebbi grandissima moltitud
ine doro e dariento famiglia gra
ndissima di suj e di piue ebbi so
natori e chantatori e dogni fatta
giente in mia corte E ebbi signo
ria sopra tutta la giente chio u
olli e feci maggiori onori che fa
cesse maj luomo ebbi sciencia
sopra tutti gli altri huomeni del
mondo e no fu maj cosa che ssi d
iletasse alanimo chio la legna
ssi chio no llauesse e saziassi si
condo il mio piaciere chomio
minuolsi a quello chio auea f
atto alle fatiche le quali auea i
darno durate e fondato i tutte
queste uirtudi e a ssiziom dispo

sto inuna cosa esse sotto il sole
altro che vanitade nefermeça se
none inamare eseruire iddio per
cho il pregai che mi mandasse
la morte E santo Paolo disse
lo senno diquesto mondo e matti
a appo dio si che piu sa meno sa
Aristotile disse ognuno vieni a
lmondo e chome matto sono u
ivuto alla fine sono chonosciuto
chosso mente / Santo Agostin
o disse o tu che domandi pace
vuoti chio latinsegni avere fe
rma il tuo chuore addio che luit
uperio diquesto mondo puo be
ne vedere ciascuno che niun
o nonpuote essere honorato
che inaltro nonsia vitiperato.
E niuno nonpuote essere gran
de che unaltro non sia picholo e
luno ricco e laltro povero siche
il mondo e fatto amodo dungran
de desco chonuna corta tovag
la che luomo latira dalsuo lat
o escuopre il compagno cosi
chi mette losuo amore inquesto
mondo molte volte sa trista per
cio che gle vanitade e nona stab
ilitade / ma chi iddio ama semp
re dimora allegro / Il sechondo a
more che chiamato parentado
ciaschesuno naturale movim
ento danimo che aduce le per
sone inamare isuoi parenti sich
come manifesta la natura disse u
no profeta non ti fidare incholui.
che nonama isuoi parenti come
amera altrui Salamone disse
tutte laque escono delmare e tu
tte viritornano e tutte le persone
sono fatte diterra e interra torn
erano chonosciendo le miserie
del mondo Io lodo piu imorti.
che ivivi / due cose sono sempr
e chontrarie luna alaltra la
morte ella vita / lericheçe et
levirtu si allegrano il chuore
ma sopra tutte le richeçe e id
dio / Il terço amore ilquale si d
ice amista e vera chompagnia
sie di volere una cosa lecita e
onesta insieme fondarsi enfor
marsi insu uno chonducimen
to divita che dilecta alle persone
divolere stare insieme ele effe
tto diquesto amore disteride per
tre chagioni / La prima sie per
lo bene che luomo vorebbe osp
eri davere dallamico siche lu
omo nonama paltro queste a
more difalsitade enonsi puo
te apellare amore / La sechonda
sie per amore che luomo vogla
participare cholui questi due
amici e modi damista sono per
etti buoni evertudiosi ella ve
ra amista sicome priuova sta

te Tomaso intre cose una inama
re losuo amico dipuro chuore ch
fare quello chegli creda chegli pi
accia/ laltra guardar difare chosa
chenogli dispiaccia o fargli danno
Cheglamici sachuistano emanten
gono ptre chagioni onorandogli i
presenzia lodandogli innessenzia
esouenendogli abisogni Salamone
disse alfedele amico niuna cosa
glisipuo fare chesuiello abisogni
Ouidio disse nelle tue prosperi
tadi molti amici riceuerai e ne
lle auersitadi solo tiritrouerai Tre
cose sono migliori uecchie che nu
oue cioe lamico elpesce elolio
Aristotile disse quanto lalbero em
aggiore tato glifa mestiere soste
nimeto Et quanto maggiore ela
persona tanto glifa bisogno au
ere piu amici/ chenniuno puo e
sse buono aesse solo po chella
beatitudine delle psone nonne
altro chella uera amista Tulio
disse se una psona andasse in
cielo euedesse lallegrezza ellau
ertu dellio ello sprendore delso
le edella luna edelle stelle etut
e laltre bellezze eallegrezze dela
elo epoi tornasse itera mente
glisarebe quella chotale allegr
ezza senonauesse cochui lapote
sse contare sicome asse stesso
Plato disse lamico che tu ami
pruoualo e amoralo di fine.

chuore / Ildecto diace lamista chessi
fa chon una uile e chattiua perso
na nonpuo mai essere seno p chattiua
e uile chagione Ancora ibuono sico
rrompe pla copagnia derei / e loreo
nediuenta buono ella fama glisito
glie daldosso e achompagnandosi cho
piu onesti emigliori dise ilbuo
no aquista ifamia/ Ilquarto am
ore chevolgarmente sichiama
ouero intendanza sie intre m
aniere / Laprima sieamore di
choncupiscienzia che quando lu
omo ama ladona chegla uoglia
dilej e no p altro come fano lam
aggiore parte delle dilettazioni di
questo amore siniena lochorpor
ale diletto sicondo chepruoua fr
ate Tomaso / Niuno nonama
maj lacosa senona sperata diu
ernne alchuno bene auegna di
tale amore auui pure male/
Maquando ilsuo piacere glipa
re auere pure bene si chetistu
no amore chouiene chessia se
mpre inguale chadilettazione
Locorporalle diuiene p cinque
principali sensi delcorpo chio o
detto disopra Ella itellettiua u
iene dallo imaginare dello in
telletto sie troppo amore didilet
tazione corporale edichonchup
iscienzia chenonsi contentano de
lnaturale diletto lasciando la

more / ello migliore secondo che sichura
daltra cosa se non del proprio suo dile
tto nonchurando chiurando alchun
o onore o piacere della donna
che gli ama possa egli pur dire di sse
re lanimo suo amolo delle be
stie Ego non si puo apellare a
more Aristotile disse non e al
tro che volere che la persona che
luomo ama abbia bene e am
are altrui per bene che voglia da
lui e non per altro non la ama perche
e voglia il bene di lei ma per lui
o aquesto cotale amore dicon
chupiscienza si puo dire erra
mento delle regole dellamore
lamante in niuna cosa puo dim
gare di diletto non si puo saziare
e sempre e temoroso della cosa
amata triema per la subita vedu
ta ede costretto per la subita ima
ginazioni della cosa che egli ama
e de cosa disoliciata paura pocho
dorme e sempre sta in pensiero e
imaginazioni e malinconia So
crate disse niuna sollecitudine
e maggiore come a esse suo da
more / Plato disse che lamore
non a occhi siche questi cotali ina
moramenti meglio si potrebbe d
ire ciechi secondo le regole son
ono matti e ciechi che sempre st
anno in paura e in pensieri e la
ragione si e questo chotale am

ore dicon chupiscienza e non e in
vertu damore anze inizio di lu
ssuria Frate Tomaso disse lan
imo di ciaschuna persona sempre si
chonviene muovere per forza di ra
gione e amore tutte le cose che so
no buone e belle che avegna ch
e niuna persona non faccia ne sia a
lchuno amore al mondo i matto
palese non piacciono le chose buo
ne e belle quando egli la vede et
che nabbia dilettazione imagin
andole sanza alchuna molestia
e dilettazione corporale Santo
Venedetto disse non e altro che
i straformare la cosa amata i
trasformasi i matti e modi e in
chostumi in volere della sua co
gitazione / La terza si e inamore
naturale lo quale non e in pode
stade delle persone induce lanim
o di ciaschuno inamare lo suo
simile Frate Tomaso pruova
che ciascuna persona del mondo n
aturale mente sempre di inam
orare di quello che simile altrui
Ep corporale forma per natura et
pusanza e per costumi risuscito e be
stia e matto quegli che della cosa ch
egli ama sicho me le sue voglien
do ne alchuna altra villana dile
ttazione e intendasi pure dello i
ntellettuale diletto e di questo si p
uo fare pruova per le bestie et

possiamo egli e tutti glaltri animali
che non anno alchuno intelletto no
lo intendimento chetutti sachompa
gnano estanno insieme col suo si
mile sanza alchuno charnale di
letto enone cosi al mondo chen
on tragga sempre alla sua na
tura Aristotile disse chetutte le
persone delmondo sono nate sot
to cierte chostolationi ignuna
quegli chessono formati sotto
auna chostolagione naturalem
ente deono esse duna chonpressio
ne esempre samano e piaccion
o piu insieme chequegli ches
sono informati sotto altre diue
rse costolagioni E pero checias
cuno e bello damare tutte le
cose cheglisono salvo chequelle
chotali similitudini negli archi
ciascuno dano o avegna chetut
ti glartefici stanno insiem
e per lesimilitudini delmestiere
la maggiore parte biasima lu
no laltro perla invidia e per questa
chagione luno superbio danno
dia laltro cosi generalmente per
tutte lecose che per similitudini po
ssono tornare a dano enatural
e ragione sie questa chetutte
le persone delmondo amano piu
le loro uttilitadi altrui Siche
cholore chedichono che niuno
huomo ama mai ladonna se no

per giacere collei singanna sicondo
si puo vedere per questo chio o detto
di sopra Tulio disse amore perfet
to none altro se none amare al
trui Non per forza ne per paura non
per uttilita chesspeti davere che a
ssai gle per che glabbia bene Pl
ato disse vuoi tu conosciere chie
somigliante di te guarda colui
chettama sanza chagione per ch
e dalle donne discende la formicha
gione di que vertu damore Bo
fermo desse sofferente a ciascu
no che di tre di loro ordini.

In prima mente o contate
cierte uttilitadi di cholui ch
anno detto bene delle femmine e
poi di quegli che nanno detto male
alla fine intendo dachordare in
sieme queste scritture e dare
veracie assoluzione voglendo
trare la lingua a ma parlanti
la ove cota debeni delle femmine
sono questi Salamone disse chi
truova la buona femmina truo
va bene e allegrezza Eschaccia
la buona femmina discaccia il be
ne Disse ancora la buona fem
ina e chorona del suo marito Ea
ncora lechase elle richezze desu
oi parenti iddio manda la savia
femmina Ancora la savia femmina
risa la sua chasa ella matta la

Dissi asicome luomo sanza iqua
tro almenti non puo durare al
mondo cosi non puo durare san
ça femina e per cio sipuote porre
per lo quinto alimento et delle
femine non fossono ivecchi ver
ebono troppo gliuomeni e perir
ebbe il mondo Ancora selle fem
ine provassono lescienzie ellu
sinze degliuomeni ellmondo
choffano gliuomeni siu mere
bbo per la loro sottigleçça Sala
mone disse che none sopralcha
po del serpente ne ira sopralcha
po della femina Ancora per la
femina fu fatto il primo peccha
to e per lei tutti moriamo Ancora
disse dimille buomeni o trou
ato uno buono ma delle femi
ne none trovata niuna buo
na Ancora disse none stare
con femina chella nascie dile
tame e delle femine nascie in
iquitadi Ancora e meglo lani
quita duno buomo chella bon
ta duna femina Ancora sella
femina avesse signoria al su
o marito sarebe molto male
disse uno savio tre cose chaccia
luomo / lo fumo la casa malcop
ta e la femina rea / Iporrate
disse a una femina che portava

a fuoco imano piu ardente che qu
ello che porta che quello che por
tato homerio disse dunaltra ch
era inferma lo male sta colm
ale Salustio disse dunaltra ch
aparava alleggiere il veleno
del serpente sacchorça con quello
dello scorpione Plato disse di
certe femine che piagneva
no unaltra femina chera mo
rta lo male sa trista per lo male
che perduto Aviciena disse a una
cha para il male non bisogna a
parare quello che tu say.

Esaueracie disposizione da
chordare le prededette aut
oritadi e santa maria che salvo
disse santo Agostino niuna
persona non fu nessira may al
mondo piggiore nemigliore
che la femina siche lle autu
ritadi elle malizie sintende
delle malvagie femine e qu
sto puoi vedere chiara mente
alchuno sera guarda bene le p
redette autoritadi e nomi co
tasti pero aquesto che disse sa
lamone che none trovo may
niuna buona se none trovo
egli / E nesono sono stati assay
di quegli che nano trovate de

lle buone femmine chenonsi pro
negare po chenanzi cdopo lui n
esono stato delle buone delle q
uali none mestiere diraconta
re po chelle cosi palese Esalu
o lasua reuerença egli medesim
o disse chenerano delle buone
e cio potrai uedere salchuno u
uole bene leggiere lesue aut
oritadi / Ma io credo bene quan
do egli il disse chellira glifecie
dire / Che siconta nelvecchio te
stamento che quando Salamo
ne fu inanzi altempio quegli
diuento matto puna donna pa
gana pamore / quella glifecie
negare iddio efeciegli adorar
e glidoli echondussello atanto
chella il facieua imbendare e
uestire amodo difemmina efaci
ualo filare emenaualo chom
ella uoleua amodo chefosse u
no fanciullo si che aquello te
npo credo chegli dicesse pira / ch
e none trouo maj niuna buo
na / Dallaltra parte chi uuole
raguardare lomale chefanno
lefemmine pochi sono arispetto
diquello chefanno gliuomeni
6 Echequale frate oquale rom
ito o alchuno altro sarebbe ch
essi sofferisse segli uedesse un

a bella femmina credo dino si che
gli amale adire no credo trouassi
maj alchuna buona / siche io pdonoa
dimolti baccellieri Lassenpro d
ella uita dellamore silegge ne
lla storia diroma chenogliendo i
re tagliare latesta auna donze
lla chaueua nome filosia ella d
omando termine sette di por
dinare sue cose achasa sua et
lore lerispose pbeffe chello fa
rebbe sella desse uno chessi ob
rigasse plei atagliarsi latesta s
ella non tornasse / Allora filo
sia mando puno chaueua nom
e Simone chellamaua soprat
utte lecose delmondo ealluj di
sse ilfatto incontanente Sim
one ando a re cobrigossi pfil
osia atagliare latesta sella non
tornasse / Efilosia ando aordin
are lesue faccende / essendo
presso altermine ogni psona
si facieua beffe dilui plla m
atta obrigagione che fatto a
ueua ma egli nontemeua tanto
era lafede chegli aueua nella
amicha sua / si che alla fine de
termine filosia torno chome
aueua promesso e re ueggiendo
ilpfetto amore checostoro aue
ano insieme sille pdono lam

orte accio che cosi leale amore no
si p(er)desse.

Capitolo della invidia che e co
ntrario vitio della virtu della
more sisono due modi luno e al
legrarsi delbene altrui / laltro alle
grarsi delmale / ma ciascuno puo esse
e p(er)che egli e bene allegrarsi delmale
altrui accio chessene gastighi e
allegrarsi delbene accio che non e
in sup(er)bia / Aristotile disse ue
rtu sie buona qualita di mente
bene costudita chene formata
non dispusitione dinaturale fer
mezza ebellezza di mimo ingegno
e (con) diuita pieta che chostumi am
ore didio / onore duomo e puote
si apropiare ilvitio della inui
dia al nibbio che cotale iuidioso

chesse vedesse isuoi figliuoli in
grassare nelnido egli pistala lo

ro lechostie / sicche lla charne istra
cchi / accio che dimagrino / Senech
a disse che lanuidia trae delbe
ne male e delmale bene / Ancho
ra disse piu lieve e affligere lo
sperguiramento della pouerta ch
ella inuidia delle richezze / logio de
lla inuidia e contra senno dinanzi
sichome ilvermine consuma il
legno ella tignuola iuestime
nti / cosi consuma lanuidia il
corpo delluomo / Salamone di
sse quando iltuo nemico chade
noti rallegrare delsuo dano p(er)
che dispregiasti iddio / cio veggie
ndo tornagli sua senna adosso / A
ncora sallegra delmale altrui n
on rimane impunito / Santo Gh
rigoro disse che niuno e magg
iore tormento al monde che
lanuidia / doue inuidia non puo
essere amore / Ella maggiore u
endetta chessi possa fare dello
inuidioso sie fare bene Se
necha disse no fare ingiuria
no racquistare nemici / molta
inuidia nefa molti Ouidio di
sse lanuidia fa sempre pare
re alle p(er)sone maggiore bia
da neglaltrui campi che ne suoi
Plato disse lonuidioso non ne
mai sanza dolore / Nesio ipoui
to sanza errore / Santo Figlio

stino disse chi a in se invidia non
può mai amare niuno / sichè n
elle persone nonè maggiore vi
zio chella invidia / Omerio disse
più sidebono le persone guardare
della invidia de parenti e dagli amici
che dagli altri nimici Tolomeo
disse lo invidioso si contenta di p
dere per fare perdere ad altrui / Ass
empro delvizio della invidia si
leggie nel vecchio testamento.
che vedendo chaino che tutte
le chose prospere ad abello suo f
ratello perch egli riconoscieva su
oi beni dadedio sillo uccise per in
vidia / essendo eglino due primi
fratelgli che fossono nel mondo
e questo fu il primo sangue ch
e fu sparto in su lira.

Chapitolo della grezza / Allegr
ezza che fatta d amore sic
ondo Pristiano sie uno riposime
to e uno contentamento dani
mo in allegrarsi in alchuna di
lettazione sicome si chonvie
ne. Asirac disse che la vita de
luomo sie allegrezza del chuo
re e allegrarsi in sue perchè venute co
se che nostre veggiano vertu
di manca cunccio / Sangrigo
re disse della mondana allegr
ezza però che subita tristizia.

Assempro della vita dellalleg
rezza puotesi apropiare
la vertu della allegrezza al gallo

il quale canta e sallegra secondo
il corso delle ore del dì e della notte
e de si profonda della sua allegre
zza che sforma di ragione / Anco
ra nonè allegrezza ne vecchie
zza sopra la sanita del corpo e non
e dilettazione sopra allegrezza de
le chuore / Ancora lallegro chuor
e fa fiorire la vita delluomo
e lo spirito tristo disecha lossa.
Nonti rallegrare del male altr
ui che non sai bene come si ve
rranno i tempi contrate. Senecha
disse nonti assaltare troppo ne
lla cosa prosperare e nelle contr
arie nonti turbare Della vir
tu della allegrezza si conta nella

storia de santi padri d'uno ch'ave
a nome lazzaro per l'amore che
egli ebbe a dio sì ssi fermo d'an
dare dove cristo fu soppellito e co
sì fece e giugnendo e bastiando
il sipolcro egli chadde morto e
quegli ch'erano quivi credendo
che fosse tramortito mandaro
no per medici quando egli ino il
uidono incontanente dissono ch
egl'era morto. E vogliendo sape
i suoi compagni diche egli era
morto sillo feciono aprire per
mezo il corpo e nel suo chuore
si trovarono scritto amore
xpo xpo sicche eglino sappiendo
ch'egl'era di chondizione allegr
ra chonobbono ch'era morto d'
allegrezza ch'egli ebe di vedere
il sipolcro perche l'uomo muore
piu tosto d'allegrezza che di tristizia

Capitolo delle tristizia che
è chontrario all'allegrezza. S
econdo che disse magolino sie
di tre modi. Lo primo sie quan
do l'uomo si duolera d'alchuna co
sa piu che non si conviene q
uesta s'apella propiamente t
ristizia. Siconda sie quando l'u
omo non sa dire nè pensa fer
mamente. Mostri che niuno cho

rpo morto questo è oziositade
lo terzo sie quando per alchuna i
maginazione fa troppo grand
e pensiero questo s'apella ma
linconia. Che di mille manie
re. E come disse ipocras e ramo
di mattia e della tristizia discende
i ramo della disperazione ch'è il
maggiore pecchato del mondo.
Secondo il filosafo Corpo. E puo
tesi assomigliare la tristia al corbo

quando vede uscire de l'uova i
suoi figliuoli bianchi sì ssi attrist
a tanto che si parte e lasciagli
stare non credendo che sieno
suoi figliuoli perche non sono n
eri chom'egli è insino a tanto
insino che non cominciano a met
tere le penne nere no gli pasi
e in quello mezo vivono di ru
giada. Ancora s'attrista piu q

uando gli sono tolti piu che nun no al
tro uccello che sia. Grisostomo diss
e meglo e la morte che la amara u
ita / Non dare trestitia alla anima t
ua ma discacciala da te / che mol
ti na gia morti la trestitia· non e
utilita in ella e molte malitie a
quista la otiositade / E ancora si
come loro ella ariento si pruoua
al fuoco cosi si pruouano le person
e nelle loro auersitadi / Boetio
disse niuna puo esse maggi
ore auersitade ne tribulacion
e ouero trestitia al mondo cho
me essere stato in beatitudine
e poderla / Plato disse a uomo i
chui non si partiene da tristare
troppo per alchuna ragione Soc
rate disse chi no si attrista di que
llo che gli a perduto lo suo chuore
riposa e sereno si na la anima.
Pittagora disse dolente a chi
non a / e piu dolente e quegli ch
e suole auere / e non a della m
alinconia uiene a pouerta e a
fflisione e a disperacione San
bernardo disse inanzi mi par
tisti morte da uita chio mi la
ssi uincere alla malinconia
o tu che chadi nella sepoltura
della possibilitade guarda qu
ello che la tisa e la agraua il

corpo e la luna la anima e in acerto
na lamente partorisce lussuria
e nutricha la gola per la moltitud
ine de mali pensieri e aduce le
quistioni e semina discordia. S
alamone disse non amare il
dormire accio che pouerta no
ta salista Senecha disse la ma
linconia e morte e sepoltura
della uita delluomo / Ka leggie
niuna cosa e piu certa che la
morte e chella ora Biado disse
cholui che non e usato dauere
prosperitade non a tanto dolo
re chel dolore nascie solo per es
sere stato in beatitudine tutt
e le cose si conoschono per lo loro cot
rario chel bene si conoscie per lo
male el dolce per lamaro e chi d
el suo dolore si attrista radoppia
che dietro alla trestitia dee uen
ire lallegrezza Senecha disse
noti lasciare mai pigliare all
a trestitia se tu nolt ne puoi di
fendere nolla dimostrare ad o
gni huomo chel sauio huomo
no dimostra mai ocioso Ugui
cione disse la otiositade e se chon
fusione della mente e porta tr
estitia Cassiodoro disse si come
lumana natura per continua
faticha si manesta cosi per ocio

stade diuenta matta Sanberna
rdo disse niuna cosa e semisura
rdia nouuisi fa che iddio chonos
ce spera in lui Cassiodoro di
sse chissi mette alla ventura
rinnega iddio e chade i disspera
tione/ Della tristizia di legrie
d alessandro e dico che quando egli
fu morto i suoi baroni il mis
sono in una chassa doro copta e
portarollo a sotterrare molti
filosafi andaro dietro acompa
gnia di lui Eguintico disse que
sti e quegli chera signore della
terra dallevante al ponente co
ra in due passi e contentasi Ba
rbalicio disse Alessandro p a
dietro possedea tutto il mondo.
e ogni huomo temea di parllar
e contra lui e ora ciascuno ardi
sce di favellare perche non puo
udire Dalfino disse quegli che
non vedeano alessandro aveano
paura di lui ora perche egli il vegg
go morto nol temono niente Pr
isciano disse niuna cosa potem
ai durare contro Alessandro e
d egli non e potuto durare con
tro alla morte. Aldo disse o pote
ntissimo come tu se achetato
Prisciano disse o morte sfum
e morte o morte dolorosa o m

orte presentuosa donde tu vene
tanto ardire di chontastare cotro
a cholui a chui lo mondo non a p
potuto chontastare Vertucio
disse o senno oscurato o giustiz
a nascosta o alta perdita o chorte
sua dischacciata o altereza dis
ipata o prodezza i frustata o ge
ntileza distrutta che fa piu la
rovindia da che e morto Alle
ssandro re dunque chi non ti
pianse ora dee piangiere allo
ra chominciarono tutte le gie
nti a piagnere e fecero il m
aggiore lamento che mai fosse
e fatto al mondo

Capitolo della pace della
Chatie secondo santo Be
rnardo purita di mente semp
licita di chuore riposamento d
animo legame damore comp
agnia di charitade Puotesi a
ssomigliare la pace al castoro

che si pratica che chacciatori

iluano p[er]seguitando p[er] auere isu
oi grancchi channo cierte propi
eta di medicine siche egli uieno
atanto quanto egli e p[er]seguitato
che no possa scampare gli sispi
ccha cho denti e tagliagli si accio
che chacciatori gliabbiano p[er] a
uere pace chol loro Isaia pr
ofeta disse che le maluagie p[er]
sone no potranno may auere
pace Santo Isidero disse lu
omo che in pace trae sichura ui
ta ne may no puo auere pocho Z
arbalitio disse la pace e sopra t
utte le chose e sopra tutte le ric
cheçe e grandeçe del mondo P
lacito disse abbi pace cholle u
irtu e guerra cho uitii Giulio ciesa
ro disse quando due nemici sono
diguali possança allora e buono
ragionare di pace p[er]o che lun
o no puo piu sopchiare laltro
e may no si achorderebono bene
insieme Aristotile disse chi b
ene conoscie may no uorra gu
erra della pace si conta nel
le storie romane che fu uno
grande huomo chauea nom
e ipolito / chauea morto il pa
dre a uno legisto / tutto di g
uerreggiauano i[n]sieme e no

uolendo Ipolito la briga el traua
glio della guerra e de suoi sottopos
ti che no ne auea piu le ragaçço
cho no lo conuenisse ridottare &
si leuo una notte solo e si ando
al chastello del suo nemico can
do alla porta e disse al portina
io di chi sono Ipolito allora le
guardie si feciono grande mar
auiglia e corsono alloro signo
re legista e degli udendo che eg
li era solo e sança arme si gli
fecie aprire la porta / e chome
egli fu dentro corse ad abraccia
re lo suo nemico legista e cho
minciogli a dire dolcissimo frat
ello mio Io ti domando p[er]dona
nça di cio chio ti feci may chio ti p[er]
dono cio che tu ai fatto a me e
uoglo inançi la tua signoria ch
e quella de santi miei Allora
legista si misse una choreggia
in collo e gittossi a pie dipolito
piangendo e cosi feciono pacie
insieme e poi no furono may s
e integli che tanto samassono i[n]
sieme quanto feciono eglino.

Hapitolo dellira Ira si come di
ce Aristotile sie turbamen
to danimo p[er] storimento di san
gue che a alchuore p[er] uolonta

difare uendetta e per lira nascie la
indegnazione che quando il san
gue e turbato alchuore / egli ri
mane / poi si conuerte in odio se
la idegnazione dura nelchuore
e aquista tre uizi / chome inde
gnazione e odio che nellira in
uecchiata discende discordia gu
erra e resia essono contrari del
la uirtu della pace / esta dife
renzia tra discordia e guerra et
resia sichome pruova frate To
maso che discordia sie nechuno
ri di coloro che nonuogliono luno
quello chelaltro come iparenti
che sono nelle citta di channo
guerra insieme quando si cruc
cia luno cholaltro / rissa sie qua
do huomeni o piu sazuffano in
sieme e puotesi assomigliare a
luzio dellira alorso / il quale

mangia uolontieri mele e uoglie
ndo trare delbugno lapi gli pugono
gli occhi onde lorso lascia il mele
e corre alla apa per uciderla e poi u
iene laltra apa e pugnela e q
ue lascia la prima e poi ua alla
seconda tante la sua ira che sse
mile api il pugnessono essi uo
rebbe uendichare di tutte e pero
nonsi uendicha di niuna lascian
do luna per laltra / dellira e della i
degnazione disse lo sauio chia
leggiere e isdegnare tosto sara
chorente alli mali Ancora disse
dirieto lo sauio lo matto per man
ifesta tosto la sua ira ma chilla
cela sie sauio Ancora e graue
cosa il sasso e pesante larena e
il piombo e sopra tutto e lira del
matto Ancora lira riposa del
seno de matti Ancora disse
usidraco la gielosia e lira in
sieme i di delle persone e innanzi
tempo inuecchiano i pensieri
Ancora luomo irato aprende
il fuoco Cassiodoro disse lira
e madre di tutti iuizi Ancora
disse quella che ssi fa per alchun
o turbamento di niuno tempo
mai esse giusto ne onesto Pi
etro alfonso disse lirato non
na occhi Senecha disse quan
to luomo e maggiore piu to
sto si dee guardare dallira ch

e egli e piu pericoloso Prisciano di
sse il maggiore nemico che luom
o possa avere si e lira sua Anse
lone disse lirato sempre vorre
be fare piu che non si e che non p
uote Socrate disse lirato vede l
irato e lira non vede la ragione Ca
to disse lira impedisce lanimo
e non conosce il vero / non ti adira
re sanza chagione Santo Isido
ro disse humana cosa e adira
rsi / diavolicha cosa e perseverar
re nella ira Nella vita de santi
padri si leggie che vinto dallira
vinto da tutti i vizi Homerio di
sse lira e chorruzione di tutte le
virtudi Ermesso disse lira de
matti e sempre i parole / ma qu
ella de savi e sempre ne fatti Se
neca disse costrigni lira e raffre
na la lingua e monda lanimo et
de perfetto Tulio disse tu debi ess
e irato alira apto e pronto a
lla misericordia e fermo nelle av
versitadi e stalterito nelle prospe
ritadi Seneca disse lira muore
tosto aluomo savio Santo Iaco
po disse luomo dee esse pronto
audire e tardi a rispondere e p
igri adirarsi / lira delle persone
non lascia adoperare la giustizia di
dio Santo agostino disse vu
oi tu stare bene lavendetta la

a lascia a dio Socrate disse non ti
lasciare vincere allira / ma fa
che lla mansuetudine vincha li
ra San Ghirigoro disse tre mo
di sono contra lira dola rispons
ioni stare cheto partirsi dina
nzi a ladirato e fargli per sug
io della discordia guerra e resia s
crisse Salamone e disse di due co
se si atrista luomo al chuore la ter
za ma due e guerra e ira luomo ag
uffatore che fa povera per pover
ta per poverta / e luomo savio che dis
porgia che si parte dal bene per fa
re male Ancora il tuo nemicho
non credere in perpetuo e segli si u
uole aumiliare non tene fidare
di lui chi vuole fare inganamento
quello che no non dee fare persch
urando le tue tribulazioni allo
lagrimare / e segli vedra tempo
non si sazia may del sangue tuo
Vario disse niuna richezza p
uo durare lungo tempo alla
guerra Santo agostino disse per
cinque cose si puo fare guerra
ragionevolmente per la fe e per
castiare parte / per stare in liber
ta per schifare forza e per piacere
Tulio disse il male si duole per
lo male / che lo ferro non si lim
a se no per lo ferro [illegible] del

lini si legge nel uecchio testamento
che essendo dauit profeta inam
orato duna moglie duno egli gia
que co llei e si lla ingrauido si che da
uit mando p uno che era allesse
dio duna citta p che lli fig·liuolo
gli fosse atribuito / essendo eg
li uenuto e udito quello che gli
auea fatto alla moglie / no si uo
lle apresentare / si che uedendo
dauit questo nebbe troppo gra
de sdegno / e contanente si mosse
e adira e scrisse una lettera a
chapitani dellosste ouera stato
la quale lettera porto egli stes
so e co tenea che facciessono fare
una battaglia alla citta de e me
ssolo dinanzi e poi il lasciassono
in tal modo che egli fosse morto
e cosi fu fatto Misericordia si co
do che disse santo agostino e ha
uere co passione della mma su
a o uero chome pruoua frate
Tomaso si e a pdonare loffese
che ssono fatte p gastigare ch
i na bisogno e consigliare chi na
bisogno e chi dubita amaestrare
chi no sa e consiglare i tribola
ti che prieghino iddio paltrui
Ouidio disse selle psone no pe
chassono la uertu della misicor
dia no potrebbe aparere e puo
tesi apropiare la uertu della

misericordia a figliuoli della sup
pirbia che uno uccello che quado

egli uede no mormorire il padre o lla
madre contro sia cosi che pdono
il uedere e no possono uolare e
detti figliuoli fanno loro uno n
ido e i figliuoli pastono dentro e
poi chauano loro tutte le pe
nne uecchie e gli bechi e insino
a tanto che sono re stitute le pe
nne gli pastono e cosi p natu
ra si rinnouano e torna loro
la ueduta / della misericordia ra
giono plato niuna uertu p
uo esse nella psona piu bel
la o piu utile come nutrichā
re glinfermi e dare bere a gli
asetati e pastiere gli affamati
e uicitare glincharcerati e ri
uestire gli gnudi e albergare
i pellegrini e soppellire i morti
longino disse chiama miser
icordia daltrui altri laura di lui
Allessandro disse la possenza

delle psone cresie indue modi pa
quistare amici cō misericordia pe
donare anemici che uendetta sa
za dāno non puo essere Salamo
ne disse chi dara al pouero nō m
endichera e chi spregiera il pou
ero uerra in pouerta Ancora chi
sera gli orecchi al grido del pouero a
chiamare nostra uirtu Cassiodo
ro disse non essere auaro in miseri
cordia se tu lai uogli trouare
in altrui Giouinale disse sia mi
sericordioso che la misericordia e
segno di tutte le uirtudi Pitta
gora disse se la mano offende
il chapo il dente la lingua non
uichale uendetta e chi la fa of
fende se stesso Cristo disse p
dona altrui se uuogli che sia
pdonato ate Plato disse gran
de uendetta fa chi pdona al su
o nemico possendosi uendicha
re Ouidio disse ogni uolta che
le psone peccano fossono p
unite in picciolo tenpo ne sarebbo
no poche Senecha disse pensa
dauere fatta la uendetta tua
setti se potuto uendichare e tu
aj pdonato della uirtu della m
isericordia e scritto nelle storie
romane che essendo menato
uno ladro che rubaua in mare
dinanzi ad alessandro egli il do
mando pche egli rubaua il mare
e lladro rispose p quello che tu
faj in terra ma pchio uo solo pos
ono apellato ladro e pche tu ua
i acompagnato se appellato re m
a se tu fossi solo commo sarresti
appellato ladro e quegli che fu
ggono tu gli pseguiti e di quo
llo chio o paura tu dispregi ch
e lla maesta della pouerta m
fa essere ladro ma tu se rubato
re che cotanto peggio p la ch
upidita dellanimo che quanto
la uentura e piu diritta tu se
piggiore / ma se lla uenisse un
poco a me io sarei miglore
dite e none i bolerei piu sich
e uedendo Allessandro la fran
chezza di costui si mise a miseri
cordia / uedendo che egli non era
ladro se nō p pouerta e ppieta
che gle ebbe alla sua pouerta si
gli pdono la morte e feciolo de
suoi chaualieri e fu poi de mi
gliori chaualieri chauesse Al
lessandro Crudelta che contra
rio uizio della uirtu della mi
sericordia sie secondo che disse Il
driano che lla crudelta sie in cin
que modi / la prima sie non au
ere maj niuna conpassione da
ltrui / la seconda sie contastare
di quello che luomo altrui sine

misericordia / lo terzo e a non volere
perdonare laltrui offese / lo quarto
sie a punire altrui piu che non
si conviene / lo quinto sie a offe
ndere altrui sinza chagione.
Puotesi assimigliare il vizio de
lla crudelta al basilischio il quale

la e uno serpente che uccide altrui per
che il guatare mai non a niuna
misericordia. che segli non truova
altro da potere avelenare si fa
seccare gli alberi e si a uno fiato
quando egli sa chaltri gli sta dinto
rno perche sa che tutto e tosto acc
io che gla presso muoia. Disse
Ysidoro non e sse come i lioni d

casa sua che non a misericordia

de suoi suggetti / Massimo disse p
uile cosa non e al mondo come
una vile persona mutando stato
Hormos disse non dare affrizio
ne allafflitto accio che non chag
gia in disperazione. Cassiodoro
disse sopra tutte le crudelta del
mondo sie a volere a richiedere d
elschiudere del volto altrui. Della
crudelta si conta nello Ovidio
che essendo inamorata Medea di
Giansone ella gli tene dietro e t
meno il suo fratello seco e si lo
uccise e misselo i luogo che l
padre glandasse dietro che gli
il trovasse accio che ristesse per
quello dolore per potere avere
spazio dandarsene. E poi an(d)o
uno gran tempo con giasone e ebbe
ne due figliuoli e poi Giansone
la lascio per una altra e ella per
suo dispetto a figliuoli bevve lo
ro il sangue e poi i pazzo cand
o per lo mondo e piu non seppe di lei.

Libertade cioe larghezza s
econdo Aristotile sie di da
re chon misura a persone degne
e bisognose che quello che ssi da
a non degni si perde a dare a chui
non bisogna sie spargiere in
mare e chi da piu che non puo

sissi parte dalla uertu dellallegr
ecça edisten de, il uicio di progalit
a de laqua si conta nella somma
deuici sie daspendere quello che
daspendere enonauere alchu
no modo nelle spese epero il p
rodigo e apellato matto p la leg
gie ma pure e maggiore uicio.
che la progalitade si condo che p
muoua frate Tomaso p tre ra
gioni/ La prima sie che luicio de
lla progalita si corda meglo co
lla uertu di meçço cioe alliber
tade che non prima mete inderre
alla uaricia e pure i tore e p q
uesta ragione quasi tutti i ui
çi che ne procedono sono min
ori che quella che lla seguitar
anno che tutte le uirtudi del
mondo sono cofinate dinançi
e di dietro cholloro cotrari uici
La seconda ragione sie che p
rodigo e piu utile ad altrui ch
e none lauaro/ la terça ragio
ne sie che p rodigo piu allegra
mente che no fa lauaro della u
ariçia e della prodalitade disti
ende pouertade si condo che sc
6 sse Aristotile chi dispende le s
ue richeçe oltra modo tosto u
erra i pouerta si come parllo
giobbo tre stiçia di chuore uer

gogna di faccia disse Giametto e
altra e radice dogni male la po
uerta che uiene da progalita e
da uariçia e puotesi assomiglia
re la uertu della libertade all
a agugla che il piu leale uccello

che ssia che lla no potrebbe auere
tanta fame che lla no lasci lame
ta di cio che lla pigla agli altri u
cciegli che lle uanno apresso e
molte uolte si ue lle uolare/ che a
ltri uccegli che no si posse no p
asciere p loro uolle uadano di
etro pascere quella cotale uiu
anda che lla lascia/ Della liberta
parllo Salamone e disse se tu d
ai acchitu dei ne tuoi beni sira
molta graçia ancora se fai la
limosina nel seno del pouero
quella e aparechiata parte a
liberarti dogni male anche lo
fuoco ardente laqua lo spegne,
e lla limosina uincie il peccha

to Ancora quando puoi fuggire no
dire allamico ne alpensiero uat
orna o io telmandero Anche di
sse Alessandro dona se uuogli
che sia donato ate Quido disse
adare acoluj chenonsi dare e
torto adare / faccieto disse spen
di largamente quando sidiede
dite alchuno mormoramecto
Giesurac disse iciascuno dono
chetu faj fa chella faccia tua
sia sempre allegra dire iparola
che piu uale una dolcie parola
che uno dono Cato disse guardi
achuj tu daj edomanda quello
che sia giusto che matta cosa e
adomandare quello chenonsi puo
dare ne negare pragione Tu
lio disse niuna cosa e piu dolcie
ne migliore ne piu degna ne m
aggiore onore chella liberta.
Seneca disse agulatare iluolto
dicoluj che da chellodono Anche
disse niuna cosa costa piu cha
ra che quella chessi compra p pri
eghi Piero disse inonesta chosa
e quella che compra p priegh Se
necha disse quelle datacere che
fauella taciendo / piu onesta cosa
e anegare ilsuugio chedare lu
ngo termine Ancora chidoman
da temorosamente da chagion
e dinegare ilsuugio Socrate di
sse chinon fue isuoj quando pu
ote sara abandonato daquegli qua
ndo gli bisognerano Crecio disse
niuna cosa puote fare luomo
piu uile cherinprouerare isuu
gi quando luomo gliafatti Allora
nprouerratore fa perdere isuugi
Cristo disse idoni abbbano isa
uj emandano leparole degiusti
Alderecto dice doue ilsignore
della casa e largo ilfante non
dee essere scarso pchelsinistalto
della magione siconoscie elsi
gnore Seneca disse quando tu
uuogli donare guarda prima
nellanimo tuo chi tu se chetu
donj dona allegramete e chon
chiaro uolto e conbelle parole i
molte parole peccano molte ps
one p pouerta e morta cortesia
dolcie alpouero Cato disse ama
si altruj checio sia caro amico
adite medesimo e sepuoj sia
buono altruj p modo che di
nno note ne sconuista cusa elle
cose dachuj tu dej tepatam
ente equando abondano le
cose spesse uolte sicosi man
o quello chelungo tempo bi
sogni daquistare sappilo con
portare moderata mete egli

sidrac chilsuo consuma chamolte
aura daltrui Socrate disse megl
o e arossire nel uolto negando
che auere dano faciendo difare pi
u chenopuo plato disse maggio
re tristizia none almondo checo
uenire inuerre delaltrui / apara
quale tarte ena auerne chellarte
nosi puo partire dalle psone A
ncora disse laterra diuora gliuo
mini elpregio diuora laterra
della pouerta. disse Seneca chi
si contenta diquello chegli a no
ne mai pouero Isopo disse gl
amici si conoscono nellauersit
adi pche nelle prosperitadi og
ni huomo si mostra amicho
Giesurac disse ricorditi della po
uertade nel tepo della bondanza
che dalla mattina aluespro si m
uta il tepo plato disse sellama
dre del pecchato cio e lapouerta i
l peccato si torrebe uia Papa In
nocienzio disse iquanta mis
ia e inquanta crudelta ella co
ndizione del pouero che segli ad
manda di uergogna si confonde
e segli non adomanda ipouerta
si consuma / ma pure a lmen
dicare lapouerta lo consuma
e costrigne Salamone disse gl
i fratelli del pouero e desima

no glamici il fuggono Ancora
sel pouero sara inganato luomo
egli imprendera / Segli fauellera
ognuno loriterra essendo laparo
la sua bensauia e daogni huom
o sara ripreso Ancora e meglo
una fetta di pane i chasa sua
che nellaltrui abondare iricche
ze Ancora di due cose tipriega
iddio che none in odij pouerta
e non timuti pricchezza se chegli
non ticonosca dellauarizia di
sse Salamone che contrario d
ella pouerta se ricco sara igan
nato aura molti ricordatori et
segli fauellera ogni huomo lo
ntendera ella sua parola e quan
do chella sia matta sara tenu
ta ben sauia Ancora disse chelle
richezze che in brieue tenpo sono
aquistate i brieue tenpo si min
uirano Vano disse loriccho a
quista le ricchezze sanza faticha
e nolle tiene sanza temore et
nolle lascia sanza dolore Tul
io disse lanimo delluomo si p
uote apellare richezza ma non
larcha piena di danari Ciessio
disse quando lanaue abuono
tempo allora ella paura del pa
drone Cosi e luomo quando le
cose gli uanno prospere plato
disse meglo e allasciare alla s

ua morte lericheze aglamici th
e nella sua uita domandare su
igio aglamici Ancora no dispr
egiare lacosa piccola po chepu
o auere grestimeto.

Della liberta silegge dalle
ssandro ediaio che uno p
ouero gli domando uno dana
io edegli dono una citta Ex pou
ero diciendo che cosi grandono
nonsi confaciena allui Allex
sandro io nonriguardo aquello
chessi chessi conuiene ate dito
rre/ maquello chessi conuiene a
me didare. Ello re antinagora
fe tutto ilcontrario che una uo
lta uolendo negare ilsurgio e
ssendogli adomandato una picco
la cosa rispose che nonsi conuen
ia allui cosi / quello chessi dee
rendere sidee tenere. Lauarici
a e contrario uicio alla liberta si
condo che disse Tulio lasupbia ch
upidita dauere sie inaquistare
giustamente e ingiusto ritene
re quello che fa mestiere altru
i e dissipare guastare lecose in
anzi chelle dea altrui Nella so
mma deuici silegge chequegli e
propiamente auaro che tiene
quello chessi dee spendere / esp
endere quello chessi dee tenere

Santo Ghrigoro disse en tutte
le cose delmondo si truoua fine
saluo che nellauaritia che no
si sacia may Puotesi apropia
re lauaritia alla botta delle cha

guole che uiue pure diterra e p
paura che nolle uenga meno.
nonsasicchura may dimangiare
quantella uuole epo e cosi uita
Dellauaritia sitrouta nella so
mma deuici chenuno uicio e
almondo chessadopri cosi contin
ua mente come sifa lauarici
a Ancora dice tutti iuici inu
ecchiano nelle psone se nolau
aritia chesopra diuenta piu g
iouane Sampagolo disse laua
ritia e chagione ditutti imali.
Salamone disse chisegue lau
aritia conturba lasua chasa
ellauaro giamay nonsi rienpi
era dipechunia Chiamera le
richeze may nonaura frutto
diquello. Ilioro disse lauaro n

dne invecchia maj nello inviedi
oso nepossi maj pniuno tenpo.
Pittagora disse come ilpistio.
dellasino torna autilitade altru
i cosi lamore dellavaro Seneca
disse adanari siuuole chomandi
re manone ubidire chedapoi
chedanari furono trovati lam
ore delle psone vene meno A
ncora come lanfermita segue
lonfermo imstare nelletto cosi
segue lavarizia lavaro essendo
ogni richezza e ogni poverta A
ncora disse due igienerazioni d
igiente sono che nopossono m
aj fare bene senone invecchi
ano cio sono glimatti eglavari
Ancora e piu dapregiare luo
mo che sanza danari che dan
ari chessono sanza huomo P
ristiano disse quanto piu vai
nella rena piu indura equan
to piu va lavaro piu dura ne
llavarizia. Cassiodero disse co
si come laspugna nonrende la
qua selluomo nolla prieme co
si nonsipuote avere dallavaro
senonpforza. Pristiano disse la
varo notemo di gittarlo nella
terra senoprado opprarlo/ma si
nelle psone chesono piu deg
na cosa. Covinale disse idana
ri nonsono dellavaro malavaro
e bene dedanari Santo Cipri
ano disse glavari sipossono pr
opiamente apellare pagani i
quali adorano glidoli delloro e
dello ariento cosi adorano idan
ari glavari/chenonaltro sono che
ssia altro iddio Seneca disse ni
una cosa sipuo fare loro piggi
ore senon pregare iddio chedia
loro vita lungamente disse da che
sono leriacchezze/lavaro noto
nsente a spendere chedanari
nonfurono dati pchelluomo gliso
tterasse che se iddio avesse vo
luto che fossono stati sotterra e n
on gliaurebbe lasciati trovare.

Pelungo dellavarizia silegg
e che fu uno huomo chav
ea nome gieneruolo ilquale tut
to iltenpo della vita sua nona
vea fatto altro chaquistare ave
re e maj nonera potuto saziare
essendo ricco sopra tutti quegli
della terra sua espendendo uno
di chiamo ifigliuoli e disse io vi
priego chequello chio o aquista
to chenoi spendiate ornatamente lar
gamente ovve siconviene chio p
me nonpotrei sofferire a spendere
e piu mi sarebbe agrado disthifare
che la morte chio loconosciuta
puno demaggiori [illegible] che cosa
chessia nelmondo chellanimo.

ô si puo mai partire dalla chupidi
della avaritia conosciendo bene de
a malitia del uitio Idio nemo
re questo miracolo nella sua
morte che si trouo lo suo chuore t
utto isanguinato nel chassone
ue tenea i suoi danari Corretio
ne secondo e passimo si e uno ef
fetto damore in gastigare corpt
mente di fatti e di parole secon
chessi conuiene. Chi e coluj ch
nona temperamento in gastigar
leggiermente si parte dalla u
irtu della chorretione e chade nel
uitio della crudelta Salamone di
ce lamattia si e legata nel chuo
re de fanciugli ma lla mente che
i fogata malamente esse tu gli
atti conuna verghetta sissi co
rregono cioe che gli si gastigano
puotesi apellare la uertu dell
a chorretione al lupo che quando

inbolare alchuna cosa esh

o per pie percotesse si che facesse
romore egli si piglia chedenti e si
il morde accio che si guardi unal
tra uolta e cosi il choreggie.

Salamone disse il sauio suo
amo choreggie il suo uitio
e gli altruj, gastiga il tuo amico o
chultamente. Ancora disse non ri
prendere lo schernitore chegli
non ti odira, ma riprendi il sauio
egli ta mera. Chi amaestra lo sche
rnitore asse stesso fa ingiuria
Homerio disse la corretione ne pa
lese e uergognio Diogenes disse ch
i vuole esser amato dallamicho
suo gastigalo ocultamente colbl
ci gastamenti e nascosti a dimostra
amore, lo riprendere palese e di
sdegno. Cassiodoro disse di leggi
ere coluj che uera chonuno gha
stigamento essendo charo tuo
amico nollasciare per cio. Plato
disse guarda di non gastigare la
mico tuo nellaltruj presenza e
quando egle adirato della corretio
ne si leggie nelle storie della b
ibbia, che essendo uno chauea
nome Faraone, il quale staua
ua molte cose storte, e quegli
di moise, volendo Idio chorreggi
ergli e che gli lasciasse stare qu

ello popolo chegli tenea per suoi servi
e chegli si convertisse a llui sigli i
duro sì lo suo chuore che non si vo
lea choreggiere. Iddio vogliendo
lo gastigare per richonoscerllo si
gli mandò delle sue pistolenze.
La prima si fu aqua convertita i
sangue che piovve. La siconda
si fu moltitudine di serpenti ch
e piovono. La terza mosche d'og
ni ingienerazioni. La quarta b
estie d'ogni diverse maniere. La
quinta fu che consumo tutti gl'a
beri e l'erbe. La sesta fu i fermita
de di tutti i suoi animali. La set
tima si fu disfarme. L'ottava si
furono tenebre che lle di si trovie
rei in notte. E con tutto ciò non si vo
lle gastigare ne convertire a
Idio. Sì challa fine mandò la nona
pistolenza. E disse a moisè ch
egli comandasse a tutto il popo
lo che ciascuno adomandasse in
prestanza qualche cosa da ogni s
uo vicino che fosse di quegli di
faraone poi gli menasse con
egli di rubbe e così fu fatto per lo
mandamento di moisè. E così se
nando col popolo. E faraone gli
tenne dietro e con meglio giun
sono al mare e sì stetero. E moisè
cho tutto il popolo suo chominciò

a passare. E faraone con tutta la sua
giente. E moisè con tutto il popolo
di dio passò per lo mare sanza a
lchuno inpaccio.

Lussuria che contrario vizio d
ella choregione siccondo ch
e disse salomone si è dolcezza di
parole con alchuno colore di pie
ta per charare l'animo suo a l'alt
rui propria volonta e none vi
zio anze virtu chessi appella pi
acievolezza. Puotesi apropria
re il vizio della lusinga alla se
rena. La quale è uno animale

che dal mezzo in su è in guisa d'un
a bella donzella e dal mezzo in giu
è a modo di pescie con due chode e
volte i suso e sta sempre i luoghi pe
ricolosi di mare e chanta si dol
cemente che fa adormentare le
persone e com'esse sono adormentat
e ella va e sì gli uccide.

Tulio disse a ciascuno s...

nigno e anuno nonesse lusinghi
ere e co pochi abi familiarita Ou
idio disse sotto il dolce sappiatta
lamaro eilmaluagio neleno de
luomo igiusto Isopo disse sotto
ledolci parole sono daporgiere
lemaluagie opa Seneca disse ogni
lusinga porta sotto il suo neleno
enonsi uoglono aprouare coreri
po chegran biasimo Vergilio diss
e meglio e aconsiuare cosuoi ne
mici che co lusinghieri Senecha
disse piu sono datemere le lusi
nghe chelle minaccie Cato dis
se quanduno ti loda ricorditi de
sse tuo giudicie enocredere pi
u altrui che ate Seneca disse i
lmaluagio amico lusinga il su
o amico emenalo pmala uia.
Plato disse noti lodare dimia
nia chetti lodi diquello chenone
(?)ero ate cosi tibiasimerebbe di
quello chenodonesse didietro ate
lo starpione lusinga cholla fa
ccia ecolla coda pugne Homero
disse ilchane ama losso insino ch
egle dapiluccare | locchio ama
ilfiore infino atanto chegle be
llo | Lauancho disse lelapi por
tano ilmele inbocca epungon
o colla coda | Isopo disse lomatto
si piacie | quello ghifa credere dipi
acere Socrate disse lerba delpr
ato chuopre laterra ellapiacieu

olezza chuopre idifetti delle psone
Ne lusinghe | Nellisopo si leg
gie delunicio della lusinga chee
ssendo uno corbo posato insu uno

albero chonuno chasio inbecche
la uolpe il uide epensossi dauo
rello | comincio allodarllo ealusin
garllo e diceua chemolto ledil
ettaua il suo canto pchele par
eua depiu begli uccegli chem
ai uedesse | esse il canto suo fosse
cotale chente lapsona | nogli m
ancherebe cosa ueruna | si che
lcorbo comincio achantare ue
ndosi cosi lodare elchasio glicad
dibecco ella uolpe il ricolse inco
tanente edisse tu tabi il canto
e io ilchasio eua ma ella stioi
lcorbo sternito·

Chapitolo della prouedenza

Aprouedenza ouero distrez
ione secondo che disse Tulio si
e ditre maniere | ditre parti | lo

prima sie memoria aricordarsi de
lle cose passate / La siconda sie int
elligienza cha a discernere le co
se chelluomo a a fare cioe il falso
dal vero el bene dal male p forma
di ragione / La terza sie pronede
nza cioe prouedersi dinanzi de
suoi fatti E queste tre uertu si fo
rmano p due altri molti uertu
consiglo e sollecitudine / Aristoti
le disse consiglo sie certa inqui
sizione che procede da una cosa / So
llicitudine che elle e esse di fare
quello che dicie tostamente / Pu
otesi apropriare la uerta della p
rouedenza alla formicha che so

llicita la state quello che bisogna
pello uerno p uiuere ricordandosi
del tenpo passato e chonosciendosi
al presente cioe nella state che
allora truoua quello che lle fam
estiere / Prouedendosi del tenpo
che dee uenire ella fende p me
zo ogni biada chella ricoglie accio
chella nonasca nel tepo diuerno
e questo fa quasi p uno naturale

consiglo Tulio disse che sauio
questo nopensaua io che questo p
otesse adiuenire p che el sauio non
dubita ma spera e no sospira ma
guardasi Salamone disse meg
lo e la sapienza che tutte le ric
chezze del mondo ne cosa e nel mon
do challa si possa assomiglare
cioe alla sapienza / Sidrac disse
gli auini sono negli formeti e a
legrano i chuori degli uomeni m
a sopra tutti e la sapienza / Ame
ra il sauio Sui liberamente e
nella tua giouentudine i para
scienza e dottrina in fino a cl
a pegli chanuti p cio chogni sa
pienza uiene da dio Seneca
disse sio auessi luno de piedi n
lla fossa ancora uorre inpar
are Tolomeo disse che el sauio
uomo nopuo mai pire ne
sostenere pouertade Ansuero
disse questo mondo e laltro pi
sostenere che sauio e quello
sauio che bene si conosce p
o disse la morte del sauio e
grande Suomo e come la na
ue quand ella affonda / che molti
affonda seco Socrate disse la sa
nza si vuole scriuere nel ch
ore e no nelle charte / Aristot
e disse lo sauio porta larme
pur pensando contro ogni ...
omo Ancora e matto chi ...

dellauentura dea bene o male.
malla sciença loda bene atutti
coloro chenogliono Bruscio disse
lachiaue della credença sie ilpe
nsiero epaio ilbrieue pensame
nto fa molto areticharsi Allessa
ndro disse lanotte fu fatta p
pensare quello chelluomo dee
fare ildi Aristotile disse gli fat
ti pensati danno cierto amaestr
amento della parte della intelli
giençia Seneca disse piu legg
iere cosa e acconciare ilcomicia
mento che alla fine. Diereto.
dice chi amal comminciamento
rade uolte de auere buona fine
Marignano disse quando lerba
e tenera sidiuelle leggiere m
ente lasua faticha non si disch
...ia sança faticha quandella
...indura Cato disse guarda qu
ello chepuo adiuenire chepiu
leggiere mete puo damficha
re chequello che inanzi prou
eduto Salamone disse fa tutte
letue cose conconsiglio enoterne
penterai mai Pittagora disse
niuno comuno consiglo epiu
lechale emigliore chessi da nelle
..uaui chessono ifortuna Socr
ate disse aspettare e pela uia e
chiffireggie perconsiglo de gio
uani e matta cosa Ancora di

sse tre cose sono contrarie alcon
siglo cioe fretta ira ecchupidita An
cora epiu temido ilfrettoloso con
siglo eltardare e oçiosita ma pu
re losa luomo sauio Giouinale
disse non mostrare mai letue
uolontadi achui tu uai achie
dere consiglo/ pero chegiene
ralmete pero checiaschuno huo
mo dice uolontieri quello che
piacie altrui epero non diremo
ituranj po chaltri nogli cons
igla se non diquello chepiace
loro Senacha disse quando tu
uuogli chiedere consiglo adaltru
i guarda prima aquello che gle
pste gli pensieri sidistrugono
doue none consiglo madoue a
molti consigli siconfermano a
lchuore alle psone/ Allessan
dro disse tutte lecose siconfer
mano p consiglo Aristotile dis
se lasciença ma fatto chasto el
lo studio ingiegnoso Anche di
sse delle cose consigliate diche
luomo dee esse sollito nelchon
siglo tardo Diobasio disse niun
a buona cosa puo durare alla
sollecitudine Santo Agostino
disse laqua che core nonpor
ta ueleno Plato disse sapien
çia sança sollecitudine dispe

ranza poco vale della virtu della
prudenzia si leggie nelle storie
romane / chavanchando uno di
lonpadore e no per uno bosco e
degli trovo uno filosafo e egli
il fece chiamare e elnon rispo
se siche egli stessi il chiamo equ
egli a nulla rispose / ellonpadore
vedendo cio si dimando a llui e dom
andollo quello che egli facieva e
lo filosafo rispose imparo sien
zia ellonpadore disse insegnan
e a me qualche cosa / allora il
filosafo tolse una pena e scrisse
e cio che tu ai affare pensa qu
ello che tenne puo adivenire / a
llora lonpadore tolse questa scri
tta e tornossi a roma e feciela
porre alla porta del suo palag
io / siche stando cosi uno di certi
suoi baroni feciono acordo da uc
cidere lonpadore e npromiso
no una quantita di danari a u
no barbiere che llo radea che
egli gli segasse le vene quando
egli lo radesse e certi di questi
baroni chaveano ordinato il
trattato di chanparllo / siche u
no di andando questo barbie
re per radere lonpadore per far
e cio che era ordinato quando e
fu alla porta del palagio vide
questa scritta incontanente spa

ri e penso che llonpadore lavesse
e fatta porre perche si sapesse cio che eg
laveva ordinato di lui incontane
nte ando e gittossi a pie dello lonpa
dore e domandogli perdonanza e m
anifestogli tutta la credenza e
lonpadore non e sapeva niente
vedendo cio si mando per tutti i ba
roni che erano in quello trattato
e fegli tutti uccidere e perdono al
barbiere e poi mando per lo fi
losafo che aveva data la scritta
mai nollo lascio partire da se

[M]attia che contrario della vi
rtu della prudenzia per la
disse che sono i molte manier
mattie continue come coloro
che ssono matti palesi e a tenp
non beni savi e questi si chiam
no lunatichi sie mattia dave
re poco senno e questa sie di qu
atro maniere / la prima sie n
pensare niente a suoi fatti p
ure come gli viene da chuore
non avere alchuna ragione
la seconda sie a no provedere a
niuna cosa che fa e no pensa
che glene possa incontrare / la te
rza sie essere troppo crudo di non
avere niuno consiglo ne suoi
atti / la quarta sie di lasciare q
ello che luomo a affare per g

grençia e pigreçça che a non co
minciare e non perseverare i su
oi fatti sie mattia, in fare cosa
che sia male essendo altrimenti
la persona. Puotesi apropiare la
mattia al bue salvatico che na

turale mente a in odio ogni cosa
rossa si che quando i chacciatori i
vogliono pigliare si vestono tu
tti di rosso e vanno dove il bue e in
chontanente che il bue i vede p
la grande volonta che egli non si
pensa mente anzi core addosso
al chacciatore e degli fuggie e
dapiattasi dopo uno albero che
egli a apostato e il bue vogliendo
dare al chacciatore perchuote si fo
rte le corna che le ficcha nello albe
ro si che non si puo partire e cha
cciatori allora l'ucidono. Salamo
ne disse, non favellare mai col m
atto che non gli piacieranno mai le
tue parole, se tu nogli dirai qu
ello che egli piace al suo animo sie.
Si che dormi chi favella col matto

o chi ragiona di sapienza. E anco
ra andando il matto per la via crede
che ogni uomo sia matto come egli. E
ancora assalta lo suo riso alla sua
voce, e il savio a pena ride pian
o ancora e meglio a scontarsi cho
l'orso quando e co suoi figliuoli ch
e scontarsi col matto quando cho
nosciono bene le sue sue.

Nelle storie romane si leggie
del vizio della mattia che un
a che chavalcando uno di aristo
tile con allessandro per macedonia
e fanciugli che erano apresso gr
idavano agli nomeni date la u
ia ad allessandro e uno matto
sedeva in su una pietra che eran
el mezzo della via e non si mov
ea si che uno de fanciugli lo vo
lle spicchiare intera. E allora di
sse Aristotile a fanciugli non m
ovete la pietra di in su la pietra
po che conoscieva che egli era matto
e no fu detto allui che si movesse
se per che egli non era huomo.

Giustizia secondo Aldriano sie
a sempre igualmente a cia
scuno la sua ragione. Frate To
maso disse tre cose bisognano
all'uomo che vuole fare giu[sti]

istizia | La prima che gl'abbia in se di
screzione in fare ciò | la seconda che
faccia bene quello che gl'à agiudi
chare | la terza che giudichi secho
ndo ragione per ho tose assomigl
are la ragione della giustizia a
re delapi | il quale ordina e dist

ribuiscie per ragione ciascuna cosa
che cierti api si sono ordinati a
dare posiori per fare mele e cie
rte a ffare bene gli covili | e cie
rte sono ordinate a pugnere
e cierte a conpagnare il re | e cie
rte a combattere colgl'altre api
che naturalmente ànno molta g
rande guerra insieme | per ciò che
l'una vuole torre il mele a l'altra
e non usirebbe mai del covile n
iuna apa inanzi a re | e ciascuna
gli fa riverenzia | E s'ello re fosse
e sì vecchio che l'alie gli chadesse
sono grande moltitudine d'api
lo porterebono e mai nollabban
donano di lasciarllo | questi api
ànno il pungitoio di dietro | salvo
che re e cierti di questi re sono
neri e cierti rossi | e ssono maggi
ori assai che gl'altri api | Salamo
ne disse | non disiderare d'essere gi
udicie se tu non puoi fare la giu
stizia si ancora amate la giustizia
a in voi | in però che giudica le te
rra | Hermes disse | non punire al
trui se tu non gli dai termino
alla sua difesa e nol tardare tro
ppo acciò che la giustizia non ve
nisse per niuna chagione | che la
giustizia perisse | Seneca disse qu
egli che sse stesso e lla sua fami
glia non sa reggiere | non potrebbe
mai bene reggiere altrui | che
se l'uno ciecho mena l'altro l'uno
chade dietro a l'altro | Aristotile di
sse la troppa familiaritade fa di
spregiare altrui Seneca disse
chi a sse non può comandare non
può comandare altrui | Tullio
disse la giustizia è donna di tutte
le virtù e sanza lei niuna chosa
può durare | Il Decreto dice cin
que cose che ronpono la giusti
zia | amore o dio pregio amore
e prezzo Socrate disse i rettori de
lle terre si debono guardare di none
avere conpagnia di ree persone per
el male che fanno e reputato allo
ro | Nel libro di stato gilio dice la
giustizia perisce ne' tirani e dura
ne' re | per cinque chagioni dura

no gli re / e rogli tiranni / La prima
sie perche i tiranni amano i loro propri
o bene / e lo re ama il comunale
La siconda che il tiranno ama il suo
diletto / e re ama il suo onore / La te
rza sie perche il tiranno ama gli strani
e re ama i suoi cittadini / La quar
ta sie perche il tiranno distaccia gli b
uoni e gli savi e gli rei mantiene
e re mantiene i buoni e savi e gli
rei distaccia / La quinta sie perche
i tiranni amano le discordie de suoi
cittadini / e gli re amano tutto il
contrario / Non disiderare di dare co
nsiglio a chi a podesta sopra di te / se
gliene incontra male egli il fa to
rnare sopra di te / Aristotile disse
non estare nella terra dove abbi
molti signori e dove abbia piu ri
goglio i rei che buoni o matti che
savi / Tolomeo disse riprendi il
savio signore quando e fallato se tu
vogli avere gracia dallui / Anco
ra quanto luomo piu si umil
ia dinanzi al signore tanto piu
prende piu il suo amore.

Della vita de santi padri si leg
gie della giusticia che fu
uno romito il quale avea fatt
o penitenzia uno grande tempo
e avendo una malattia molto
grande / della quale ne potea gu
arire / si si comincio forte a llam
entare di dio / e uno angiolo gli v
enne in forma duomo / e disse vie
ni mecho che iddio vuole chio ti
mostri delle sue occhulte giustiz
e / Allora il meno a una chasa
che veverano entro grande quan
tita di danari / entro in una chassa
e langiolo gli inbolo / E poi il meno
a unaltra casa e lascio que danari
apie delluscio di quella casa / E poi
il meno a unaltra casa / e uccisevi u
no fanciullo chera in una chulla
vedendo il romito questo si volle p
artire / credendo che quello angi
olo fosse dimonio / Allora disse
langiolo va piano chio ti rendero
ro ragione di cio chio to fatto v
edere / La chagione perchio inbol
ai i danari sie che colui di chui e
rano que danari si erano duno
chavea venduto tutto il suo per dar
gli a uno assessino perche gli facci
esse la vendetta del padre chera
stato morto / e se cio fosse stato tu
tta la terra ne sarebbe stata conbatt
uta si che per storre quel male e perche
colui tornasse a fare bene si gli
tolsi que danari e quando vedra
che gli sieno tolti sientera in un
o munistero vedendosi povero
e salvera lanima sua / E la rag

ione pchio lasciaj allusho dellal
tra chasa / laragione sie questa
che coluj chenonj trouando inque
lla chasa si aueua pduto tutto ci
o cheglaueua inuna naue pp
ericolo eleghi pdisperagione siu
oleua inpicchare pla gola / egli
no glielo lascio uscire della chasa psa
re cio chaueua inchuore trouo.
questi danari eperquesta chagione
nonsi inpicco. Ella chagione pchi
o uccisi quello fanciullo della ch
ulla chera nellaltra casa sie qu
esta chenanzi chelpadre lauess
e facieua tutti ibenj delmondo
epoj chelebbe nonafatto senon ma
le e usura etutti imali delmondo
sichio luccisi pcheglj tornasse a
fare bene. Epero non dare m
linconia della malattia chetu aj
che seccio no fosse nonsaresti ora
al seruigio diddio / Essia certo che
niente fa iddio sanza chagion
e / ma lepsone nollo conoscono pch
e iddio ilpermette / ma eglj sempre
delmale fa ilmeno male / In
contanente dette queste paro
le langiolo glisparj dinanzi e
lorimito uedendo questo sitorno
adietro pinnanzi come langi
olo glaueua detto etrouo chera
tutto uero etornossi aromito e
pentessi diccio chaueua fatto e fe
ne poi maggiore penitenzia. Ingi
ustizia che contrario alla giustizia
s. agostino disse agiudicare altr
uj ingiustamente queste chagi
one di disfare losuo regno enon
dee durare.

Santo Agostino disse quello
che dono chessi fa ppiu lonta
e quello chessi fa contro auolon
ta none dono anzi è uiolença. Il
decreto dice nonà bene quello
che aquistato pmale / Longino
disse chi fa male altruj ispona
sempre sopra se enosa onde si
uiene / Nella uita desanti pa
dri siraconta della ingiustizia e
dice chel diauolo sipenso uno di
di torre moglie pauere figliuole
amaritare eppotere menare le
genti allonferno e cosi tolse pm
oglie la ingiustizia edebbene set
te figliuole / Laprima fu sup
bia equella marito agrandi hu
omenj / e la seconda fu auarizia
equella marito aglhuominj de
lpopolo / Laterza fu falsita e
quella marito auillanj / Laqu
arta fu inuidia equella mari
to aglhuominj dellarte / Laqui
nta fu ipocresia equella marito
a religiosi / la sesta fu uanagr
oria equella glitolsono ledonne
enolla lasciarono maritare / La

settima fu lussuria equesta nono
lle maritare ellasciolla andare
puttana plomondo accio chogni
luomo la possa acquistare.

Capitolo della lealtade. Le
alta sie pfetta fede sicondo
che disse Terençio inmostrare
mai una piu naltra epuotesi ap
ropiare lauertu della lealta al
la Grua chano uno loro re etut

i lisguono piu lealmente chenni
altro animale, chella notte dou
e dormono, simetto i re inmeç
ço estanogli tutti dintorno eme
tto sempre due otre allaguar
dia diloro epchequegli chessono
messi alla guardia nonsi adorm
entino tengo^no luno piede iterra
elaltro inalto leuato dirј teng
ono una pietra pchese ledormo gla
battesse lapietra chadrebbe lor
o delpiede eallora sisentirebe epo
questo modo sisentirebe epque
sto modo non dormono mai que
che sono posti alla guardia etu
tto cio fanno plla grande lealta
chessi portano insieme epchelo
re nonpotesse diminuire egla
ltri chestano alla loro guardia.
Salamone disse molte sono chia
mate piatose madelle leale poch
e sitruovano Aristotile disse n
on rompe. lafede anniuna pson
a chenonsi conuiene sinone
aputtane o afanciugli. Socrate
disse sia leale achi sifida dite e
sara segno dinofare mala fine.
Giouinale disse tutte lecose del
monde chillo loda echille biasi
ma, seno lalealta chogniuomo la
loda. Longino disse ptre chag
ioni puo luomo uenire ingr
ande stato cioe usando lealta o
nesta enopensare cose disutoli
neuili.

Della lealta sileggie nelle st
orie diroma, chessendo p
reso lo re marco daquelli charta
gine iquali auea guerra choro
mani, fu lo re marco mandato
aroma pfare lostanbio depresi
diquegli dicartagine coquegli
diroma esfaccendosi il consiglio

in sulla sanatoria diroma, silevo su
so lo re marco e consiglo chello s
canbio non si faciesse perche prigioni
dichartagine erano tutti vecchi
e disutoli e quasi dimile condizioni
e quegli cherano iroma erano tu
tti demigliori e demaggiori dicha
rtagine ederano tutti giovani e
valorosi e buoni coduatori di gue
rra siche fatto il consiglio, sichessi
fermarono i suoi diroma al suo
consiglio, e llo re marco per rom
pe la sua fede ritorno in prigione
inchartagine come avea prom
esso.

Falsita che contrario mè alla lealta sie secondo la legge dire una e fare unaltra e unaltra mostrare per animo din
ganare altrui per alchuna cosa.
Tradimento sie propiamente tr
adire la persona o chi si fida di lui.
Malattia overo malvagita e pe
sare rei e malvagi pensieri n
ellanimo suo per fare qualche ma
lizia frate Tomaso disse la sospe
ctione sie a pensare male daltr
ui per qualunque lieve indizio
ne discende la suspiccione per qu
atro cose, La prima sie che luo
mo reo crede chogni uomo sia
reo come egli, La seconda sie perche
colui dichui luomo a sospiccione
sia uso di fare male, la terza sie
perche luomo voglia male altrui e per
o crede legiermente male, la
quarta sie pavere provate mol
te cose, e po disse Aristotile tutti
vecchi naturalmente sono sos
picciosi perche ano provate molte
cose e sie differenzia tra suspic
cione e gielosia, perche sospiccione
e credere male daltrui per quale
che lieve aducimento e siccome io
o detto e mezo, Gielosia sie perch
e la persona che luomo ama non
faccia cosa che potesse tornare d
anno a se e daltrui e discende q
uesto damore che veruno non
puo essere gieloso seno per due ch
agioni, luna sie perchella persona
che luomo ama non faccia cosa
che no sia da fare la ltra sie perch
luomo no possa nuociere alsu
o bene sicchenella gielosia aff
etto damore secondo che pruova
frate Tomaso e si puote apropiare
il vicio della falsita alla volp

che il piu falso animale che sia

undo chequando nopuote avere
bene damangiare sigitta pgli ca
pi amodo chefosse morta etien
e lalingua fuori amodo chefo
sse morta eglucciegli levanno
dintorno credendo chella sia mo
rta equandella vede chesieno d
ene asichurati lieva ilcapo ep
iglia quello chella puo avere
ealtre volte molte altre falsi
ta lequali lascio adire pbrevi
ta/ Salamone disse ilfalso notruov
a maj nella fine guadagno silen
cora nonusare coquegli chenopo
ssono maj amare senno quello ch
e aloro piacie Jlprofeta disse
ilfalso singiegna ppotersi me
glo vendicare/ Jsopo disse queg
li chevieno dinganno nopuo m
aj lesue ritrosie achi aparato·
dinganare senpre disidera difa
re cio/ Lariaro disse sotto lape
lle dellagnello sinasconde ilupo
plato disse tre cose sono atrista
to chedaltro dericco quando vie
ne inpoverta/ dellonorato qu
andegli e dispregiato/ edelsavi
o quando ilmatto la igannato
Cassiodoro disse niuna cosa p
uo esse almondo piggiore ch
eltradimeto/ Salamone disse
noti menare ognuno achasa
pchesono troppi itradimenti

delle psone/ Longino disse altra
ditore sarebe meglo lamorte ch
ella vita Chesegliusa lealta no
gle creduta/ essegliusa falsita
ogniuomo losaccia dasse/ Sala
mone disse/ glimalvagi pensie
ri fano partire lepsone dadio
plato disse loprimo movime
to delpensiero none nella pode
sta altrui masi lapseveranza
laquale molto sicovviene co
tarre delpensiero none buon
o Jldecreto dice lacarne nonsi
puo chorompere sella none ma
cchorotta/ Santo Jsidero disse
niuno male puo esse nella p
sona maggiore chella suspicio
ne Seneca disse schifi lasuspi
cione setu vuogli vivere san
ca timore Salamone disse n
onusare coglinuchosi chesono
amodo dindivinatori chesempre
sospitteranno dite/ Beda disse
di due amici amico tra due e
senpre suspiccione enotro
vano maj fine/ Jsirac disse su
spiccione e choropensiero ditutte
le virtu Alessandro disse no
navere maj sospecciona dich
a tu tifidi o tu nonti fidare ch
ella suspiccione echagione di
malfare Giovenal disse lagie

losia esegno lamore. Ovidio dis
se. e Cato disse la gielosia della fe
mina e tanta che sempre disama
a chui il marito ama. Plato di
sse il perfetto amore a more e in
tre cose, inamare e in temere
e in onorare. Socrate disse chi
ama si teme, ma tutti quegli che
temono non amano. Tomasso d
isse chi perfettamente ama sempre
sta in paura della cosa che egli ama
Del vizio della falsita si leggie ch
e due angioli furono mandati
a una citta chaveva nome Sodo
ma per la virtu di dio e per lo pecc
ato della sodomiti che vi facievano
dentro. E dentro v'aveva uno
ch'aveva nome Lotto che gli rite
nne in chasa e perche gli era molto a
mico di dio si gli dissono gli an
gioli che si dovesse partire pero
che volevano arder la citta con
tutti coloro che v'erano dentro
si che egli si partì con due sue fig
liuole. E la citta fu arsa inconta
nente dagli angioli. Essendo Lott
o con due sue figliuole in certe
montagne ch'erano sopra alla
citta. Queste sue figliuole si s
si pensarono d'inebriarlo perch
egli giaciesse co lloro e cosi lo in
ebriarono. E poi ando la maggi
ore a lui e no chonosciendo p

cheera ebro, cosi fe la minore simi
gliantemente, si ch'amendue pec
charono col padre ingannandolo co
falsita. E ciaschuna ingravido d'u
no fanciullo maschio.

Verita secondo santo Agostino
si e a usare verita sanza al
cuno mendamento di bugia, e pu
otesi apropiare la vertu della v
erita a figliuoli della pernicie po

che la pernicie imbola l'uova l'una
alla altra e sille chova. Essendo n
ati i figli advuiene la natura che li
onoscere la loro naturale mad
re come egli no la sentono chantare
e lasciano quella che non e loro
madre e vanno a quella ch'e pro
pia madre. E cosi avviene della
verita che conosce l'uomo che ri
chuopre la bugia quando la vu
ole dire e alla fine la verita ri
mane nel luogo suo sempre. E
Gesurac disse no contradire alla

verita in nuovo modi Aristotile
disse chiama lanverita loda tutti
i suoi fatti chi dice la verita no
si fatica. Cato disse quello che
tenpromesso no promettere p
o altrui. Santo Agostino disse b
ocie di popolo bocie divina.

Della virtu della verita si leg
gie nelle storie da santi pa
dri d'uno chavaliere il quale av
ea lasciato richeze el mondo
p andare al servigio di dio in um
unistero di monaci siche credendo l
abate che fosse il piu vicioso hu
omo delle cose del mondo chogli a
ltri monaci sil mando uno di a
uno mercato p vendere certi
asini del munistero cherano mo
lti vecchi p ricoperare de giovani
siche questo novello monacho
no volendo dire di no, ma pure
mal volontieri vando, e stando
nel mercato le gienti il domanda
vano segli asini erano buoni e
b rispose credete voi che nostro
munistero sia si chaduto in tata
poverta che se fossono buoni
noi gli vendessono, udendo cio s
il domandavano p che gli aveva
no si pelata la choda ella schie
na egli rispondeva p che son
vecchi e chaggiono molto sp

esso sotto i pesi siche gli conviene
pigliare p la coda molto spesso e
levargli suso e po lano cosi pela
ta, siche no potendo vendergli si
torno a chasa chonessi, e uno co
verso il quale era ito collui sil
lo achuso alla bate, dicendo che gli a
veva detto al mercato, ella bate
mandollo p lui e chominciò forte a ri
prenderllo delle parole le quali a
veva detto al merchato. Rispo
se il monaco credete voi chio si
a venuto qui p inganare altru
i p dire bugie certo no, io las
ciai asini e processioni e molte
altre richeze p venire a servi
re colui che pieno di tutte ver
tudi p uscire delle bugie del mo
ndo, siche essendo qua dentro m
ai non useria, quando era al m
ondo sempre mi dispiaquono
udendo questo labate no gli di
sse piu niente dicio.

Chapitolo della Bugia. Bu
gia che contrario vicio de
lla verita, secondo che disse Ari
stotile si e bugia a celare la ve
rita chon alchuno colore di pa
role p inganare altrui e sono
bugie di molti modi che si tra
nno p diletto nelle favole e ne

tte novelle / epple bugie chessi dicho
no pschifare alchuno suo danno
sanza dano altrui queste nōson
o vietate pelo diretto / mapure
e male adirlle achi puo schifa
rlle Esono bugie difalsita ch
essi dicono pingarre altrui / So
no bugie quello chelvomo pro
mette enonatiene Esono bug
ie chessi dicono pusanza Equa
sti tre modi dibugie sono vieta
te pelo diretto Esono bugie psa
ramento cioe spergiurandosi
Equesto none altro chelinega
re lafede diddio / Puotesi apro
piare ilvizio dellabugia alla
talpa che nona occhi esta sopra

sottera esella vede laria siniuor
e incontanente / ecosi fa labugi
a chessi conviene sempre richo
prire coqualche colore diparo
le che sellume della verita la
vede muore incontanente cho
me latalpa Salamone disse tre
chose ingiuriano lomio chuore

Della quarta sispenta lamma facca
iragionamento delpopolo della fal
sa achusa / Delmiucmeto della ci
tta sopra tutte lecose Della mo
rte aluomo calla bocca cheme
nte vccide lanima / Ancora em
ero male adamare iladrone.
chelcontinuo menzonie / San
Ghirigoro disse ple bugie de
bugiardi apena ecreduta lave
rita / Plato disse chidice cio ch
e dee none spera quelchedice
sara tenuto assospetto.

Delle storie diroma silegge
delvizio della bugia che u
na chaveca nome Gurina figli
uola dellonpadore Anastagio sis
si inamore duno suo dongello il
quale avea nome amerigo
ildongello nonvoglendo giacere
collei ppaura dello inpadore el
la penso difarllo morire Epass
ando costui dinanzi allachamera
dicostei ella cominciò agridare
achorretemi chelcale ma voluta
sforzare / siche costui fu preso
emenato dinanzi allonpadore
egli ildomando segliera ver
quello chellegliera achagionati
cierisspose di no / Ellonpadore
mando pla figliuola edoma

do lla comera stato questo fatto
questo fatto ellella no rispospondi
ya mente / elegli ancora laridom
adaua / Edessendo domandata pi
u epiu uolte / emente rispose
disse uno barone pmia fe / io
credo chella abbia pduta lalingua
ellopadore simarauiglo molto
efecielo cerchare inbocca etr
uno chella auena pduta lalin
gua. Ellonpadore uedendo que
sto miracolo. fecie lasciare llo
ucello / Allora disubito torno la
lingua acolei ellella manifesto
ogni cosa ipresenca dogni huom
o comera lauerita ep poi entro
inuno munistero e iui fermo
sua uita al seruigio diddio.

Capitolo fortitudine sicon
do magnolino sie di tre
maniere / Laprima sie desse
re forte eualente della psona e
pnatura questa none uertu.
La sicunda sie prodeca chenel
la sichurta dellanimo atenere
grande cose / Laterca sie paci
encia disostenere igualmete
aogni afflitto diquesti tre modi
difortecca sie uirtu / Epuotesi
assomigliare lafortecca allio
ne chedorme sempre chogli o

chi aperti siche chacciato ri
luano cercando segli sente in

contanente esiparte esichuopr
e tutte lesue pedate / esse alla fi
ne auene che chacciatori iltru
ouino enon fuggie anci sidiri
cca contraloro sanca paura al
chuna Essostiene forte mete
labattaglia contraloro Tulio d
isse luomo dee essere forte nelle
battaglie essoferenti nellauer
sitadi / Senecha disse che forte
sie libero / Lanco disse pdue co
se eluomo amato piu che pal
tro pla prouedenca epla libe
rta Socrate disse maggiore p
rodeca efuggire quando bisog
na chemorire / Nellibro dise
ate tullio disse chella prodecca
ealmolti modi / luno modo dessere
pro pche luomo no possa fare
altro / Laltro e chegli conuenga

marire e questa è prodezza sforzata
l'altra è essere pro' per usanza ch'egli
abbia della guerra / l'altra si è per vit
torie ch'egli abbia aute / l'altra si è
essere pro' quando truova altrui
vile / l'altra si è essere tanto ardi
to che non tema niente e questa
è prodezza bestiale / Queste prod
ezze non sono perfette / l'altra si
è perfetta e vertudiosa quando le
persone vogliono essere prodi per
non avere disinore nella perso
na overo nelle loro cose e per la
patria loro.

Della vertù della forteza che
si chiama pazienza disse
Socrate è porta della misericordia
Prudenzo disse ogni vertù è
vota che non è ferma di pacie
nzia / Salamone disse la pacie
nzia delle persone si conosce per l'
aversitade Tolomeo disse chi n
vole contastare all'aversità sì a
conpagnisi colla pazienzia / Hom
erio disse chi è paziente da og
ni huomo sarà apprezzato.

Della fortitudine si legge n
el vecchio testamento d'u
uno che ebbe nome Sansone f
igliuolo de re Davit profeta et
fratello di Salamone il quale era
il più forte huomo che fosse al
mondo / Molte forteze delle qua
li si truova nella bibbia della sua f
orteza la quale avea ne' chape
gli. E gli filistei cho' quali egli a
veva briga sì llo fecioro tradi
re a una femina che tenea per am
icha che dormendo colui sì gli
taglò i chapegli / E poi ne menaro
i filistei e chavarogli gli occhi e
uno dì che facievano una loro
festa sil menarono nel tempio
loro e ogni huomo si faceva b
effe di lui. Sì llora il detto si fece ach
ostare a una cholonna ch'era ne
l mezzo del tempio e abracciolla et
tirò sì forte che 'l tempio chadde
dicendo muoia Sansone chon
tutti i suoi nemici.

Timore overo paura che con
trario vizio della fortitud
ine secondo che disse Taloma
co si è di tre maniere / la pri
ma si è essere pauroso nell'am
mo suo sanza vizio / ma pure
immaginando gli advenimenti cioè
questo aprossimamento timore / la
seconda si è temere alchuna co
sa che l'uomo abia più che non
si conviene e questa si apella.

uiltade / La terça sie a no(n) potere
o sostenere p(er) fragilita danni dinu
lla auersitadi e questa e propia
mete apellata fragilita ⁊ puo
tesi apropiare il uicio deltimo
re e della debolezza alla lepre.

che il piu uile animale che ssia a
l mondo e il piu pauroso che ssia e
ssendo ne boschi se lla sente pu
re sonare le fogle che ssi muo
uono p(er) lo uento incontanente
fuggie / Salamone disse del ui
cio del timore niuna cosa fa l
uomo timido quanto la uera co
sciença che gli da esse pauro
so delle sue ree op(er)e Tulio dis
se piu crudele cosa e a temere
tro troppo la morte che morire
Terençio disse uuoi tu esse san
ça paura fa bene e fauella p
oco Nelle storie di roma si leggo
ie del uiçio del timore che re
Dionosio era il piu uile e il piu
pauroso huomo del mondo e p(er)
questa chagione no(n) potea maj a
uere niuno bene / e uno suo am
ico tutto di gli lodaua la sua uita
e richeçça che gli auea molto di
ringra(tia)re iddio che gli auea da
to tanto bene / Si che llo re il chia
mo uno di e misselo nella sedia
sua e feceigli aparecchiare sotto
uno grande fuoco e sopra al capo
gli fece porre una spada igniu
da legata con una setola di cha
uallo e dintorno gli misse tutt
e legioe che gli auea / Guatando
si costui doueglj era i chontan
ente si leuo suso e prego il re
che lla sciasse partire / Quando
il re gli disse tu lodavi cosi la m
ia uita dunque no lla loderaj tu
piu p(er)o chio sto continuamente
in maggiore paura che quella
anche tu eri e non se potuto s
offerire solo una ora.

Capitolo della magnanimi
tà secondo che disse Tulio
he a intendere in belle e alte e
alte e ualorose cose e magnanime
cose / e puotesi apropiare la u
ertu della magnanimitade al gir
falcho che ssi lascierebbe inanç
morire di fame che mangia
sse carne fracida e nosi diletta

mai senon diprendere uccegli gr
ossi Santo Agostino disse / della
ma leone no fa mai guerra colle
formiche elaquila no prende
lemosche Tulio disse lanimo
delle persone siconosce perle ua
loro se opere Vicopastro disse in
una cosa none siforte nessi asp
ra chellanimo delle persone nolla
uincha Allessandro disse meg
lo e lanobile morte chellauile
signoria.

Nelle storie diroma silegge
della uertu della magnim
inita che uno chauea nome p
iero ilquale piero era nimico
deromani chelmedico suo ma
do pegli senatori diroma chesse
gliuoleuano dare certa quan
tita didanari egli atosicherebbe
piero esanatori risposono.
chenonsi dilettauano dicosi uile
cosa perocheuoleuano uincere per
forza darme inemici loro enon per
tradimento Epoi incontanente feciono
loro anbasciadori esciono assap
e apiero chessi guardasse dalm
edico suo. Vanagroria sie contra
rio aluicio della uirtu dellamagn
animita esie ditre modi come
disse pso delprimo modo sie ap
ellato una groria quando lelo
persone mostrano tutte leloro g
randigie puolersi fare lodare
piu chenonsi chonuiene che u
olere esse lodato Elconuenen
ole none uicio sicome pruoua
santo Tomaso / e Salamone di
sse meglo ebuona nominanza
chegranricheza / Elsecondo sie da
tagione dilodarsi dalchuna cosa
lo terzo sie uolersi mostrare
quello chel huomo none epiu ch
enonpuo / equeste apellata ipo
chresia esimotesi apripiare al
uicio della uanagroria alpaone

ilquale epieno ditanta uana gr.

ria chetutto ilsuo diletto cenguat
arsi sepenire cianfare larota colla
chiosa perche luomo sa loda della
vanagrolia sicconta nella sonma
deviçi che quando che quando le
persone anno vinti gli viçi sighi
rimane lavanagrolia Salam
one disse chi ama lavanagroli
a sie suo dellavanita degiud
icati Cato disse nonesse vana
grolioso setu vuogli parer bu
ono Salamone disse delviçio d
ella vantagione lasciati loda
re aaltrui lingue enone alla
tua Plato disse frutto divanta
gione sie ~~vanita~~ divisione Sa
to Asilerio disse lagallina pun
o huova fa granremore e fa
resentire laltre Seneca disse
viçio della persona niuno puo
lungo tempo tenere isse quello
che nona Tulio disse lafalsa n
ominança poco tempo dura Santo
Agostino disse dira bene e fare
male none altro che se stesso d
anare Nella sonma deviçi sile
ggie che ipocresia sie come la
muneta falsa Juario disse alc
o none ipocresia sendo tradim
ento Seneca disse no giudicare
per lo detto ma per lo fatto che la m
aggiore parte delle persone son
o vane ma per lopere si conoscie e
pro el danno.

Delviçio della vanagrolia
si leggie nella de santi pa
dri si leggie che una volta un
o angiolo et uno romito andando
per la via trovarono uno chava
llo morto che putiva molto for
te ello romito comincio forte a
stringnere il naso e langiolo pa
rea che non se ne churasse e an
dando piu inançi trovarono un
a bella giovane inuno giardi
no conmolte belle robe e cogra
de fatto divanagrolia allora
langiolo incomincio astrigne
re il naso ello romito guato e fe
ce sene beffe e disse molto gra
de maraviglia e grande sospetto
ebbe di lui e disse perche strigni il
naso per cosi bella cosa come e
questa donçella e no telo strign
esti per cosi grande charogna come
noi trovamo dinançi langiolo
disse perche pute piu a dio la va
nagrolia che tutte le charogn
e del mondo e detto cio incontan
ente gli sparve dinançi allo co
nobbe il romito che gliera langio
lo di dio e suo messo allora si p
arti e torno aromitorio.

Chostanza sie fermezza o uero stabelitade sicondo che disse santo Isiderio sta ferma fermezza inuno suo proponimento ma non dee essere luomo si fermo nelsuo proponimento che chadesse inuitio sempre lazza durezza che santo Isidoro dice durezza sie anon uolere mutare suo proponimento dalcuna uiuente cosa. Puotesi apriare la uertu della chostanza aduno uciello che uiue ccc anni

e come egli si sente inuecchiare si che lanatura gli manchi si rachogle cierte legne odorifere e secche e fane uno nidio e poi uentra dentro e sta uolto uerso il sole e batte tanto lalie chel fuoco saccende nelnidio per lo chalore e sta di tanta fermezza e di tanta chostanzia chella non si muoue anzi si la sia ardere per cio che sa che per natura chessi dee rinouare in capo di noue di che muore nascie del

corpo suo uno uermine che cre(s)ce apoco apoco e poi mette le pe(nne) e conuertesi inuno uciello sicche mai none piu duno almondo [...] lio disse della costanza niuna (cosa) si e piu bella ne tanto siconue(niente) alle persone come auere (per)fe(tta) fermezza. Cato disse sta chostante si come le cose richeggiono. Santo Isiderio disse no lodare c(he) chomincia ma chi persevera. Santo Ghirigoro disse molti corrono ilpalio per la perseueranza uincie.

Della uirtu della costanza si leggie nelle storie di roma che re Legreci ordino certe leggi lequali pareuano troppe dure al popolo e lo re penso pure di perseuerare perche erano molte buone leggi e disse al popolo io uoglo che uoi legiuriate cinque sto mezzo io fauellero cho nostri idij come elle debono stare e poi quiui lemetteremo sicondo il uostro uolere uelendo questo il popolo si lle giurarono e lo re si fissi parti perchelle leggi non si potessono mai ropere e no tornare mai e quando uene amorte si chomando che lcorpo suo fosse a

rse gittato la poluere al uento a
ciò che el popolo suo nonsi ricordasse
di quello sì inietto assoluto et
l'ossa sue fossono rechate alla città
e così fu fatto.

Incostanzia che è contrario u
izio della costanzia secondo
che disse Prisciano si è andare ne
una stabolità in sé, e puotesi apro
priare il uizio della incostanzia a
l'uizio della rondine la quale sì p
sce uolando quasi i'nuno e quando

Simila della incostanzia disse Salu
stio la incostanzia si è segno di m
attia. Plato disse chi è incostante
tutte le cose si mette alla uentu
ra. Salamone disse lo reo muta o
gni cosa, el buono guarda l'anim
a sua. Seneccho disse chi mal serv
uita spesso consiglia.

Nella uita de' santi padri si le
gge della incostanzia che
uno ladro ch'aueua fatto molti m
olti mali, sì andò a confessare da uno
romito e quando uenne a dare la p
enitenzia el ladro diceua d'ogni co
sa che non la poteua fare e non saprè
bbe orare né digiunare e non pot
rebbe fare alcuna penitenzia.
Allora rispose lo romito fa alm
eno questo, ch'a ogni croce che tu
a che tu trouerai che tutti i ginoc
chi e quiui fa reuerenzia. E 'l la
dro gli promise di farlo. Allora
il romito gli perdonò tutti i suoi pe
ccati e partissi quello ladro e lo nid
e uenire i suoi nemici per uccider
lo e fuggiendo trouò una croce
e egli ricordandosi della peniten
zia che gli era stata data si s'inn
ginocchiò dinanzi alla croce i
quello mezzo giunsono i nemi
ci suoi e sì llo uccisono. Lo romi
to uide uenire due angioli che
ne portarono l'anima sua in cie
lo, sì che quello romito chomin
ciò forte a sdegnare pensando
che colui ch'aueua fatto tanto m
ale era portato in cielo per sì p
iccola cosa. Allora pensò d'andare
re de' diletti del mondo perché el pa
radiso s'acquistaua leggiermente
e lasciò il romitorio per andare al
mondo. Allora il diauolo prese in
continente podestà sopra di lui;

emise una stoppa nella via che
gli prese i lpiedi e sceciela chade
re uno grande stoscio entale m
amera mori/ Eliano lo reporto
la mina sua allo iferno perche non
p[re]stuero il buono comtiamento.

Tenpanza sie ferma misura s
ignoria in costrignere lach
upidita dellanimo indue mani
ere/ Laprima sie acostrignere
lachupidita e questa sie ppropi
a tenpanza/ Laseconda sie nat
urale cioe acostrignere alla u
olonta che viene palcuno nat
urale movimento come quegli
chano pnatura dessere lussurio
si e superbi e iracundi subito sim
uono attio e questa sapella so
fferenza che troppo maggiore ue
rtu che none tepanza sicome p
ruova frate Tomaso Impossibil
ita sie anonavere mai niuna
dilettazione dalcuno diletto rag
ionevole E puotesi lavertu del

la tepanza assomigliare alcha

mello che naturalmente i lpiu lus
suriosi animale del mondo che gli
andrebe bene cento migla dietr
o a una chamella solo pvederlla
e poi e tanta la fermezza e tepanza i
sie chessendo colla madre o cholle
sirocchie no lle tocherebbe mai
Tulio disse setu ami la tepanza
leva via tutte lecose soperchi
oli Seneca disse nonsi puo avere
ragione ne migliore signoria che
quella dise medesimo Ovidio disse
lecose vietate e negate imaggi
ore volonta i ducono dudirlle e
divolerlle Tolomeo disse sono co
trarie a te e dalle tue volonta d
ingioventudine viene e chivecch
nonsi potra partire daquello S
ocrate disse magiore cosa e avi
ncere le sue volontadi e lle sue c
upiditadi cha vincere il suo n
mico Plato disse chi nopuo v
incere se nopuo vincere altrui S
ocra disse sette tepanze mi piu
cciono piu che laltre Casto in gi
uventa/ Allegro in vecchiezza/ L
argo in povertade/ Misura i lib
ertade/ Humile in grandezza/ Pa
ziente e sofferente nelle avve
rsitadi.

finito libro deo gratias amen.